

Centro Analisi Chimiche S.r.l.

Analisi chimiche, microbiologiche e ambientali

Via Avogadro, 23 – 35030 RUBANO (PADOVA) ITALY - Tel. 049 631746 – Fax 049 8975477
E-mail: info@centroanalisichimiche.it

capitale Sociale € 37500,00 i.v. – Cod. fisc. E P.I.V.A. 00213880289 – C.C.I.A.A. di Padova n.240558

COMUNE DI ROMANO
D'EZZELINO

PROVINCIA DI
VICENZA

FARRONATO ECOGEA S.r.l.

Via Nardi, 140 – Romano d'Ezzelino (VI)

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA'

IMPIANTO DI RECUPERO
RIFIUTI INERTI NON PERICOLOSI

STUDIO PRELIMINARE DI IMPATTO AMBIENTALE

Ai sensi dell'art. 20 del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

RICHIEDENTE	FARRONATO ECOGEA S.R.L. Legale Rappresentante: FARRONATO FRANCESCO
PROGETTISTA	Dott. Giorgio Berto – Chimico Dott.ssa Giorgia Berto - Geologo
ELABORATO	n. 2

SOMMARIO

1	PREMESSA.....	5
2	SEZIONE 1: CARATTERISTICHE DEL PROGETTO.....	7
2.1	DIMENSIONI DEL PROGETTO.....	7
2.1.1	Stato autorizzativo attuale impianto di recupero	7
2.1.2	Modifiche impianto di recupero	8
2.2	MODALITA’ DI ESERCIZIO.....	9
2.2.1	Messa in riserva	10
2.2.2	Trasporto rifiuti nell’area di lavorazione	11
2.2.3	Carico in tramoggia.....	12
2.2.4	Frantumazione.....	12
2.2.5	Deferrizzazione.....	13
2.2.6	Vagliatura	13
2.2.7	Materie prime secondarie ottenute	13
2.2.8	Capacità produttiva	15
2.3	CUMULO CON ALTRI PROGETTI	15
2.4	UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI.....	16
2.5	PRODUZIONE DI RIFIUTI	16
2.6	INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	17
2.6.1	Impatto sulla matrice atmosfera.....	18
2.6.2	Impatto sul suolo e sottosuolo.....	23
2.6.3	Impatto sull’ambiente idrico	24
2.6.4	Impatto sull’ecosistema e sul paesaggio	25
2.6.5	Impatto sulla salute pubblica.....	26
2.6.6	Impatto acustico	27
2.6.7	Impatto sulla viabilità	30
2.7	RISCHIO DI INCIDENTI	31
2.7.1	Incendio o esplosione.....	31
2.7.2	Dispersione accidentale di rifiuti nell’ambiente.....	32
2.7.3	Emissioni di gas, vapori o polveri.....	32
2.7.4	Rischi per gli addetti	32
3	SEZIONE 2: LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO.....	33
3.1	UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO e RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI.....	33
3.2	UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO e RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI.....	36
3.2.1	Geologia.....	36
3.2.2	Suolo superficiale	38

3.2.3	Idrogeologia.....	41
3.3	CAPACITA’ DI CARICO DELL’AMBIENTE NATURALE CON PARTICOLARE RIFERIMENTO A ZONE CLASSIFICATE COME PROTETTE.....	43
3.4	COMPATIBILITA’ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE	45
3.4.1	P.T.R.C. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto	45
3.4.2	Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali	60
3.4.3	P.T.A. (Piano di Tutela delle Acque)	62
3.4.4	Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)	66
3.4.5	P.R.T.R.A. (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera).....	68
3.4.6	Legge Regionale Veneto n.3/2000	70
3.5	COMPATIBILITA’ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE.....	71
3.5.1	P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	71
3.6	COMPATIBILITA’ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	82
3.7	SIC E ZPS SECONDO LA RETE ECOLOGICA NATURA 2000.....	83
3.8	INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE INTERESSATE.....	85
4	SEZIONE 3:CARATTERISTICHE DELL’IMPATTO POTENZIALE	85
4.1	PORTATA DELL’IMPATTO	85
4.2	NATURA TRANSFRONTALIERA	86
4.3	PROBABILITA’ DELL’IMPATTO	86
4.3.1	Identificazione dei fattori di impatto	86
4.3.2	Identificazione dei bersagli	87
4.3.3	Correlazione impatti/bersagli.....	88
4.3.4	Significatività degli impatti.....	88
4.3.5	Valutazione del rischio.....	91
4.3.6	Attribuzione dei valori di impatto ai singoli bersagli	92
4.4	VALORE COMPLESSIVO DEGLI IMPATTI.....	97

ALLEGATI

ALLEGATO 1: Rinnovo iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in Regime Semplificato – Provincia di Vicenza;

ALLEGATO 2: Autorizzazione allo scarico acque meteoriche di dilavamento piazzali negli strati superficiali di suolo – Provincia di Vicenza;

ALLEGATO 3: Autorizzazione all'attivazione dell'impianto a moderata significatività – Provincia di Vicenza;

ALLEGATO 4: Rapporti di Prova analisi acque di scarico;

TAVOLA 1: Cartografia generale;

TAVOLA 2: Layout stato di fatto;

TAVOLA 3: Layout stato di progetto;

TAVOLA 4: Planimetria scarichi idrici.

1 PREMESSA

La Ditta FARRONATO ECOGEA Srl titolare dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi ubicato in Via Nardi n. 140 a Romano d'Ezzelino (VI) svolge l'attività di recupero rifiuti in regime semplificato, regolarmente autorizzata dalla Provincia di Vicenza con n. Registro 60/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 15 maggio 2013 (*Allegato I*).

Al fine di ottemperare alla Legge Regionale n.4/2016 che all'art. 13 prevede "Le domande di rinnovi di autorizzazione o concessione relative all'esercizio di attività per le quali all'epoca del rilascio non sia stata effettuata alcuna VIA e che attualmente rientrano nel campo di applicazione delle norme vigenti in materia di VIA, sono soggette alla procedura di VIA, secondo quanto previsto dalla presente legge.", la ditta presenta domanda di verifica di assoggettabilità al VIA.

Inoltre al fine di ottimizzare la gestione interna dell'impianto, la ditta richiede alla Provincia di Vicenza un ampliamento areale di modeste dimensioni sfruttando una parte dell'area di cava chiusa.

Per quanto relativo alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.) il progetto in esame non è riconducibile tra quelle elencate nell'Allegato III "Progetti di competenza delle regioni e delle provincie autonome di Trento e di Bolzano" del D. Lgs. 04/2008.

Pertanto il presente progetto è assoggettato alla procedura di verifica di assoggettabilità al VIA in quanto trattasi di un impianto ricadente nell'Allegato IV punto z.b) Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

La Ditta Farronato Ecokea non prevede alcuna variazione di tipo impiantistico ma solamente un ampliamento areale di modeste dimensioni.

Il presente studio preliminare ambientale è parte della documentazione della verifica di assoggettabilità, così come previsto dall'art.20 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., ed illustra in dettaglio il progetto e gli impatti significativi sull'ambiente dell'attuazione del programma.

La ditta Farronato Ecokea S.r.l., con sede nel Comune di Romano d'Ezzelino in provincia di Vicenza ha incaricato il laboratorio Centro Analisi Chimiche S.r.l. con sede a Rubano (PD) di redigere il presente Studio Preliminare di Impatto Ambientale, come previsto dalla vigente normativa. Il Centro analisi Chimiche rappresentato da Dott. Giorgio Berto di professione chimico coadiuvato da collaboratori professionali quali geologo e laureato in Scienze e tecnologie per l'ambiente ha redatto il presente studio.

Il presente documento viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

- **Sezione 1: Caratteristiche del progetto;**
- **Sezione 2: Localizzazione del progetto;**
- **Sezione 3: Caratteristiche dell'impatto potenziale.**

Per quanto concerne invece la valutazione dell'Incidenza potenziale dell'intervento proposto nei confronti dei Siti della Rete Natura 2000, prossimi all'impianto di Via Nardi 140, si rimanda al documento "Relazione di esclusione dalla Valutazione di Incidenza Ambientale" allegata all'istanza come Elaborato n.4.

2 SEZIONE 1: CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Il presente capitolo costituisce la sezione 1 dello Studio Preliminare Ambientale ed affronta le seguenti tematiche:

1. **Dimensioni del progetto,**
2. **Modalità di esercizio,**
3. **Cumulo con altri progetti,**
4. **Utilizzazione di risorse naturali,**
5. **Produzione di rifiuti,**
6. **Inquinamento e disturbi ambientali,**
7. **Rischio di incidenti, per quanto riguarda, in particolare, le sostanze o le tecnologie utilizzate.**

2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

2.1.1 Stato autorizzativo attuale impianto di recupero

L’impianto occupa una superficie di circa 21.700 mq di cui:

- 1.200,00 mq circa scoperti e impermeabilizzati adibiti a messa in riserva;
- 180 mq circa impermeabilizzati adibiti a box ufficio, pesa e area di ingresso;
- 20.320 mq circa scoperti adibiti a via di transito, area di lavorazione e stoccaggio MPS.

La Ditta FARRONATO ECOGEA Srl con sede legale e operativa in Via Nardi, 140 nel Comune di Romano d’Ezzelino, è iscritta al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato, autorizzata dalla Provincia di Vicenza con n. Registro 60/Servizio Suolo Rifiuti/13 del 15 maggio 2013.

La Ditta Farronato Ecogea è attualmente autorizzata per le seguenti operazioni:

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 all. 1, suball. 1	Q.tà max. di messa in riserva per tipologia (t)	Q.tà max. trattata all’impianto per tipologia (t/anno)	Attività di recupero		Codice C.E.R.	
			Paragrafo D.M. 05/02/98	Sigla R (allegato C parte IV D.Lgs.152/06)		
7.1	750	23.487	7.1.3.a	R13 – R5	170101 170103 170904 200301	170102 170107 170802 #####

Il quantitativo massimo di rifiuti per le tipologie di messa in riserva, funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto, è pari a 750 tonnellate.

Nella Tavola 2 viene riportata lo stato attuale dell'attività di recupero della Ditta Farronato Ecogea.

La Ditta è in possesso anche dei seguenti provvedimenti autorizzativi:

- Autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali negli strati superficiali del suolo N° Registro 88/Acqua/2013 del 14 Giugno 2013 (*Allegato 2*);
- Autorizzazione alle Emissioni in atmosfera con il n.256 rilasciato dalla Provincia di Vicenza con decreto n. 102/ARIA/05 prot. n. 22984/AMB del 15 aprile 2005 (*Allegato 3*).

2.1.2 Modifiche impianto di recupero

La Ditta Farronato Ecogea non prevede alcuna variazione di tipo impiantistico ma solamente un ampliamento areale di modeste dimensioni sfruttando una ristretta parte dell'area della cava "Nardi" chiusa. Nella Tavola 3 viene riportato lo stato di progetto dell'impianto di recupero.

L'ampliamento sarà adibito unicamente allo stoccaggio delle MPS prodotte e sarà di circa 2.200 mq.

Le tipologie di rifiuti che potranno essere conferiti presso l'impianto rimarranno sempre le stesse, così come il processo di recupero.

L'impianto con l'ampliamento in progetto occuperà una superficie di circa 23.900 mq di cui:

- 1.200,00 mq circa scoperti e impermeabilizzati adibiti a messa in riserva;
- 180 mq circa impermeabilizzati adibiti a box ufficio, pesa e area di ingresso;
- 22.520 mq circa scoperti adibiti a via di transito, area di lavorazione e stoccaggio MPS.

Codice CER	Descrizione	Tipologia
17 01 01	Cemento	7.1
17 01 02	Mattoni	
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	
17 01 07	Miscugli o frazioni separate di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati	

2.2 MODALITA' DI ESERCIZIO

In relazione a quanto previsto dalla parte quarta del D.Lgs 152/2006 e succ. modifiche e integrazioni, le operazioni di gestione dei rifiuti che si svolgono presso l'impianto sono le seguenti:

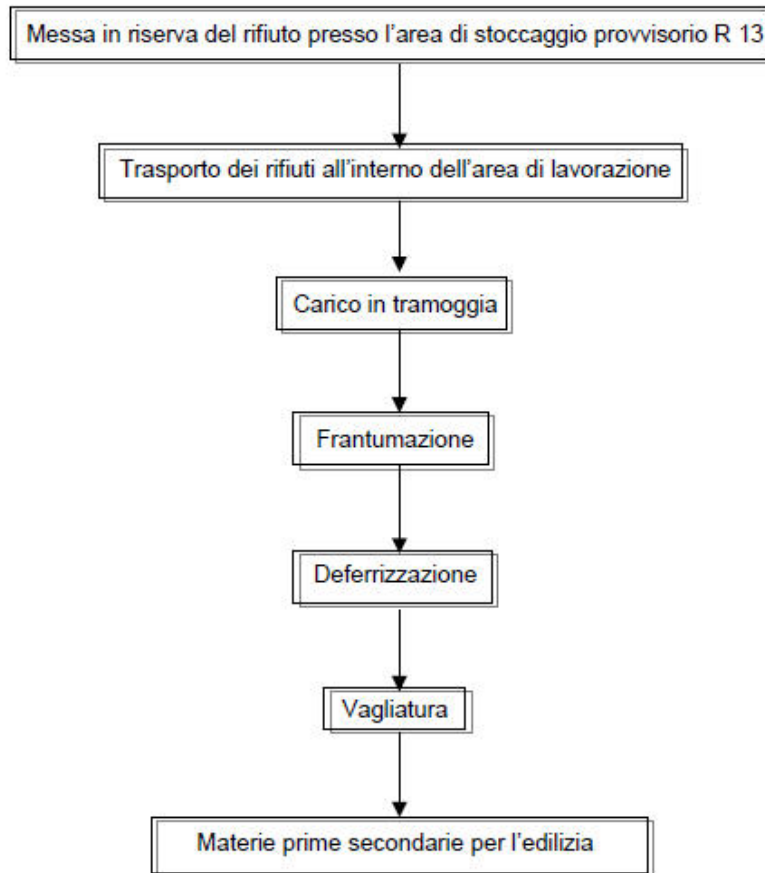
- R5 riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche;
- R13 messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti).

Le operazioni di recupero (R5) saranno effettuate su rifiuti non pericolosi appartenenti alla tipologia di cui al capp. 7.1 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.; queste operazioni, del tutto riconducibili alle attività indicate nei paragrafi del cap. 7 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii. e fra questi, in prevalenza, quelle di cui ai parr. 7.1.3, sono, come detto, finalizzate alla produzione di aggregati inerti artificiali utilizzabili nel campo dell'edilizia e per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari, aeroportuali, piazzali industriali oltreché per recuperi ambientali, come previsto nei citati paragrafi dell'Allegato 1 - Suballegato 1 al D.M. 05/02/98 e ss.mm.ii.

L'operazione di recupero R5 di rifiuti inerti non pericolosi, indicata nello schema di flusso riportato nella pagina seguente, consiste in una serie di operazioni la cui sequenza viene così sintetizzata:

- Valutazione della quantità e della tipologia dei rifiuti speciali inerti da trattare;
- Separazione e rimozione preventiva del materiale estraneo (ferro, plastica, legno, ecc);
- Trattamento dei rifiuti inerti con riduzione meccanica della pezzatura dei materiali inerti;
- Deferrizzazione
- Vagliatura.

L'attività di recupero si svolge secondo le seguenti fasi:



2.2.1 Messa in riserva

I mezzi di trasporto rifiuti conferiscono il loro carico nell'area destinata alla messa in riserva dei rifiuti R13 individuata nella Tavola 2 e 3. L'area, pavimentata è ben delimitata e a ridosso della parete sud-est dell'area di cava estinta. L'area risulta impermeabilizzata da uno strato di conglomerato bituminoso, steso su un piano di stabilizzato riciclato 0-30, a sua volta steso e costipato su uno strato di frantumato riciclato 0-80, anch'esso adeguatamente costipato. La dimensione dell'area adibita alla messa in riserva è di circa 555 mq.

L'area di stoccaggio antecedente il trattamento sarà una sola, in quanto l'azienda Farronato Ecogea tratta solo una tipologia di rifiuti (7.1).

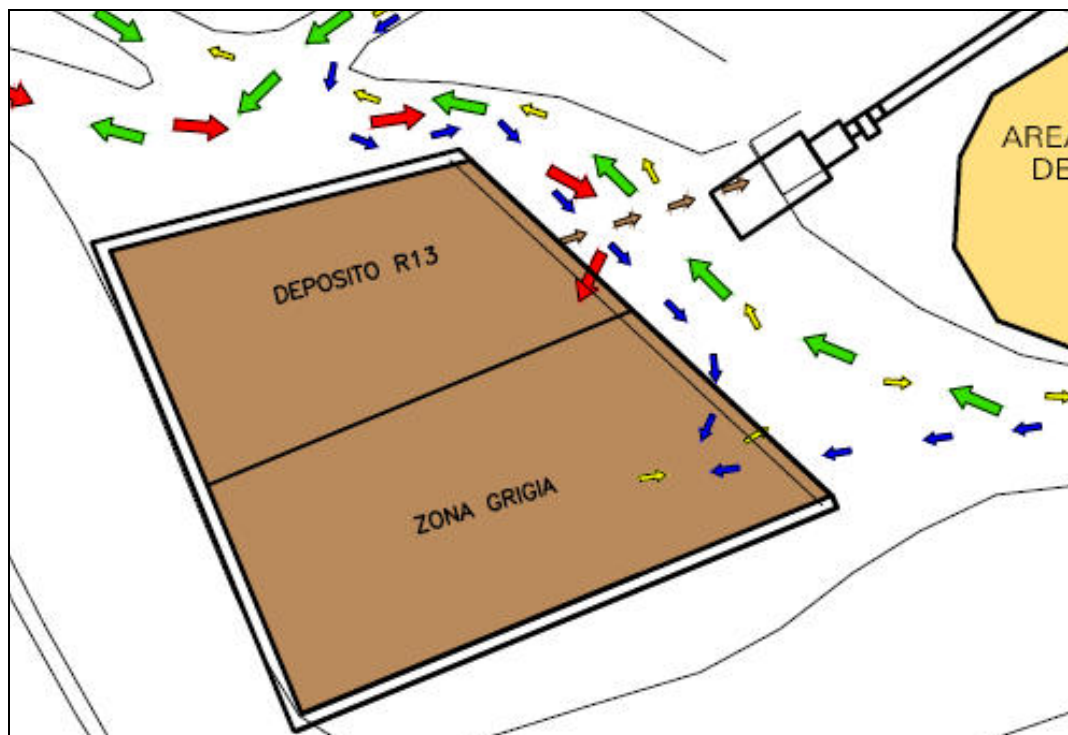


Figura 1: Estratto della Tavola 2 “Layout”

Le acque meteoriche, provenienti dal dilavamento dei piazzali, vengono convogliate e trattate in continuo mediante un separatore fanghi e un separatore olii a coalescenza. Le acque depurate vengono successivamente inviate ad un sistema di smaltimento costituito da tubazioni drenanti, poste all’interno di una trincea realizzata in materiale ghiaioso. Tra il sistema di trattamento e le trincee drenanti è presente una vasca di accumulo di 20 m³.

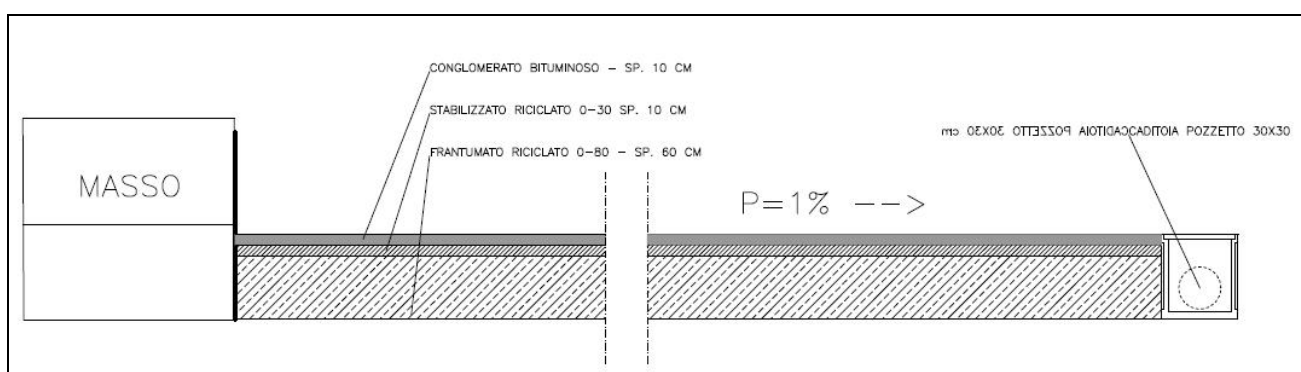


Figura 2: Particolare sezione pavimentazione area messa in riserva

2.2.2 Trasporto rifiuti nell’area di lavorazione

Dall’area di messa in riserva, i rifiuti sono trasportati con pala meccanica all’impianto di lavorazione.

2.2.3 Carico in tramoggia

I rifiuti vengono caricati nella tramoggia con capienza di 15 m³, la quale si aggancia all'alimentatore a vibrazione combinata tipo "Grizzly" mod. AVC 80/4-1. Esso fa parte dell'impianto fisso di frantumazione primaria n. matricola 12633 dell'anno 1996. Passando attraverso il vaglio vibrante, il materiale subisce una prima selezione: quello di pezzatura sufficientemente piccola cade attraverso il vaglio sul nastro trasportatore principale, quello di pezzatura maggiore viene portato alla bocca di carico del frantoio.



2.2.4 Frantumazione

Una volta scaricati nella tramoggia, i rifiuti passano all'interno di un frantoio a mascelle mod. CN 900.- 600. La frantumazione avviene per l'azione meccanica di compressione esercitata dalle mascelle, che hanno una distanza regolabile per consentire la produzione di varie pezzature di aggregato riciclato.

CARATTERISTICHE TECNICHE

Potenza: 75 Kw
Giri albero max.: Giri/min. 250
Peso senza motorizzazione: 16500 kg
Dimensione bocca di carico: mm. 900 x 600
Pezzatura massima di alimentazione: mm. 500
Potenza massima teorica: mc/h 60



Bocca del frantoio a mascelle

2.2.5 Deferrizzazione

Il materiale frantumato scivola nel nastro estrattore e viene sottoposto al processo di deferrizzazione, dal frantoio al vaglio.

L'operazione di deferrizzazione del materiale avviene tramite un separatore a magneti permanenti a nastro mod. SM 65/80 CN, il quale viene installato trasversalmente sul nastro estrattore e separa magneticamente intrusioni ferrose, di dimensioni variabili, dal materiale di processo.



2.2.6 Vagliatura

Dopo la fase di deferrizzazione, il materiale frantumato passa dal nastro estrattore al nastro brandeggiante e viene condotto fino al vaglio rotante. Le frazioni ottenute varieranno dagli 0 agli 80 mm dividendosi in più categorie di materiali.

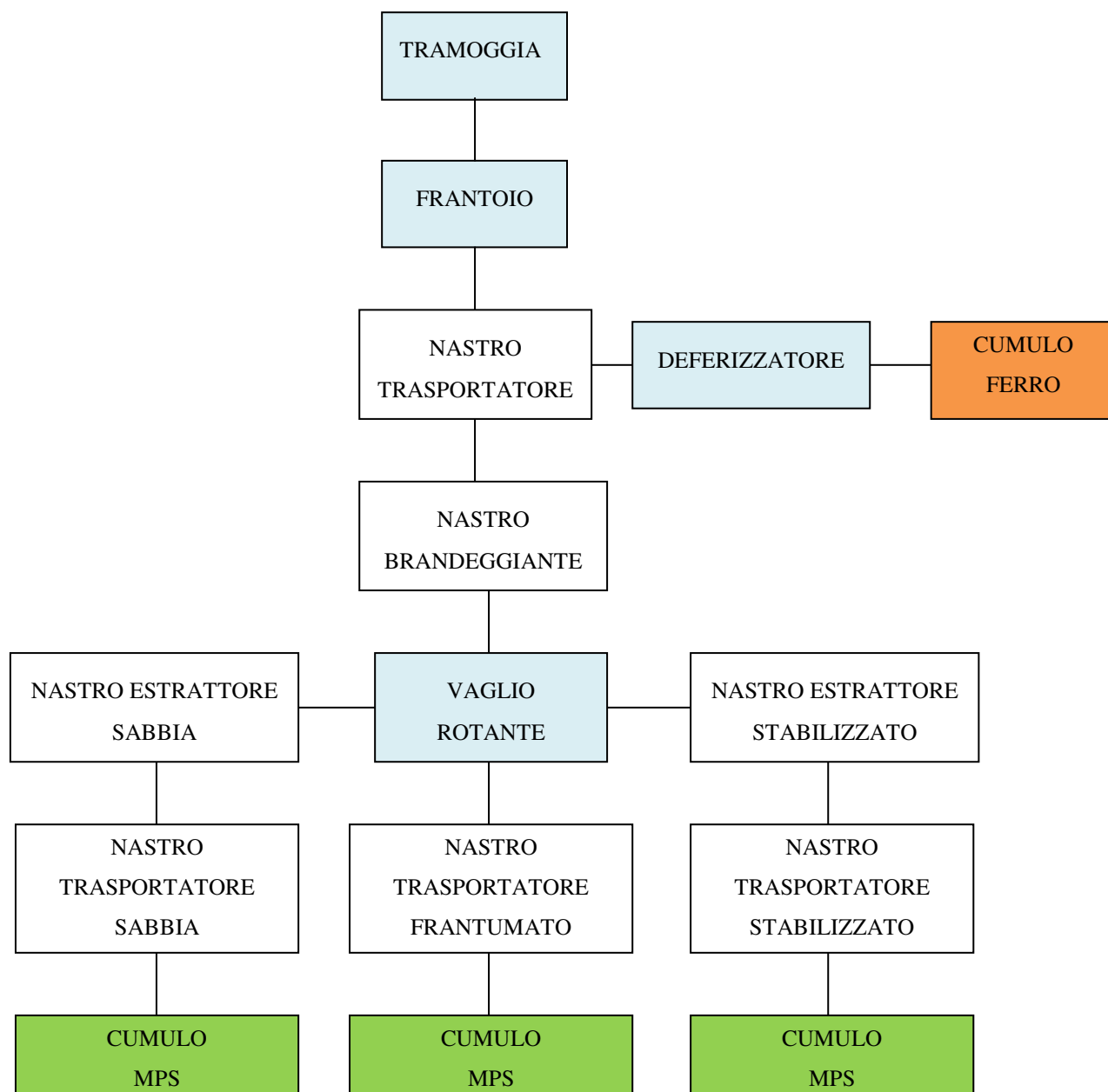
2.2.7 Materie prime secondarie ottenute

Il prodotto risultante dal trattamento dei rifiuti (R5) verrà stoccato in una piazzola dedicata, (zona grigia) ben visibile in planimetria, in attesa di poterne confermare le caratteristiche chimico - fisiche per il successivo riutilizzo.

Ai sensi del D.M. 5 aprile 2006, n. 186, art.1 comma 1), lettera i), punto 31), le materie prime secondarie per l'edilizia devono avere caratteristiche conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205 e quindi, sui

materiali al termine dell'attività di recupero, saranno effettuati per lotti il test di cessione previsto nell'Allegato 3 al D.M. citato e le analisi prestazionali.

Di seguito si riporta lo schema a blocchi riassuntivo dell'impianto della Ditta Farronato Ecogea:



2.2.8 Capacità produttiva

Con una funzionalità dell'impianto per un massimo di 5 h/giorno e con una produzione massima effettiva di 60 m³/h (potenzialità massima di targa del frantoio) equivalente a circa 90 ton/h, si avrà una potenzialità massima giornaliera di trattamento pari a 450 ton/giorno.

2.3 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

L'impianto di recupero rifiuti si inserisce all'interno di un'area a prevalente carattere industriale.

L'impianto si inserisce in un contesto comunale di piccole-medie dimensioni che confina:

- A Nord con il Comune di Pove del Grappa
- A Sud con il comune di Cassola (Comune prossimo all'area in oggetto);
- a Ovest con il comune di Cassola (Comune prossimo all'area in oggetto), il comune di Bassano del Grappa e di Pove del Grappa;
- ad Est con il comune di Mussolente.

Il territorio comunale di Romano d'Ezzelino ad oggi non è interessato da interventi di modifica del proprio tessuto urbano tali da incidere in modo significativo sulle strutture viarie principali o sulla conformazione dell'area produttiva in cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti della ditta Farronato Ecogea Srl. L'area dove sorge l'impianto oggetto di studio è caratterizzata da una forte presenza antropica sia in termini di attività industriali e artigianali sia in termini di attività di cava.

A causa del difficile periodo economico che stanno attraversando i settori produttivo e commerciale nel territorio provinciale, inoltre non è prevista la nuova realizzazione di insediamenti produttivi e commerciali di dimensioni tali da poter incidere sulla struttura del tessuto urbano limitrofo all'area di intervento (raggio d'azione considerato pari a 1,0 Km) e sulla viabilità circostante. Analoga considerazione è da riferire ai territori dei Comuni limitrofi.

A seguito di ricerche eseguite dal tecnico estensore del presente documento, nel territorio ubicato nelle vicinanze dello stabilimento della ditta Farronato Ecogea Srl non sono previsti progetti che possano incidere ed avere effetto cumulativo con l'intervento proposto dalla ditta medesima. Tale valutazione emerge anche dal fatto che, dall'indagine a breve scala, le aree limitrofe all'impianto sono tutte già edificate e dunque in via previsionale non passibili di ulteriori sviluppi urbanistici ed edilizi.

2.4 UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

Nella situazione di progetto sottoposta a Verifica di Assoggettabilità alla Valutazione di Impatto Ambientale, le modifiche proposte non prevedono ulteriori sviluppi della struttura edilizia, si prevede unicamente un ridotto ampliamento dell'area di stoccaggio delle MPS su un'area di cava chiusa.

In considerazione del fatto che per lo svolgimento delle attività di recupero rifiuti oggetto di valutazione vengono utilizzati solamente macchinari alimentati a gasolio e che non è previsto l'utilizzo di acque di processo o altre fonti energetiche naturali, è possibile stabilire che l'intervento proposto della ditta FARRONATO ECOGEA Srl non prevede lo sfruttamento diretto o indiretto di risorse naturali.

2.5 PRODUZIONE DI RIFIUTI

L'intervento è da riferire ad un'attività di recupero rifiuti non pericolosi, dunque finalizzata alla produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto utilizzando i rifiuti e gli scarti di lavorazione provenienti da altre attività economiche. Da questo punto di vista dunque l'intervento presenta aspetti ambientali positivi in quanto è indirizzato alla riduzione dei rifiuti avviati a smaltimento, favorendone invece il recupero.

Quanto detto dimostra inoltre che l'attività in esame si inserisce completamente all'interno degli obiettivi e dei principi generali del D.Lgs n. 152/2006 secondo i quali:

- Il recupero dei rifiuti è prioritario rispetto allo smaltimento;
- Il recupero di materia dai rifiuti è prioritario rispetto al recupero energetico.

Come tutte le attività di lavorazione e manipolazione di materiali (in questo caso rifiuti), anche l'attività proposta dalla ditta Farronato Ecogea Srl prevede la produzione di rifiuti, vale a dire materiali di scarto non conformi alle norme tecniche di settore delle materie prime secondarie prodotte. Considerando le tipologie di rifiuti che la ditta proponente sottopone a recupero e le attività di provenienza degli stessi si ha una produzione di rifiuti molto limitata.

I rifiuti ottenuti dal ciclo di recupero sono tutti allo stato solido. Essi sono composti da rifiuti misti; plastiche e nailon, talvolta da legname i quali vengono separati dal rifiuto da demolizione durante la cernita nell'area di stoccaggio provvisorio R13, identificati con codice CER 19 12 12 "altri rifiuti

(compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11”.

L'operazione di frantumazione e selezione genera rifiuti ferrosi (19 12 02), i quali in parte vengono separati all'interno dell'area di stoccaggio provvisorio R13 e in parte all'interno del settore di trattamento dei rifiuti attraverso il deferizzatore.

Tutti i rifiuti vengono depositati in cassoni scarrabili e successivamente allontanati ad opera di ditte specializzate e avviati ad impianti di recupero/smaltimento rifiuti regolarmente autorizzati ai sensi della vigente normativa ambientale.

L'attività di recupero di rifiuti inerti non prevede l'utilizzo di acque di lavorazione, se non per le acque che abbattano eventuali polverosità create nelle fasi di lavorazione, frantumazione e vagliatura, acque che per natura stessa del rifiuto rimangono inglobate nello stesso.

L'impianto è dotato di un sistema di depurazione delle acque di dilavamento piazzali costituito da un separatore fanghi (DSB) e un separatore di oli (GN). Una volta che i sedimenti depositatisi all'interno del separatore raggiungono il 30% del volume il separatore deve essere svuotato e smaltito secondo normativa vigente, ai quali viene attribuito il codice CER 19 08 14* “Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13”.

Mentre per garantire la completa separazione degli oli, lo strato degli stessi sulla superficie dell'acqua non deve superare il 20% del volume totale netto della relativa vasca, l'eventuale completa evacuazione degli oli viene effettuata da ditte autorizzate, smaltendo il rifiuto identificato con codice CER 19 08 10* “miscele di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, diverse da quelle di cui alla voce 19 08 09”.

2.6 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'impianto di frantumazione utilizzato per l'attività di recupero (R5) “riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche” è realizzato in modo da evitare qualsiasi forma di disturbo ambientale.

I rifiuti lavorati non sono pericolosi e non producono emissioni di gas o vapori, vengono lavorati allo stato solido e non producono reflui contaminanti.

Ma al fine di valutare in modo completo e soddisfacente il potenziale impatto sull'ambiente limitrofo indotto dall'impianto della Ditta Farronato Ecogea Srl, si ritiene necessario affrontare le seguenti tematiche.

2.6.1 Impatto sulla matrice atmosfera

Il principale fattore di impatto che può avere delle ripercussioni sul bersaglio “atmosfera” è identificabile nelle emissioni in atmosfera.

Queste comprendono sia le emissioni da traffico, ossia dai mezzi di trasporto utilizzati per trasportare i materiali da e per l'impianto, sia le emissioni di polveri dovute alla movimentazione dei materiali durante la fase di esercizio. Ed infine le emissioni di polveri durante il funzionamento del trituratore.

Le emissioni di inquinanti atmosferici dovute ai mezzi di trasporto apporteranno un lieve contributo alle emissioni da traffico già presenti nell'area.

Il maggior contributo alle emissioni in atmosfera deriva dalla produzione di polveri in fase di esercizio.

La parte 1° dell'allegato 5 alla parte V del D. Lgs. 3/4/2006 n°152 definisce “materiali polverulenti” i prodotti derivanti da operazioni di “frantumazione, cernita, miscelazione, pellettizzazione, ecc di materiali polverulenti”. Le tipologie di rifiuti oggetto dell'attività di recupero svolta dalla ditta Farronato Ecogea Srl presentano stato fisico solido non polverulento.

La ditta è autorizzata alle emissioni in atmosfera, come da impianto a moderata significatività, dalla Provincia di Vicenza con decreto n. 102/ARIA/05 prot. n. 22984/AMB del 15 aprile 2005.

Tuttavia si è comunque proceduto ad effettuare una stima quantitativa accurata come presentata di seguito. Per poter attribuire un valore all'impatto delle emissioni di polveri sono quindi state analizzate le attività che potrebbero generarle ed i relativi fattori di emissione rispetto al PM10 e le misure di mitigazione già in uso nell'impianto.

Attività fonte di emissioni in atmosfera

Le principali attività che durante la fase di esercizio dell'impianto potranno causare emissioni in atmosfera sono riconducibili alle seguenti:

- scarico di materiali inerti da trattare nell'area dedicata;
- carico impianto di trattamento mediante escavatore;
- frantumazione/macinazione degli inerti in ingresso all'impianto con frantoio a mascelle;
- trasporto del materiale in uscita dall'impianto di frantumazione tramite nastro trasportatore,

sul quale viene anche svolta la fase di deferrizzazione;

- vagliatura, mediante vaglio rotante, consistente nella selezione/ separazione granulometrica del materiale frantumato-deferrizzato;
- formazione dei cumuli di stoccaggio del materiale lavorato, con pezzature comprese fra 0 e 80 mm (frantumato), fra 30 e 80 mm (ciottolame), fra 0 e 30 mm (stabilizzato), fra 0 e 8 mm (sabbia), fra 15 e 30 mm (stabilizzato secco).
- carico dei mezzi in uscita dall'impianto;
- uscita dei mezzi carichi di materiali su superfici non pavimentate.

Stima dei valori di emissione di PM10

Secondo le indicazioni fornite da ARPAT nel documento *“Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”* (All.1 parte integrante e sostanziale della DGP.213-2009), le attività che possono generare polveri sono le seguenti:

- Processi relativi alle attività di frantumazione e macinazione del materiale e all'attività di agglomerazione del materiale;
- Scotico e sbancamento del materiale superficiale;
- Formazione e stoccaggio di cumuli;
- Erosione del vento dai cumuli;
- Transitio di mezzi su strade non asfaltate;
- Utilizzo di mine ed esplosivi.

Escludiamo da subito l'utilizzo di mine ed esplosivi e l'attività di sbancamento.

Nella seguente Tabella sono calcolate le emissioni di PM10 derivanti dalle attività dell'impianto, sulla base della massima quantità trattabile giornalmente di 450 t.

Nella stima si è tenuto conto dei seguenti sistemi di contenimento delle polveri attuati nell'impianto come misure di mitigazione dell'impatto:

- bagnatura dei cumuli e della viabilità di transitio soprattutto in caso di eventi eolici particolarmente rilevanti da produrre sollevamento di polveri. La natura del materiale che come sopra riportato non è tale da generare quantitativi rilevanti di materiale polverulento non

avrà necessità di ingenti quantitativi di acqua, sarà sufficiente una semplice bagnatura superficiale che non andrà mai a formare percolati.

- presenza di un sistema di ugelli nell’impianto in particolare nel frantoio, in corrispondenza del nastro brandeggiante verso il vaglio, e nei nastri trasportatori della sabbia e dello stabilizzato;
- copertura con teli del nastro trasportatore del frantumato;
- la piattaforma R13-R5 pavimentata è delimitata su tre lati, a meno del fronte di accesso, da setti divisorii realizzati mediante accostamento di massi di altezza pari a 2,00 m.

Emissioni giornaliere di PM10

Emissioni giornaliere di PM10 relative alle attività di carico/scarico, frantumazione, vagliatura e trasporto (Dati ARPAT “Linee guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti”).

Attività		Fattori di emissione	Quantità	Emissioni
		kg/Mg	Mg/giorno	g/giorno
1	scarico camion	8,00E-06	450	3,60
2	alimentazione impianto	8,00E-06	450	3,60
3	frantumazione	3,70E-04	450	166,5
4	nastro trasportatore	2,30E-05	450	10,35
5	vagliatura	3,70E-04	450	166,5
6	nastro trasportatore	2,30E-05	450	10,35
7	formazione cumuli	7,69E-04	450	346,05
8	carico camion in uscita	5,00E-05	450	22,5

Totale polveri prodotte dal ciclo lavorativo giornaliero del vaglio (g/giorno) – (punti 2+3+4+5+6)	357.3
Totale polveri prodotte dal ciclo lavorativo giornaliero del vaglio (g/h) – (considerando una lavorazione di 5 h/giorno)	71.46
Totale polveri prodotte dal ciclo lavorativo giornaliero dell’impianto (g/giorno) – (punti 1+7+8)	372.15
Totale polveri prodotte dal ciclo lavorativo giornaliero dell’impianto (g/h) – (considerando una lavorazione di 8 h/giorno)	46.52
Totale polveri prodotte dal ciclo complessivo lavorativo giornaliero dell’impianto (g/h)	117.98

Emissioni giornaliere di PM10 relative all'erosione del vento sui cumuli.

Erosione del vento		Fattori di emissione	superficie base cumulo	Cumuli	Emissioni
		kg/Mg	m ²	n°	g/giorno
9	cumuli bassi	2,50E-04	0	0	0
10	cumuli alti	7,90E-06	314	7	17,36

Totale polveri prodotte dall'erosione del vento dei cumuli (g/h)	2,17
---	-------------

Emissioni giornaliere di PM10 relative al transito dei mezzi su strade non asfaltate

Il fattore di emissione lineare del particolato PM10 per ciascun mezzo EF (kg km) per il transito su strade non asfaltate all'interno dell'area industriale è calcolato secondo la formula:

$$EF_i(\text{kg/km}) = k_i \cdot (s/12)^{a_i} \cdot (W/3)^{b_i}$$

dove:

i particolato (PTS, PM₁₀, PM_{2.5})

s contenuto in limo del suolo in percentuale in massa (%)

W peso medio del veicolo (Mg)

k_i, *a_i* e *b_i* sono coefficienti che variano a seconda del tipo di particolato ed i cui valori sono forniti nella seguente tabella.

	<i>k_i</i>	<i>a_i</i>	<i>b_i</i>
PTS	1.38	0.7	0.45
PM ₁₀	0.423	0.9	0.45
PM _{2.5}	0.0423	0.9	0.45

Per il calcolo dell'emissione finale si deve determinare la lunghezza del percorso di ciascun mezzo riferito all'unità di tempo (numero di km/ora, kmh), sulla base della lunghezza della pista (km); è richiesto quindi il numero medio di viaggi all'ora:

$$E_i(\text{kg/h}) = EF_i \cdot \text{kmh}$$

Attività		Fattori di emissione lineare	Fattori di emissione	Emissioni
		kg/km	kmh	g/h
11	Transito mezzi su strade non asfaltate	0.42	0.45	189

Totale polveri prodotte dal ciclo lavorativo completo (g/h)	309,15
--	---------------

Valutazione delle emissioni di PM10

L'incidenza delle emissioni di polveri sull'ambiente viene valutato in termini di distanza dal recettore. La seguente Tabella, redatta da ARPAT per un periodo lavorativo di 200-250 giorni all'anno, fornisce delle indicazioni sulle attività da intraprendere in riferimento a soglie di emissione di PM10 in rapporto alla distanza della sorgente dal recettore.

Intervallo di distanza (m) del recettore dalla sorgente	Soglia di emissione di PM10 (g/h)	risultato
0 ÷ 50	<79	Nessuna azione
	79 ÷ 158	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 158	Non compatibile (*)
50 ÷ 100	<174	Nessuna azione
	174 ÷ 347	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 347	Non compatibile (*)
100 ÷ 150	<360	Nessuna azione
	360 ÷ 720	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 720	Non compatibile (*)
>150	<493	Nessuna azione
	493 ÷ 986	Monitoraggio presso il recettore o valutazione modellistica con dati sito specifici
	> 986	Non compatibile (*)

Il ricettore più vicino all'impianto della Ditta Farronato Ecogea è localizzato lungo la S.P. 57 Via Nardi ad una distanza di circa 110 m dall'area di lavorazione. Il valore totale di polveri prodotte dal ciclo lavorativo dell'impianto risulta essere inferiore al valore di soglia, pertanto non è necessaria nessuna ulteriore azione di mitigazione e neppure il monitoraggio presso i recettori.

Inoltre dato che i ricettori residenziali prossimi all'impianto della Ditta Farronato Ecogea S.r.l. sono tutti collocati lungo la S.P. 57, strada con traffico ad elevata intensità, considerando che

l'impianto di frantumazione e vagliatura si trova all'interno di un'area di cava a -15 m dal piano campagna, si ritiene che l'impatto sulla matrice atmosfera nel ricettore più prossimo all'impianto sia dovuto esclusivamente dal traffico veicolare di Via Nardi.

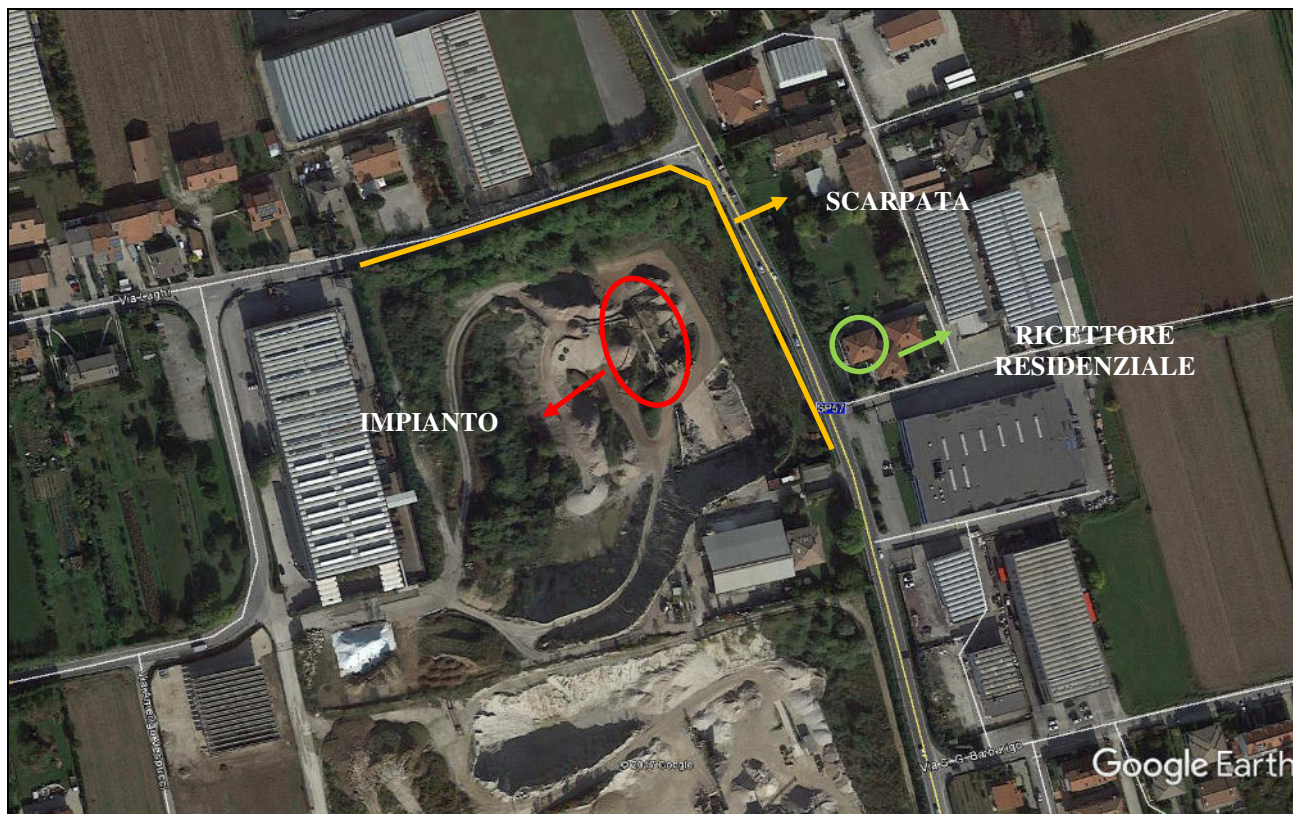


Figura 3: Foto aerea tratta da Google Earth con ubicazione impianto e ricettore residenziale

2.6.2 Impatto sul suolo e sottosuolo

L'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta FARRONATO ECOGEA Srl è un'area di discarica per rifiuti inerti in fase di chiusura, sita all'interno di un'area di cava estinta denominata "Cava Nardi", dunque in linea con le direttive della Legge Regionale n.3/2000. L'ampliamento di progetto va ad interessare sempre una parte dell'area di Cava "Nardi", pertanto il progetto in esame tende a valorizzare la potenzialità già installata sul territorio.

Il potenziale impatto sul suolo e sul sottosuolo è in genere connesso alla potenziale infiltrazione delle acque meteoriche. Tuttavia, nel caso in esame tale impatto viene escluso proprio per l'adozione di accorgimenti tecnici in fase progettuale:

- impermeabilizzazione della superficie adibita a messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso e a deposito delle MPS in attesa di poterne confermare le caratteristiche chimico - fisiche per il successivo riutilizzo;
- rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento piazzali e successivo trattamento delle acque raccolte;
- conferimenti presso l'impianto di rifiuti non pericolosi;
- conferimenti presso l'impianto di rifiuti solidi che non portano alla produzione di effluenti fluidi;
- la ditta Farronato Ecogea S.r.l. esegue un controllo periodico dello stato di usura della pavimentazione e nel caso in cui se ne verifichi la necessità provvede all'immediato ripristino delle condizioni di sicurezza.

L'impatto positivo è strettamente connesso all'attività principale che si realizza nell'impianto in esame, ossia il recupero degli inerti con conseguente risparmio nell'uso della risorsa suolo.

Inoltre si ritiene importante sottolineare l'importanza del recupero di risorse, valutando positivo l'impatto che l'attività di recupero inerti (attività principale dell'impianto in progetto) ha sulla componente suolo e sottosuolo in termini di minor consumo di risorsa.

2.6.3 Impatto sull'ambiente idrico

L'attività di recupero rifiuti svolta dalla ditta Farronato Ecogea S.r.l. non richiede l'utilizzo di acque di processo e altre sostanze chimiche di lavaggio finalizzate allo svolgimento dell'attività di recupero rifiuti. Da un punto di vista organizzativo, l'attività di recupero rifiuti non pericolosi svolta dalla ditta proponente è organizzata secondo le seguenti specifiche gestionali:

1. Le attività di stoccaggio dei rifiuti e delle materie prime in attesa di analisi viene realizzata in area scoperta (soggetta pertanto al dilavamento da parte degli agenti atmosferici), pavimentata in cls ;
2. La piattaforma R13-R5 è dotata di una rete di raccolta e depurazione delle acque meteoriche di prima e seconda pioggia che convoglia le acque meteoriche di dilavamento ad un sistema di trattamento mediante un separatore fanghi e un separatore olii coalescente. Le acque depurate vengono successivamente inviate ad un sistema di smaltimento costituito da tubazioni drenanti, poste all'interno di una trincea realizzata in

materiale ghiaioso. Tra il sistema di trattamento e le trincee drenanti è presente una vasca di accumulo di 20 m³.

Le analisi chimiche degli scarichi eseguite due volte l'anno allegate al presente documento attestano il rispetto dei limiti autorizzati (Allegato 4). Inoltre non essendoci scarichi in corpi idrici superficiali non sono presenti i relativi impatti.

Per quanto concerne le acque di falda, a giudizio del tecnico scrivente è possibile stabilire che l'impianto di recupero rifiuti della ditta Farronato Ecogea Srl non potrà incidere negativamente sulla qualità delle acque sotterranee. La superficie funzionale dell'impianto di recupero rifiuti si trova ad una quota di circa -15 m dal p.c., il livello di falda, dall'analisi della Carta Idrogeologica dell'Alta Pianura, è a circa 60 m s.m.m. equivalente ad una profondità rispetto al p.c. di circa 50 m, pertanto la falda si attesta ad una profondità di circa 35 m, profondità tale da non interferire con il sistema di scarico delle trincee drenanti e di altri eventuali scarichi accidentali.

In aggiunta, con effetto positivo sulla componente ambiente idrico in termini di consumo di risorse, è stato predisposto un sistema di recupero delle acque meteoriche tramite vasca di accumulo da 20 m³. Prioritariamente al loro scarico, le acque meteoriche verranno utilizzate per l'alimentazione della riserva idrica dell'impianto di recupero, utilizzato dal sistema di bagnatura delle aree di stoccaggio/deposito e movimentazione e dal sistema di bagnatura durante la fase di frantumazione/vagliatura.

Per quanto detto è dunque possibile affermare che i presidi strutturali e gestionali presenti nell'impianto di recupero rifiuti consentono di escludere la possibilità di contaminazione dei corpi idrici sotterranei e superficiali.

2.6.4 Impatto sull'ecosistema e sul paesaggio

L'impianto di recupero rifiuti oggetto di valutazione si inserisce in un'area già fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, in quanto è collocato all'interno di un'area industriale con presenza di numerosi stabilimenti, tra i quali un impianto di produzione aggregati.

Inoltre, l'area si trova tra una viabilità di secondo livello (SS. Valsugana) e una viabilità di terzo livello (S.P.57).

Anche i siti della Rete Natura 2000 si trovano ad oltre 5 km di distanza e si escludono quindi interferenze con i siti protetti dovuti al funzionamento dell'impianto.

Inoltre, il consumo di suolo è valutato come impatto positivo in termini di occupazione in quanto l'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti e l'area oggetto di ampliamento sono localizzate in un'area di discarica per rifiuti inerti in fase di chiusura, sita all'interno di un'area di cava estinta denominata "Cava Nardi", dunque l'attività viene effettuata su un'area il cui uso è già compromesso.

Si ritiene pertanto che le influenze dell'impianto sull'ecosistema saranno praticamente nulle e sicuramente trascurabili, mentre un corretto trattamento dei rifiuti si configura come un intervento di tutela ambientale, sociale ed economica (i rifiuti potrebbero infatti venire abbandonati lungo le strade e/o gestiti in modo non conforme alla normativa).

Per quanto riguarda l'impatto sul paesaggio sarà molto limitato in quanto la superficie funzionale dell'impianto di recupero rifiuti si trova ad una quota di circa -15 m dal p.c., a ridurre ulteriormente la visibilità dell'impianto è inoltre la piantumazione di una siepe e un filare alberato lungo il perimetro il cui scopo è appunto quello di creare un mascheramento dell'area verso l'esterno.

2.6.5 Impatto sulla salute pubblica

Generalmente gli impatti sulla qualità della vita si qualificano come impatti indiretti che hanno delle ripercussioni sullo stato di benessere e confort della popolazione limitrofa all'area di progetto. In particolare i fattori che possono arrecare disturbo alla qualità della vita sono identificabili nelle emissioni in atmosfera, in termini di cambiamento della qualità dell'aria; nelle emissioni sonore, con fastidi dovuti ad alti livelli acustici che causano rumore; alla viabilità che, oltre a contribuire ai due precedenti fattori, può aggravare lo stato di confort degli utilizzatori delle arterie stradali.

Per quanto riguarda la qualità dell'aria, si rimanda a quanto già espresso al precedente paragrafo 2.6.1. In generale, dato che la qualità dell'aria nella zona presenta criticità tipiche delle aree urbanizzate, si ritiene che l'impatto sulla qualità della vita sia da considerarsi limitato. Tale assunzione deriva anche dal fatto che l'area in cui si colloca l'impianto è una zona a destinazione produttiva e che l'abitazione più vicina si trova a circa 110 m ad est, per cui esclusa dall'essere raggiunte da eventuali emissioni di inquinanti dall'impianto, visto che l'impianto è localizzato ad una quota di -15 m dal piano campagna.

Anche per quanto attiene il disturbo arrecato dal rumore e dalla viabilità, valgono le stesse considerazioni espresse per le emissioni atmosferiche. La localizzazione in una zona industriale e la lontananza dalle abitazioni permette infatti di considerare limitati gli impatti sulla qualità della vita. In particolare, per quanto riguarda il rumore, dalla valutazione di impatto acustico predisposta per

l'impianto (e a cui si rimanda per maggiori dettagli), è emerso che sono conformi ai valori limite previsti dai regolamenti vigenti le emissioni acustiche assolute, le immissioni acustiche assolute e le immissioni acustiche differenziali presso i ricettori. Per quanto attiene il traffico indotto, si può evidenziare che le strutture viarie esistenti saranno in grado di supportare il traffico dovuto alla presenza dell'impianto, senza causare particolari alterazioni ai flussi attuali e, di conseguenza, alla qualità della vita.

2.6.6 Impatto acustico

In materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dall'inquinamento acustico, è stata promulgata la legge n. 447 del 26/10/95 che ha di fatto stabilito quali siano i valori limite di inquinamento acustico che non possono essere superati (fatto salvo specifiche deroghe indicate nella medesima norma) nell'esercizio o nell'impiego di sorgenti fisse o mobili di emissione sonora.

In particolare la suddetta legge definisce:

- sorgenti sonore fisse (art. 2, comma 1, lettera c), legge 447/95) gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili, anche in via transitoria, il cui uso produca emissioni sonore; le infrastrutture industriali; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci;
- valore limite di immissione (art. 2, comma 1, lettera f), legge 447/95) quale valore massimo di rumore che può essere immesso da una o più sorgenti sonore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- valore limite assoluto di immissione (art. 2, comma 3, lettera a), legge 447/95) quale valore limite di immissione determinato con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale;
- valore limite differenziale di immissione (art. 2, comma 3, lettera b), legge 447/95) quale valore determinato come differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale ed il rumore residuo;
- livello di rumore residuo (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è il livello continuo quando si escludono le specifiche sorgenti disturbanti;
- livello equivalente di rumore ambientale (allegato A, D.P.C.M. 01/03/91) è costituito dall'insieme del rumore residuo e da quello prodotto dalle specifiche sorgenti disturbanti.

In attuazione ai contenuti stabiliti dalla legge 447/95, è stato promulgato il D.P.C.M. 14/11/97 che, oltre ad aver definito i valori limite, ha altresì corrisposto gli stessi in relazione alle seguenti classi di destinazione d'uso del territorio:

- aree particolarmente protette;
- aree prevalentemente residenziali;
- aree di tipo misto;
- aree di intensa attività umana;
- aree prevalentemente industriali;
- aree esclusivamente industriali.

E' invece di competenza dei Comuni, in attuazione all'art. 4 comma 1 della legge 447/95, la classificazione del proprio territorio comunale.

Il comune di Romano d'Ezzelino ha adottato ai sensi del DPCM 01/03/1991 e della legge quadro 447/95 un piano di zonizzazione acustica del territorio comunale.

Ai sensi di tale piano l'area industriale è stata classificata come area di classe V ovvero area prevalentemente industriale.

Si riporta di seguito la definizione relativa a tali classi così come riportate dal DPCM 14/11/1997 evidenziate nella tabella e un estratto della zonizzazione del comune di Romano d'Ezzelino relativo all'area indagata.

Nell'estratto del piano di zonizzazione viene indicato il ricettore più prossimo all'impianto e che è stato considerato per la verifica dei limiti assoluti di emissione ed immissione.

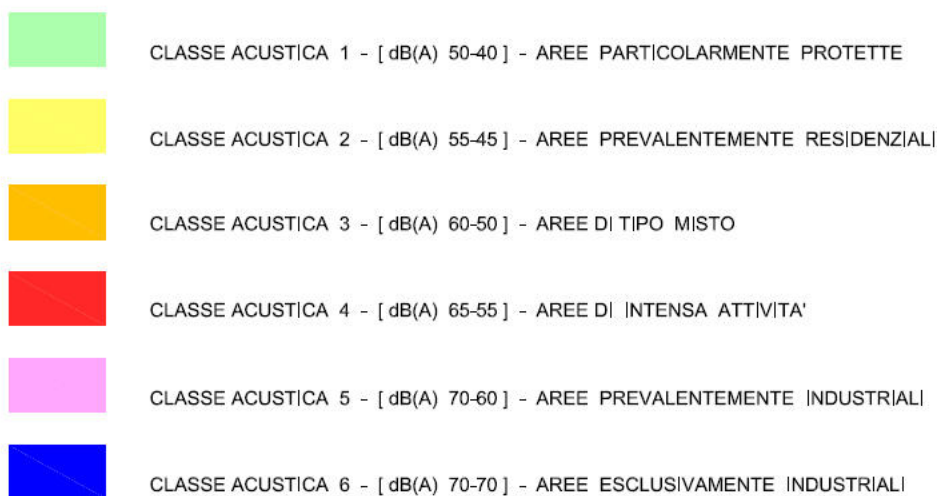
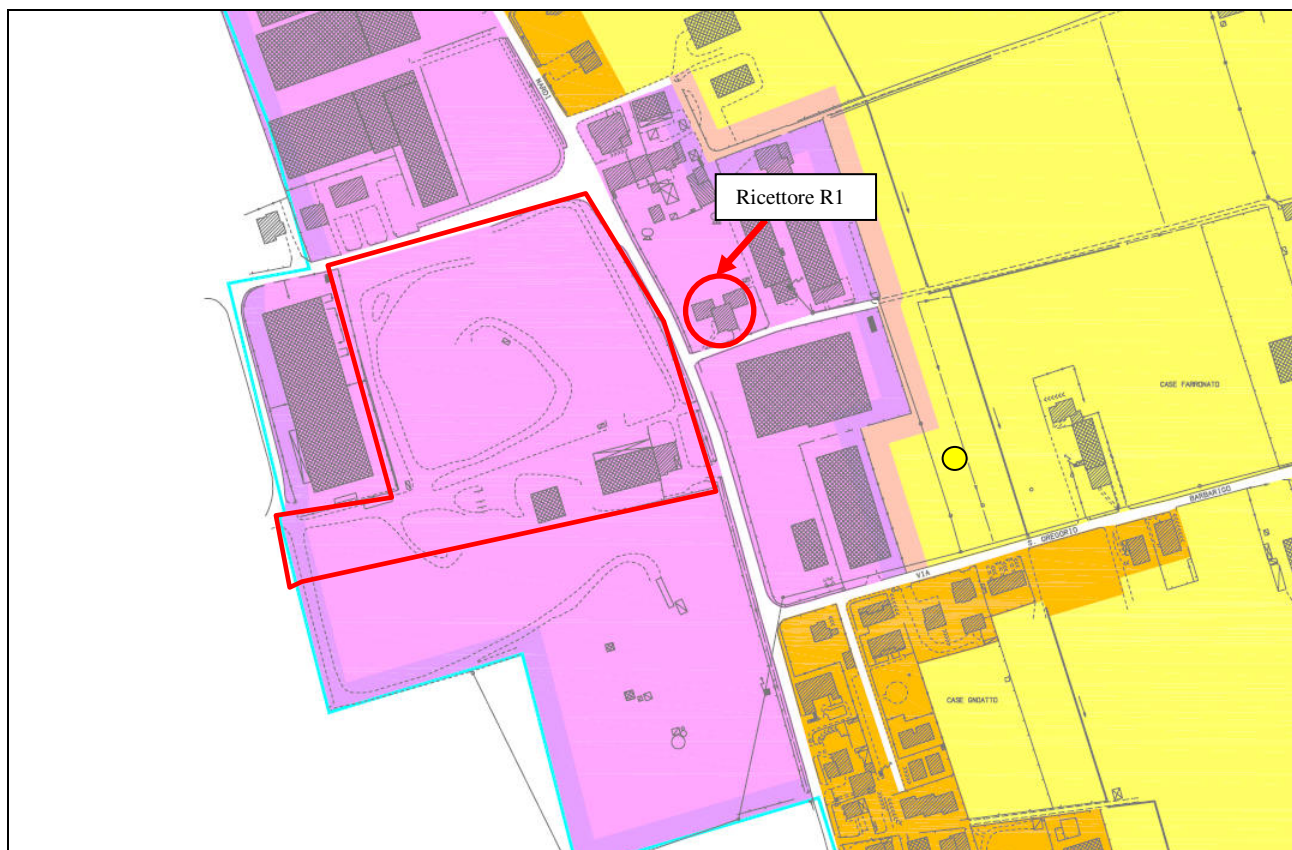


Figura 4: Estratto del piano di zonizzazione acustica adottato dal comune di Romano d’Ezzelino con individuazione dell’area in esame e del ricettore R1.

CLASSIFICAZIONE	DESCRIZIONE DEL CONTESTO AMBIENTALE
<p>CLASSE I</p> <p>Aree particolarmente protette</p>	<p>Aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.</p>

CLASSE II Aree destinate ad uso prevalentemente residenziale	Aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
CLASSE III Aree di tipo misto	Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
CLASSE IV Aree di intensa attività umana	Aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie.
CLASSE V Aree prevalentemente industriali	Aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
CLASSE VI Aree esclusivamente industriali	Aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

Al fine di definire la compatibilità acustica dell'impianto di recupero dalla ditta Farronato Ecogea Srl si allega al progetto la relazione di impatto acustico redatta dal tecnico competente in acustica Dott. Giorgio Berto (iscritto all'elenco dei tecnici competenti in acustica della Regione Veneto con il n.29), riportata nell'Elaborato 3.

2.6.7 Impatto sulla viabilità

Come evidenziato nel paragrafo 2.10.1, l'area in cui è localizzato l'impianto di recupero della ditta Farronato Ecogea è compresa tra una viabilità di secondo livello (S.S. Valsugana) e una viabilità di terzo livello (S.P. 57).

La rete stradale principale di secondo livello garantisce i collegamenti sia interprovinciali sia intraprovinciali e di collegamento con la rete di primo livello, mentre la rete di terzo livello identifica il sistema della mobilità di collegamento intercomunale di interesse provinciale a supporto delle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali e di collegamento con il secondo livello.

La S.P. 57 è caratterizzata da un traffico veicolare di intensità elevata, il cui monitoraggio, effettuato durante una giornata lavorativa, ha evidenziato la seguente situazione:

- Mezzi leggeri: n°610 autovetture e/o furgoni/h

- Mezzi pesanti: n°150 camion/h

Per un totale di n° 760 mezzi/h ad indicare un traffico di elevata intensità.

Il traffico indotto dall'attività della Ditta Farronato Ecogea non ha particolare rilevanza sulle infrastrutture esistenti. Si stima infatti che il numero di mezzi che giornalmente accedono all'impianto sarà pari a circa 4 automezzi pesanti e 2 mezzi leggeri.

Si evidenzia che l'ingresso all'impianto per i mezzi adibiti a carico e scarico è da Via Lughì direttamente collegata alla Strada Statale "Valsugana", il cui imbocco si trova a circa 150 m dall'impianto.

Inoltre circa 1 km a sud dell'area in esame è prevista una viabilità di progetto di primo livello (rete stradale di interesse interregionale, nazionale, costituiti dalla rete autostradale e superstrade), attualmente in fase di realizzazione denominata "Pedemontana Veneta", superstrada che collegherà Montecchio Maggiore a Spresiano passando per il distretto industriale di Thiene-Schio, per Bassano del Grappa e a nord di Treviso, interconnettendosi a 3 autostrade (da ovest: l'A4, l'A31 e l'A27).

Pertanto considerata la capacità di carico delle infrastrutture viarie presenti intorno all'area in esame e delle infrastrutture in fase di realizzazione, si ritiene che il traffico indotto dall'impianto di recupero rifiuti avrà un impatto trascurabile o poco significativo sulla viabilità esistente.

2.7 RISCHIO DI INCIDENTI

2.7.1 Incendio o esplosione

I rifiuti trattati ed i prodotti ottenuti non sono combustibili e non possono produrre esplosioni. L'attività dell'impianto prevede l'impiego di macchine operatrici e macchinari che funzionano a gasolio. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa.

L'attività svolta non rientra fra le categorie oggetto di visita e controllo ai fini del rilascio del "Certificato di Prevenzione Incendi" C.P.I. ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982. Il personale sarà dotato di Dispositivi di Protezione Individuale a norma.

2.7.2 Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato sarà minimo e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

Inoltre i rifiuti presi in carico dall'impianto sono solidi e non producono reflui.

2.7.3 Emissioni di gas, vapori o polveri

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio delle macchine operatrici le quali sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

2.7.4 Rischi per gli addetti

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie.

Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

3 SEZIONE 2: LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Il presente documento costituisce la “Sezione 2 – Localizzazione del Progetto” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall’Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, tenendo conto in particolare delle seguenti argomentazioni:

- 1) Utilizzazione attuale del territorio;
- 2) Inquadramento del progetto dal punto di vista geologico, idrogeologico;
- 3) Ricchezza delle risorse naturali della zona interessata dall’intervento;
- 4) Capacità di carico dell’ambiente naturale con particolare riferimento a zone classificate come protette.
- 5) Compatibilità con gli strumenti di pianificazione regionale, provinciale e comunale.

3.1 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO e RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI

L’impianto di recupero rifiuti di titolarità e gestito dalla ditta FARRONATO ECOGEA S.r.l. è ubicato in Via Nardi n.140 nel Comune di Romano d’Ezzelino (VI). Il Comune di Romano d’Ezzelino è situato al margine nord-orientale della Provincia di Vicenza, nella zona dell’alta pianura a nord del limite superiore delle risorgive.

Il territorio comunale ha una struttura territoriale caratterizzata da un centro forte e dalla presenza di frazioni di dimensioni contenute. Il paesaggio è prevalentemente agricolo ad esclusione dei centri abitati ben distinti e dell’ampia zona industriale – artigianale di Fellette di Romano nella parte sud del territorio comunale dove è collocato l’impianto della Ditta Farronato Ecogea Srl oggetto di studio.

Le immagini seguenti evidenziano l’ubicazione territoriale del Comune di Romano d’Ezzelino sia a livello regionale sia a livello intercomunale.



Figura 5: Estratto dal Sito della Regione Veneto

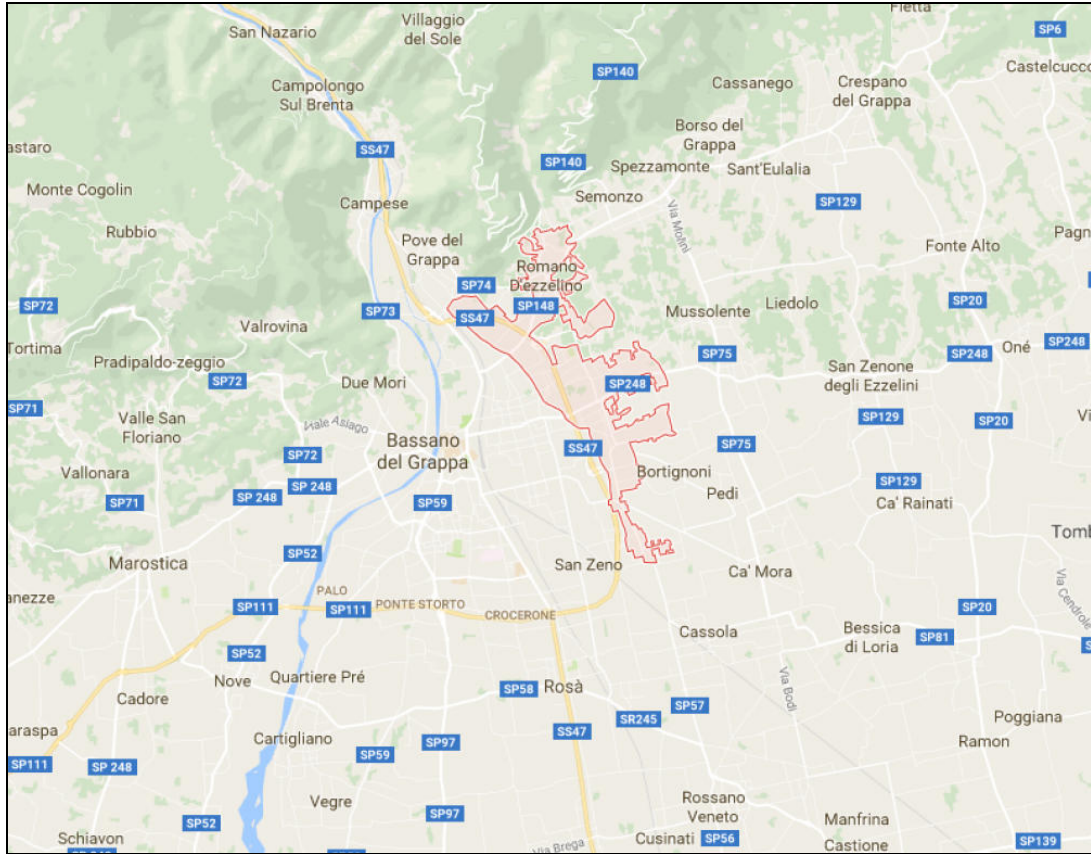


Figura 6: Estratto da Google Maps



Figura 7: Foto aerea dell'area tratta da Google Earth

L'area in cui ha sede l'impianto, come si può osservare dalla foto aerea riportata, è inserita in un contesto prevalentemente industriale lungo la principale direttrice stradale, già fortemente influenzata dalla presenza di numerose attività produttive anche del medesimo genere.

I centri urbani maggiormente prossimi all'area di intervento sono:

- Il centro abitato di San Zeno posto ad ovest a circa 1.000 m lineari di distanza;
- Il centro abitato di Sacro Cuore posto ad est a circa 1.000 m lineari di distanza.

L'area in cui ha sede l'impianto della Ditta Farronato Ecogea confina:

- A nord oltre la strada sono presenti delle attività industriali;
- Ad est la Strada Provinciale 57;
- A sud L'impianto di Produzione aggregati naturali presso la Cava Nardi;
- Ad ovest attività industriale.

La zona occupata dalla Ditta Farronato Ecogea S.r.l. è censita al N.C.T. del comune di Romano d'Ezzelino al foglio 21 mappali 32, 33 e 34. Il Piano degli Interventi (P.I.) vigente del Comune di Romano d'Ezzelino classifica il sito come zona E Agricola con presenza di una discarica.

La viabilità di accesso all'impianto di recupero rifiuti per i mezzi pesanti si presenta idonea all'insediamento dell'impianto, in quanto avviene da Via Lughi direttamente collegata con la Strada Statale 47 della Valsugana, in questo tratto a doppia carreggiata e quattro corsie.

3.2 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO e RICCHEZZA DELLE RISORSE NATURALI

3.2.1 Geologia

L'area in esame ricade all'interno della cosiddetta Alta Pianura Veneta, a nord della fascia delle risorgive. L'assetto geologico della Pianura Veneta è principalmente il risultato dell'azione combinata del trasporto e deposizione operati, in epoca quaternaria, dai corsi d'acqua prealpini nel loro continuo divagare (in particolare il fiume Brenta).

Nel corso del Quaternario recente i fiumi veneti, a valle del loro sbocco dalle valli montane, hanno cambiato corso ripetutamente interessando, con i loro depositi, vaste aree della pianura; i sistemi deposizionali che ne sono derivati presentano, in pianta, la tipica forma a ventaglio mentre nelle tre dimensioni sono descrivibili come dei mezzi coni molto appiattiti con l'apice in corrispondenza dello sbocco vallivo. Nella pianura veneta i conoidi, generati dai diversi fiumi che vi scorrono, sono distinguibili tra loro sulla base di elementi geomorfologici, stratigrafici, pedologici e mineralogici.

Si riporta un estratto della Carta Geomorfologica della Regione Veneto, Bassano del Grappa si colloca proprio allo sbocco della valle del Fiume Brenta in pianura, i cui depositi formarono un grande conoide alluvionale.

Se analizzati nel senso della loro lunghezza, questi conoidi presentano ciascuno al proprio interno, una differenziazione litologica secondo delle fasce perpendicolari alla direzione della pendenza. La cosiddetta Alta Pianura rappresenta la prima fascia a ridosso dei rilievi alpini; il sottosuolo è quasi esclusivamente di natura ghiaiosa e la pendenza del terreno è compresa tra 3 e 7 0/00. Il materasso dell’alta pianura e gran parte di quello della zona mediana del territorio è formato da una serie di grosse conoidi contigue, addentellate e parzialmente sovrapposte, depositate in seguito ad imponenti fenomeni di alluvionamento operati dai fiumi al loro sbocco in pianura. Non esistono nette linee di separazione tra di esse, anzi durante la formazione si sono più volte incrociate, sovrapposte, anastomizzate, a causa del mutare frequente del corso dei fiumi, e si fondono pertanto a generare un unico grande materasso alluvionale privo di discontinuità.

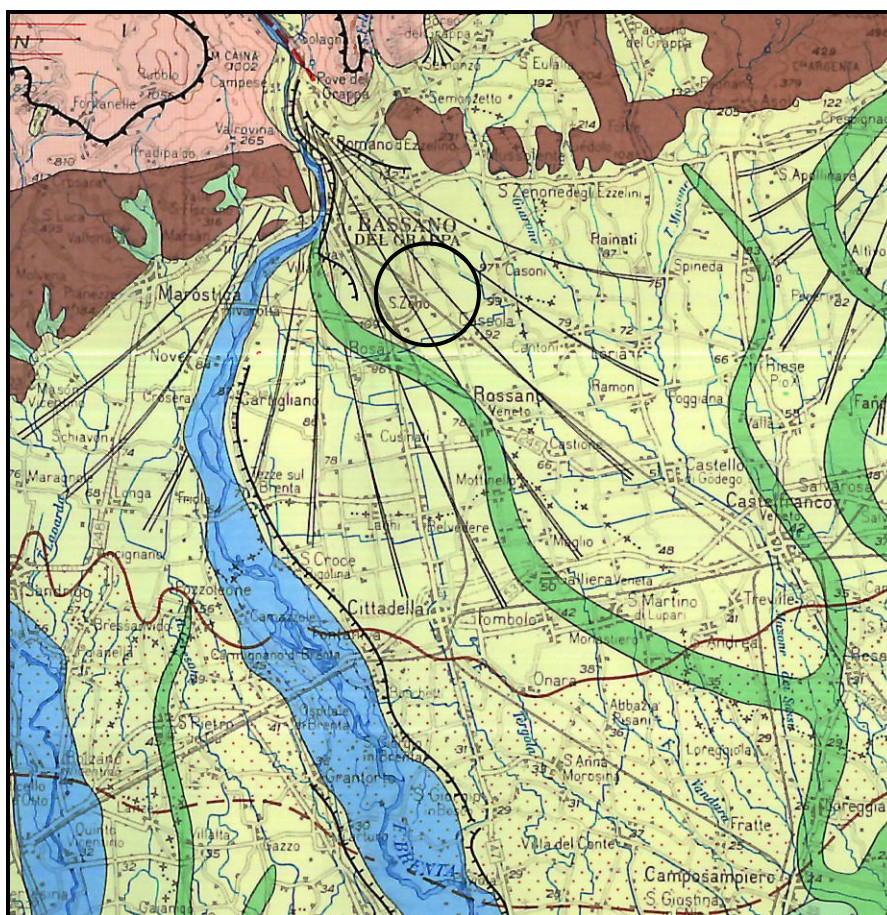
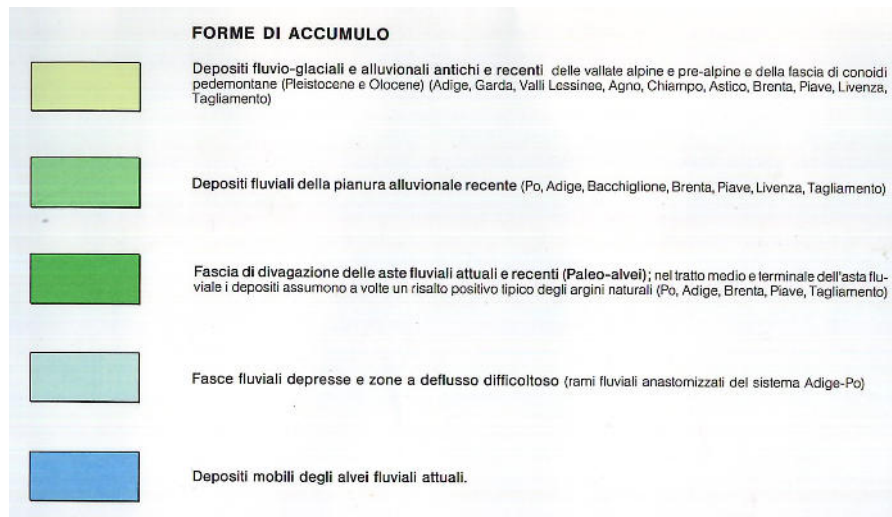


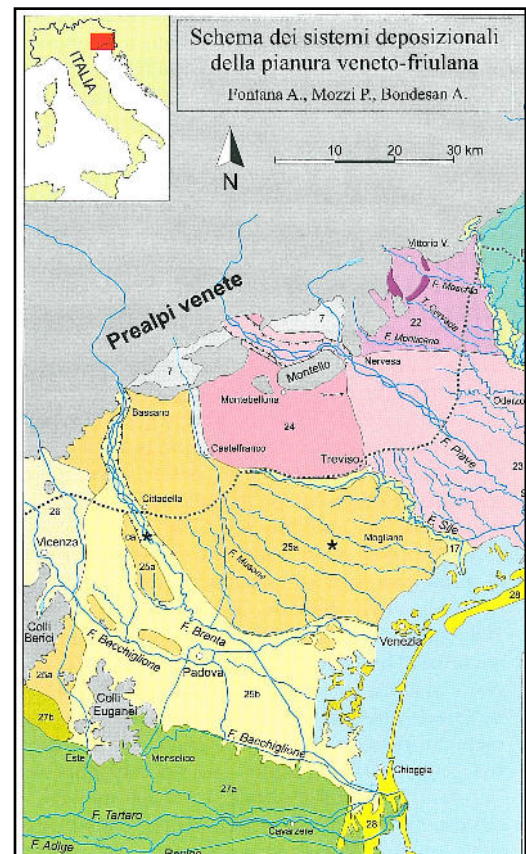
Figura 8: Estratto Carta Geomorfologica della Regione Veneto



Nel loro percorso verso il Mare Adriatico i fiumi perdono progressivamente la loro capacità di trasporto e pertanto si ritrovano sedimenti via via più fini, di natura sabbiosa o argilloso-limosa e le pendenze della pianura divengono nettamente inferiori fino ad annullarsi.

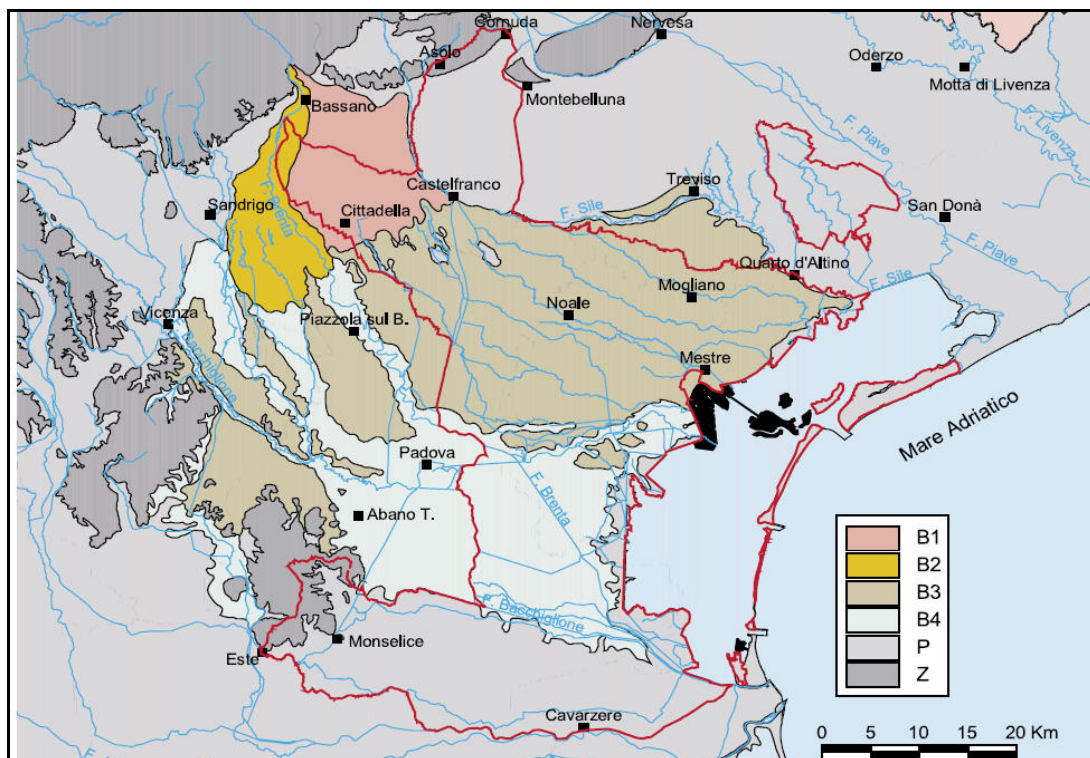
L'elemento morfologico più rilevante, nell'area oggetto del presente studio, è rappresentato dal mega-conoide del Fiume Brenta all'uscita dalla Valsugana, nella cui porzione apicale si pone il comune di Bassano del Grappa.

Si riporta lo Schema delle unità fisiografiche della pianura veneto-friulana da “Geomorfologia della provincia di Venezia” a cura di A. Bondesan e M. Meneghel 2004. Il territorio in esame ricade nel settore pleistocenico del sistema deposizionale del Brenta e pertanto rappresenta la porzione più antica del conoide alluvionale.



3.2.2 Suolo superficiale

Il sottosuolo è costituito interamente dai depositi alluvionali del Fiume Brenta, che in questa porzione di pianura sono prevalentemente a tessitura ghiaiosa, con locali e discontinue lenti con frazione sabbiosa e limosa variabile.

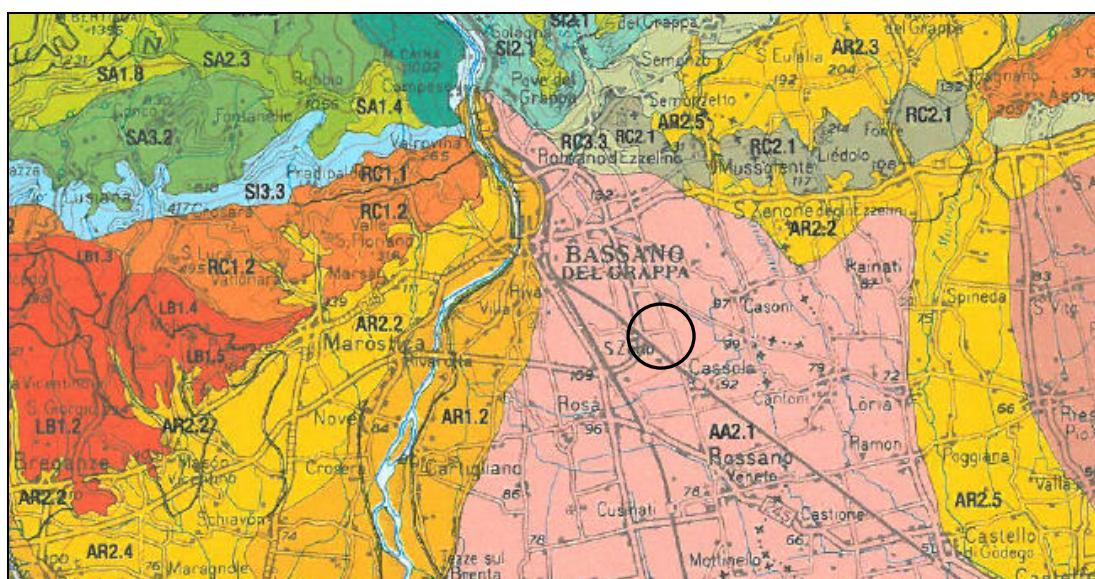


DISTRETTO	SISTEMA	UNITÀ DI PAESAGGIO
B - Pianura alluvionale del fiume Brenta a sedimenti fortemente calcarei.	B1 - Alta pianura antica (pleni-tardiglaciale), con suoli fortemente decarbonatati, ad accumulo di argilla e a evidente rubefazione.	B1.1 - Conoide ghiaioso a canali intrecciati poco evidenti, costituito prevalentemente da ghiaie e sabbie.
	B2 - Alta pianura recente (olocenica): superfici terrazzate, con suoli a parziale decarbonatazione.	B2.1 - Terrazzi alluvionali, costituiti prevalentemente da sabbie e ghiaie.
	B3 - Bassa pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi.	B3.1 - Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie. B3.2 - Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi. B3.3 - Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi. B3.4 - Paleoalvei, costituiti prevalentemente da limi e sabbie.
	B4 - Bassa pianura recente (olocenica) con suoli ad iniziale decarbonatazione.	B4.1 - Dossi fluviali, costituiti prevalentemente da limi e sabbie. B4.2 - Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi. B4.3 - Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da limi e argille.

Secondo la classificazione dei suoli l’area in esame appartiene all’alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi fluvio-glaciali localmente terrazzati (Provincia di suoli “AA”). Le superfici sono di età pleistocenica, leggermente ondulate, e costituite da depositi ghiaioso sabbiosi prevalentemente calcarei.

L’andamento tipicamente a canali intrecciati (braided) dei corsi d’acqua oggi risulta difficilmente riconoscibile in questa parte di pianura che si presenta come una superficie indifferenziata. Il materiale dal quale si sono formati i suoli è costituito da sabbie e ghiaie (Unità Cartografica “AA2.1”).

Sul conoide di Bassano i suoli sono prevalentemente profondi, completamente decarbonati e con accumulo di argilla illuviale in profondità.



AA - Alta pianura antica, ghiaiosa e calcarea, costituita da conoidi fluvio-glaciali localmente terrazzati (Pleistocene).

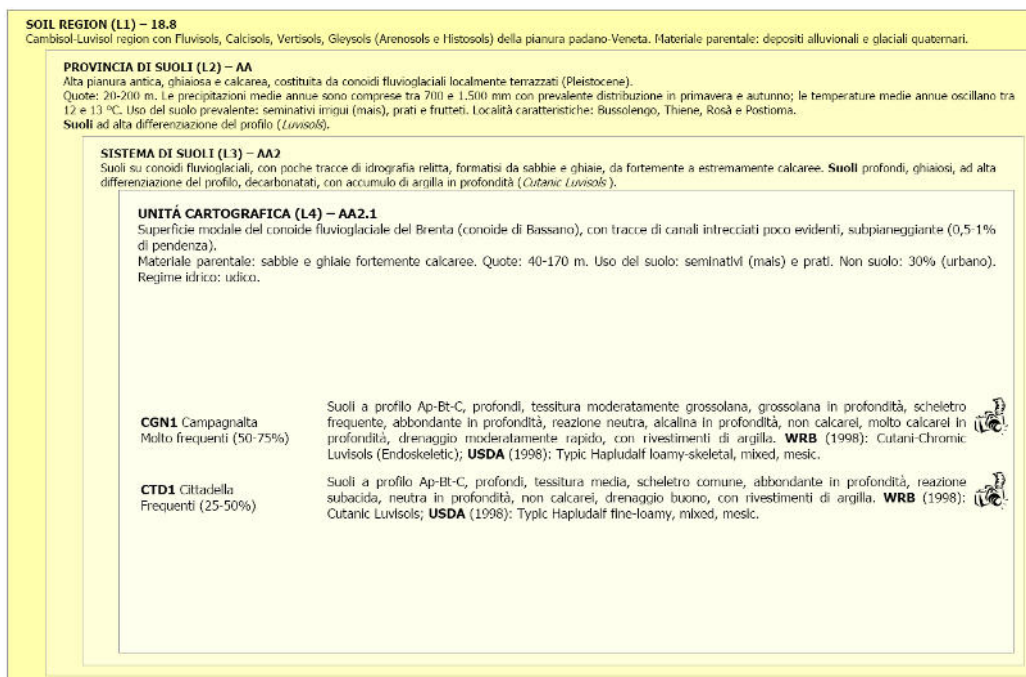
Quote: 20-200 m. Le precipitazioni medie annue sono comprese tra 700 e 1.300 mm con prevalente distribuzione in tarda primavera e autunno; le temperature medie annue oscillano tra 12 e 13 °C. Uso del suolo prevalente: seminativi irrigui (mais), prati, frutteti e vigneti.

Località caratteristiche: Bussolengo, Thiene, Rosà e Postioma.

AA1	Suoli su conoidi e superfici terrazzate fluvio-glaciali, con evidenti tracce di idrografia relitta, formati da ghiaie e sabbie, da molto a estremamente calcaree. Suoli moderatamente profondi, molto ghiaiosi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati, con accumulo di argilla e a evidente rubefazione (<i>Skeletal Luvisols</i>) talvolta con accumulo di carbonati in profondità.
AA2	Suoli su conoidi fluvio-glaciali, con poche tracce di idrografia relitta, formati da sabbie e ghiaie, da fortemente a estremamente calcaree. Suoli profondi, ghiaiosi, ad alta differenziazione del profilo, decarbonati, con accumulo di argilla in profondità (<i>Cutanic Luvisols</i>).

Figura 9: Estratto Carta dei suoli della Regione Veneto

Nell'area di pianura i processi di deposizione si sono alternati ad altri di trasporto, erosione e risedimentazione attribuibili alla rete idrografica, principalmente costituita dalla Brenta e dalle aste minori nelle valli infracollinari. Attualmente si può ritenere che nell'area pianeggiante non vi siano fenomeni morfogenetici di rilievo in atto. Infatti risultano molto ben conservate le tracce della centuriazione romana, evidente segno di immutabilità nell'ordine di tempo storico. Nei tempi recenti il maggiore fattore morfodinamico è l'attività antropica con la sua incessante opera di trasformazione agraria, canalizzazione ed escavazione.

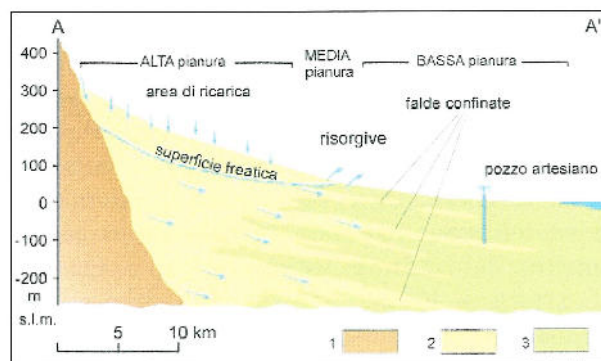


3.2.3 Idrogeologia

L’area in esame, come si può osservare dalla figura sottostante, si trova al di fuori dell’area di ricarica del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia, il quale rappresenta la porzione di territorio la cui rete idrica superficiale scarica, in condizioni di deflusso ordinario, nella Laguna Veneta.

Il sottosuolo è caratterizzato dal materasso alluvionale ghiaioso del Fiume Brenta che è sede di un unico acquifero indifferenziato di elevata potenzialità.

Nel sottosuolo della pianura è presente una falda di tipo freatico che nelle vicinanze dei rilievi collinari si incontra a profondità molto modesta (sono stati misurati valori inferiori alla decina di metri dal piano campagna), ma che rapidamente (con gradienti di pendenza del 20% sotto alla città di Bassano del Grappa) si porta a profondità variabile tra i 30 e 40 m.



Legenda: 1) Prealpi e substrato roccioso profondo; 2) ghiaie dell'alta pianura passanti a sabbie e sabbie ghiaiose nel sottosuolo della bassa pianura; 3) limi e argille impermeabili della bassa pianura (da FONTANA, 2003a).

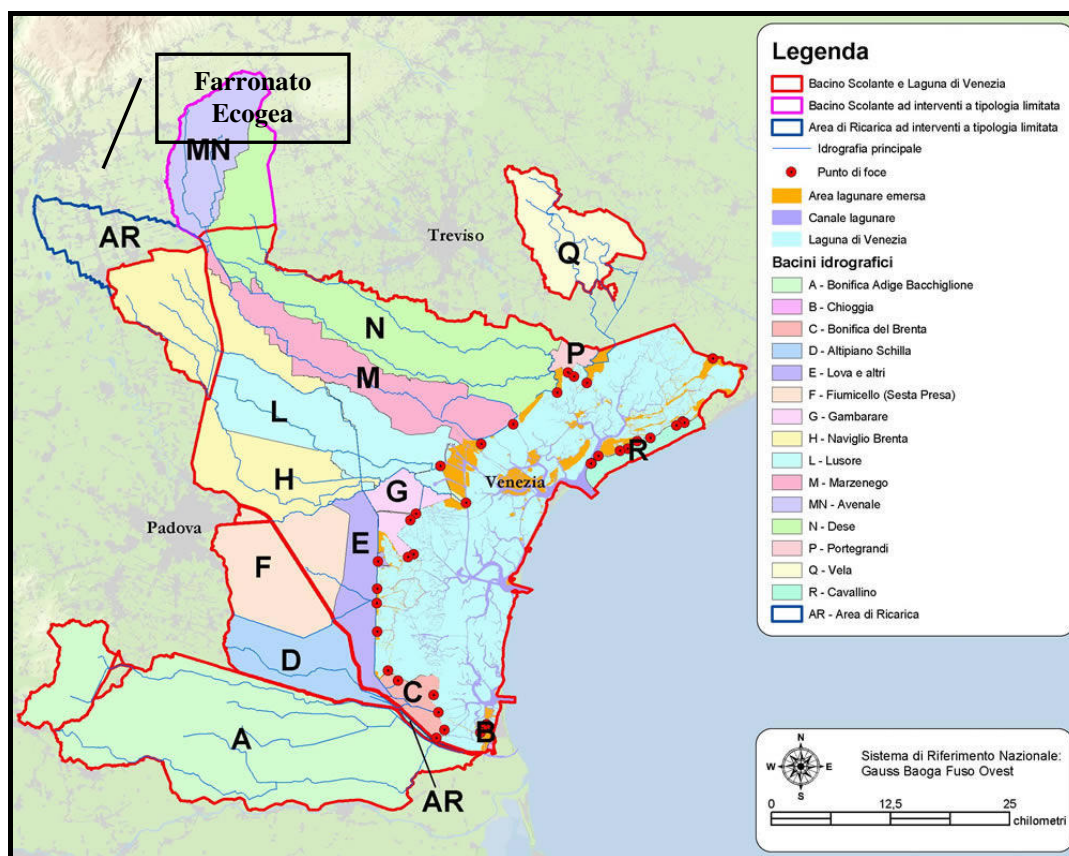


Figura 10: Schema del Bacino Scolante nella Laguna di Venezia

Misure eseguite nel tempo sullo stesso punto di misura non hanno mai dato rilevanti differenze; il motivo è da attribuire all’elevata permeabilità delle ghiaie ed ai forti gradienti di pendenza che tendono ad assorbire e smaltire rapidamente le variazioni della superficie freatica.

L’oscillazione normalmente prevedibile della falda (escursione annua) è stimabile entro valori dell’ordine del 15% rispetto alla profondità media dal piano campagna. Si ritiene che l’alimentazione della falda sia da attribuire essenzialmente alle dispersioni dell’alveo della Brenta e secondariamente alla rete idrografica secondaria ed alle infiltrazioni nel sottosuolo derivanti da precipitazioni meteoriche. Vanno ricordati gli apporti dovuti all’irrigazione estiva e, probabilmente, all’alimentazione sotterranea legata ai sistemi carsici dei rilievi circostanti.

Sulla base di dati bibliografici e dall’osservazione della Carta Idrogeologica dell’Alta Pianura il livello della falda freatica è di circa 60 m s.m.m., equivalente ad una profondità rispetto al p.c. di circa 50 m.

considerazione un intorno dell'area di impianto di circa 1.500 metri di raggio come evidenziato dall'immagine seguente:



Dalla documentazione cartografica estratta da diverse fonti regionali e provinciali si evidenzia che nell'area di analisi non si ha presenza di:

- Zone umide;
- Zone costiere;
- Zone montuose o forestale;
- Dune e paleodune;
- Riserve e parchi naturali;
- Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria;
- Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati;
- Zone a forte densità demografica;
- Zone di importanza storica, culturale e archeologica;

- Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228

3.4 COMPATIBILITA' CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

Il presente paragrafo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata oggetto del presente studio e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. In particolare si verifica che gli interventi previsti nell'area interessata dall'impianto di recupero rifiuti Farronato Ecogea S.r.l. siano compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione Regionali.

L'analisi effettuata ha considerato i seguenti strumenti di pianificazione:

- 1. P.T.R.C. (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento)**
- 2. Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali**
- 3. P.T.A. (Piano di Tutela delle acque)**
- 4. P.A.I (Piano di Assetto Idrogeologico)**
- 5. P.R.T.R.A. (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera)**
- 6. Legge Regionale Veneto n.3 del 2000.**

3.4.1 P.T.R.C. Piano Territoriale Regionale di Coordinamento della Regione Veneto

Il PTRC rappresenta lo strumento regionale di governo del territorio. Ai sensi dell'*art. 24, c.1 della L.R. 11/04*, "il piano territoriale regionale di coordinamento, in coerenza con il programma regionale di sviluppo (PRS) di cui alla *legge regionale 29 novembre 2001, n.35* "Nuove norme sulla programmazione", indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione".

Il PTRC rappresenta il documento di riferimento per la tematica paesaggistica, stante quanto disposto dalla *Legge Regionale 10 agosto 2006 n. 18*, che gli attribuisce valenza di "piano urbanistico-territoriale con specifica considerazione dei valori paesaggistici", già attribuita dalla *Legge Regionale 11 marzo 1986 n. 9* e successivamente confermata dalla *Legge Regionale 23 aprile 2004 n. 11*. Tale attribuzione fa sì che nell'ambito del PTRC siano assunti i contenuti e ottemperati gli adempimenti di pianificazione paesaggistica previsti dall'*articolo 135 del Decreto Legislativo 42/04* e successive modifiche e integrazioni.

P.T.R.C. Vigente

Il PTRC vigente, approvato nel 1992, risponde all'obbligo emerso con la legge 8 agosto 1985, n.431 di salvaguardare le zone di particolare interesse ambientale, attraverso l'individuazione, il rilevamento e la tutela di un'ampia gamma di categorie di beni culturali e ambientali.

Il PTRC si articola per piani di area, previsti dalla legge 61/85, che ne sviluppano le tematiche e approfondiscono, su ambiti territoriali definiti, le questioni connesse all'organizzazione della struttura insediativa ed alla sua compatibilità con la risorsa ambiente.

I contenuti del P.T.R.C. sono suddivisi in settori funzionali, e raggruppati nei seguenti sistemi:

- Ambientale
- Insediativo
- Produttivo
- Relazionale

Il “sistema dell’ambiente” che costituisce, con il complesso delle prescrizioni e vincoli da uso derivati, il quadro delle aree di più rigida tutela del territorio regionale, in cui sono compresi le aree ed i beni sottoposti a diversi gradi di protezione e i relativi provvedimenti di incentivazione e sviluppo, accanto a quelli per il territorio agricolo di cui si considerano, in questo contesto, gli aspetti che formano parte integrante del sistema ambientale.

Il “sistema, insediativo” nel quale vengono trattate le questioni attinenti all’armatura urbana e i servizi (generali e alla persona), alle politiche della casa, alla forma urbana, agli standards urbanistici.

Il “sistema produttivo” nel quale vengono definite le modalità per la regolazione degli insediamenti produttivi, per la riorganizzazione di quelli esistenti e per le eventuali e/o necessarie rilocalizzazioni; sono inoltre trattati i problemi dei settori terziario e turistico con linee ed indirizzi per il loro sviluppo o migliore organizzazione.

Infine il “sistema delle relazioni” nel quale trovano coerenza i diversi programmi e deliberazioni nazionali e regionali relativi al trasporto e alle comunicazioni, e vengono formulate direttive per il riordino delle reti.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione: illustra, per ciascuno dei sistemi e delle aree, gli obiettivi dell'azione pubblica e privata per la tutela, la trasformazione e l'uso del territorio; definisce le aree da sottoporre a particolare disciplina o da assoggettare a Piani Territoriali per cui fornire particolari direttive.

- Elaborati grafici di progetto: riportano le scelte e le politiche attinenti le diverse parti del territorio, in riferimento alla Relazione ed in stretta connessione con le Norme e Direttive del P.T.R.C.

Gli elaborati sono:

- Tav. 1. Difesa del suolo e degli insediamenti (1:250.000);
- Tav. 2. Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale (1:250.000);
- Tav. 3. Integrità del territorio agricolo (1:250.000);
- Tav. 4. Sistema insediativo ed infrastrutture storico e archeologico (1:250.000);
- Tav. 5. Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:250.000);
- Tav. 6. Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali (1:250.000);
- Tav. 7. Sistema insediativo (1:250.000);
- Tav. 8. Articolazione del piano (1:250.000);
- Tav. 9. (1 - 68) Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica (1:50.000);
- Tav. 10.(1 - 52) Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali (1:50.000).

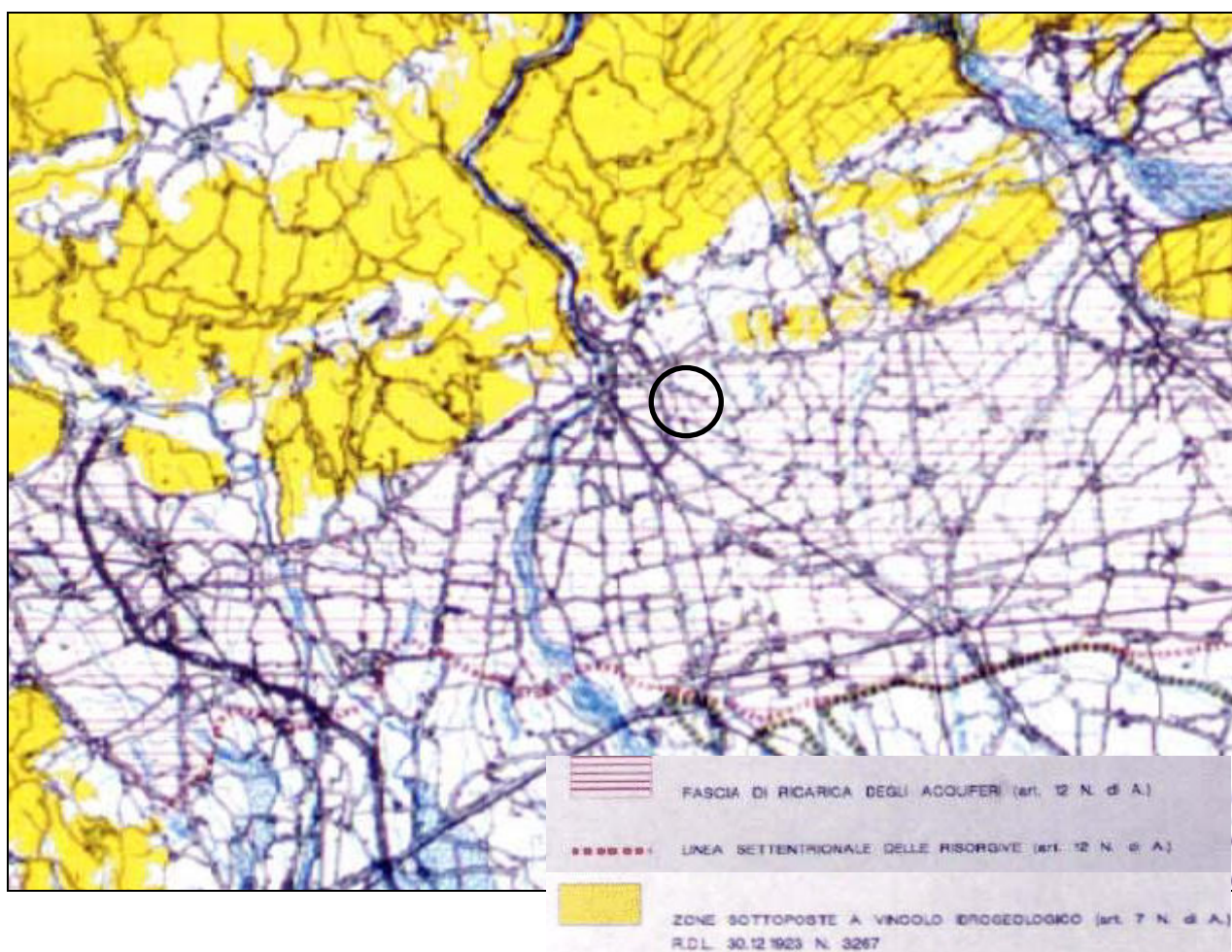
Al fine di individuare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti della ditta FARRONATO ECOGEOA Srl con le direttive previste dal P.T.R.C. si è ritenuto utile analizzare l'argomento approfondendo due livelli di approccio, vale a dire:

- a) Individuare nell'area interessata l'eventuale presenza di vincoli imposti dalle prescrizioni del sistema ambientale;
- b) Comparare il contenuto degli elaborati cartografici e le relative prescrizioni riportate nella relazione tecnica al fine di evidenziare eventuali limitazioni nell'intervento proposto.

Tavola 1 “Difesa del suolo e degli insediamenti”

Dalla lettura del P.T.R.C. l'area in esame non è soggetta a vincoli idrogeologici e, come si può osservare dall'estratto riportato di seguito, rientra nella fascia di ricarica degli acquiferi (art. 12 N. di A).

Secondo le Norme del PTRC nelle aree a più elevata vulnerabilità ambientale, come la “fascia di ricarica degli acquiferi” è vietato il nuovo insediamento di attività industriali, dell'artigianato produttivo, degli allevamenti zootecnici e di imprese artigiane di servizi con acque reflue non collegate alla rete fognaria pubblica o di cui non sia previsto, nel progetto della rete fognaria approvata, la possibilità di idoneo trattamento e comunque uno smaltimento compatibile con le caratteristiche ambientali dell'area.



L'impianto di recupero rifiuti della Ditta Farronato Ecogea S.r.l. è adeguata alle norme tecniche di cui all'allegato 5 del D.M. 186/2006 ed è quindi dotata di adeguato sistema di canalizzazione e raccolta delle acque meteoriche provenienti dal dilavamento dei piazzali con annesso idoneo

impianto di depurazione, autorizzato dalla Provincia di Vicenza con Registro n. 88/Acqua/2013 del 14 Giugno 2013.

Tavola 2 “Ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici”

L'area in esame non è interessata da vincoli naturalistico - ambientali e paesaggistici come rilevato dall'estratto riportato di seguito.

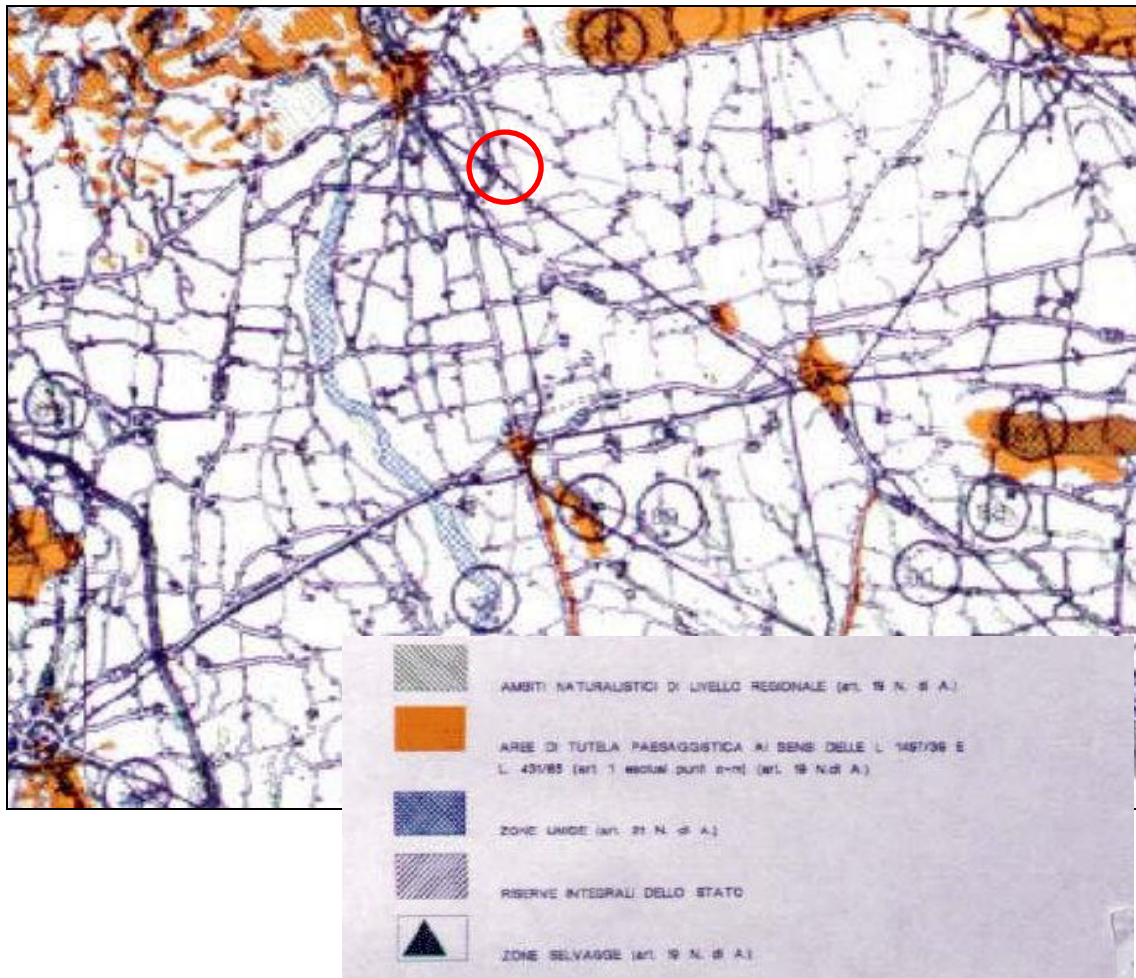


Tavola 4 “Sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico”

L'area in esame non è interessata da ambiti per la istituzione di riserve archeologiche e di parchi naturali come rilevato dall'estratto riportato di seguito e si trova lontano dai principali itinerari di valore storico e storico ambientale.

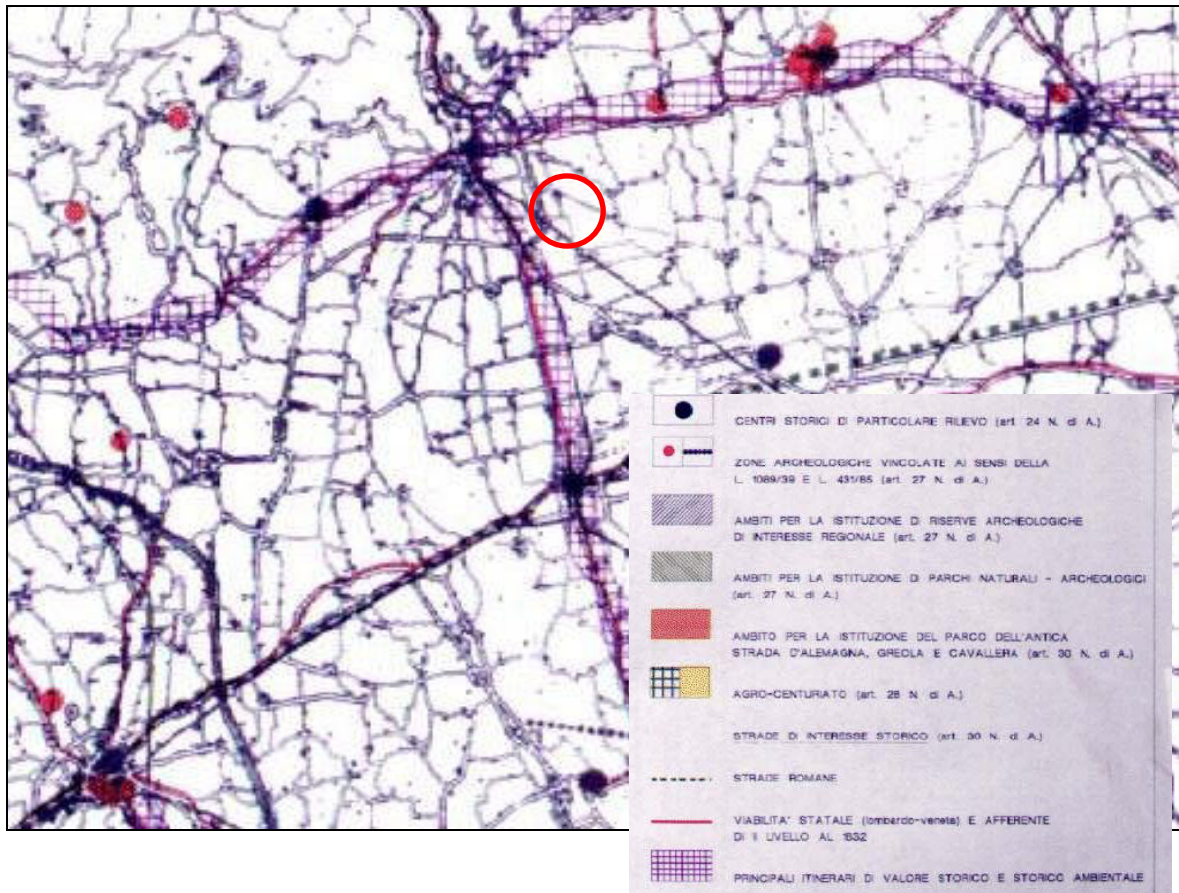
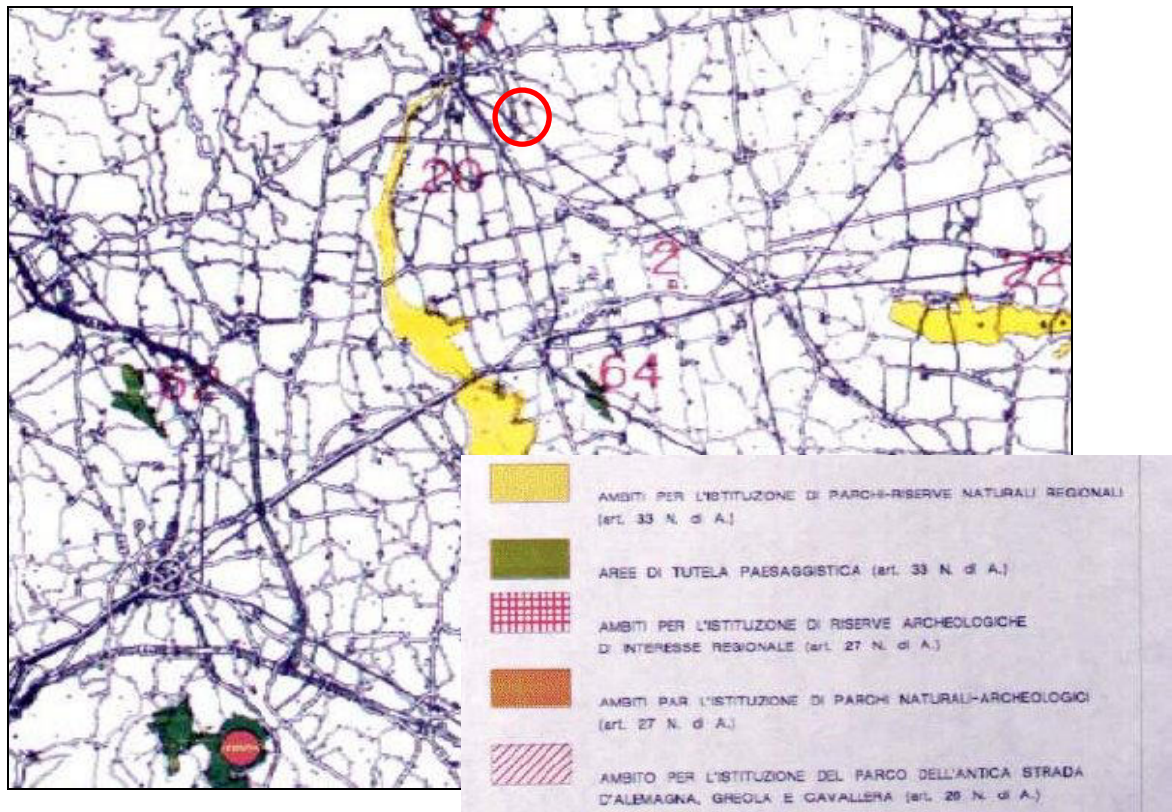


Tavola 5 “Sistema insediativo e infrastrutturale storico e archeologico”



L'area in esame non è interessata da ambiti per l'istituzione di parchi, riserve naturali ed archeologiche e aree di massima tutela paesaggistica come rilevato dall'estratto sopra riportato.

Tav. 6. “Schema della viabilità primaria - itinerari regionali ed interregionali”:

L'area di intervento non è interessata da nessuna delle strutture previste nell'elaborato.

Tav. 7. “Sistema insediativo”

L'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste.

Tav. 8. “Articolazione del Piano”

L'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste.

Tav. 9. “Ambito per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica”

L'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste. In direzione Ovest (a circa 6000 metri lineari) è presente “l'ambito per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali – MEDIO CORSO DEL BRENTA”

Tav. 10. “Valenze storico, culturali e paesaggistiche ambientali”

L'area interessata non rientra in nessuna delle classificazioni previste.

P.T.R.C. adottato

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (*PTRC adottato* con DGR n. 372 del 17/02/09 pubblicato sul BUR n. 22 del 13/03/09), come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Il PTRC si propone di proteggere e disciplinare il territorio per migliorare la qualità della vita in un'ottica di sviluppo sostenibile e in coerenza con i processi di integrazione e sviluppo dello spazio europeo, attuando la Convenzione Europea del Paesaggio, contrastando i cambiamenti climatici e accrescendo la competitività.

Il 7 agosto 2007 la Giunta Regionale ha adottato con DGR n. 2587 il Documento preliminare del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento. Gli allegati alla delibera sono i seguenti:

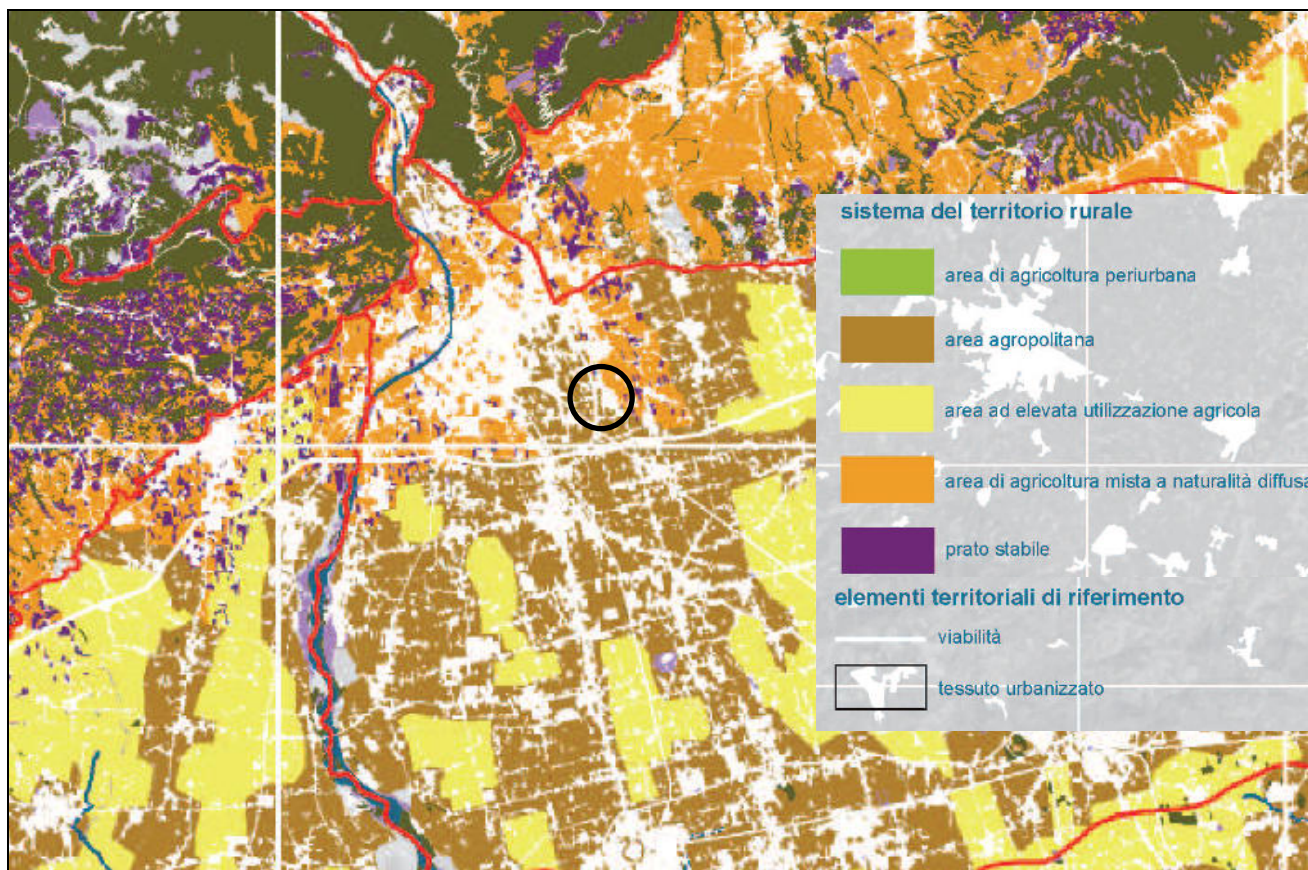
- 1) All. A1 Relazione al documento preliminare
- 2) All. A2 Relazione ambientale
- 3) All. A3 Relazione ambientale (sintesi)
- 4) All. A4 Allegati cartografici
 - QUADRO SINOTTICO DEL SISTEMA DEGLI OBIETTIVI
 - USO DEL SUOLO
 - BIODIVERSITÀ
 - ENERGIA RISORSE AMBIENTE
 - MOBILITÀ
 - SVILUPPO ECONOMICO PRODUTTIVO
 - SVILUPPO ECONOMICO RICETTIVO TURISTICO RURALE
 - CRESCITA SOCIALE CULTURALE
 - TAVOLE CONTESTI SCENARI
- 5) All. A5 Il PTRC - Piano Paesaggistico territoriale. Metodologia ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e succ. mod. e int.

Uso del suolo Terra (Tavola 1a e Acqua 1b)

L’obiettivo consiste nel tutelare e valorizzare la risorsa suolo. Tale obiettivo è in linea con gli assunti della politica ambientale comunitaria che ritengono il suolo una delle matrici più sensibili e determinanti nella caratterizzazione dei sistemi ambientali e delle conseguenti eventuali criticità e si esplicita in:

1. Razionalizzare l’utilizzo della risorsa suolo;
2. Adattare l’uso del suolo in funzione dei cambiamenti climatici in corso;
3. Gestire il rapporto urbano/rurale valorizzando l’uso dello spazio rurale in un’ottica di multifunzionalità.

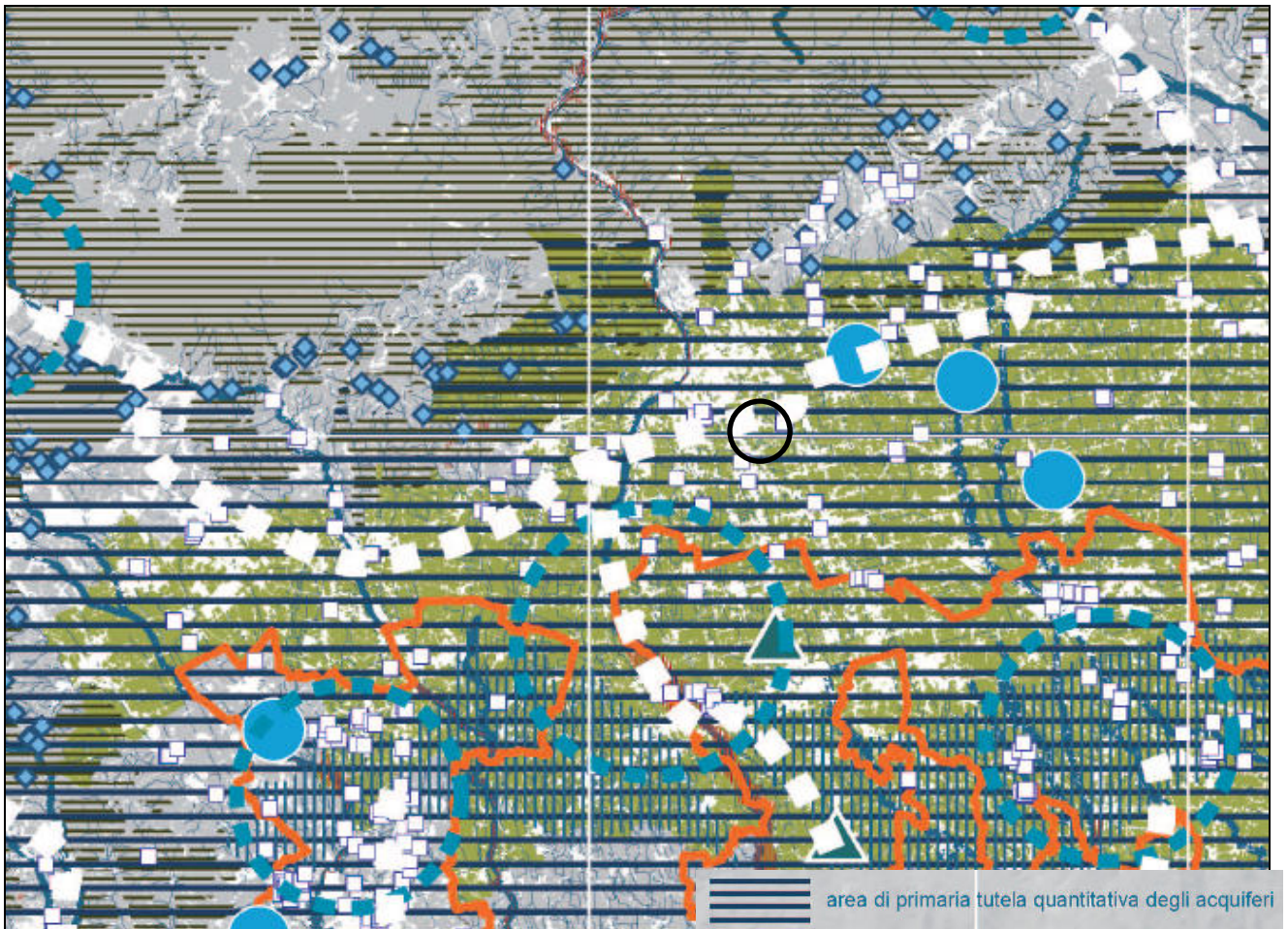
L’area in esame in cui ha sede l’attività della ditta Farronato Ecogea S.r.l. ricade all’interno di un tessuto urbanizzato.



Per quanto riguarda il sistema delle acque l'area in esame è localizzata a nord della fascia delle risorgive all'interno di un'area di primaria tutela quantitativa degli acquiferi in cui viene salvaguardata la disponibilità idrica delle falde acquifere e programmata l'ottimale utilizzo della risorsa acqua. La ditta Farronato Ecogea S.r.l. mantiene inalterata la disponibilità idrica delle falde acquifere in quanto l'attività di recupero non comporta l'utilizzo di acqua di falda.

L'individuazione delle misure per la tutela qualitativa e quantitativa del patrimonio idrico regionale viene effettuata dal Piano di Tutela delle Acque (PTA),

L'area in esame non è sottoposta a vincolo idrogeologico e a pericolosità idraulica.



Biodiversità

L'obiettivo consiste nel tutelare e accrescere la biodiversità e la qualità ambientale, alla luce delle indicazioni che da più anni portano univocamente a leggere in questo tema uno degli elementi qualificanti dei paesaggi naturali e delle reti ecosistemiche, che si esplicita in:

1. Assicurare un equilibrio tra ecosistemi ambientali e attività antropiche
2. Salvaguardare la continuità ecosistemica
3. Favorire la multifunzionalità dell'agricoltura
4. Perseguire una maggiore sostenibilità degli insediamenti

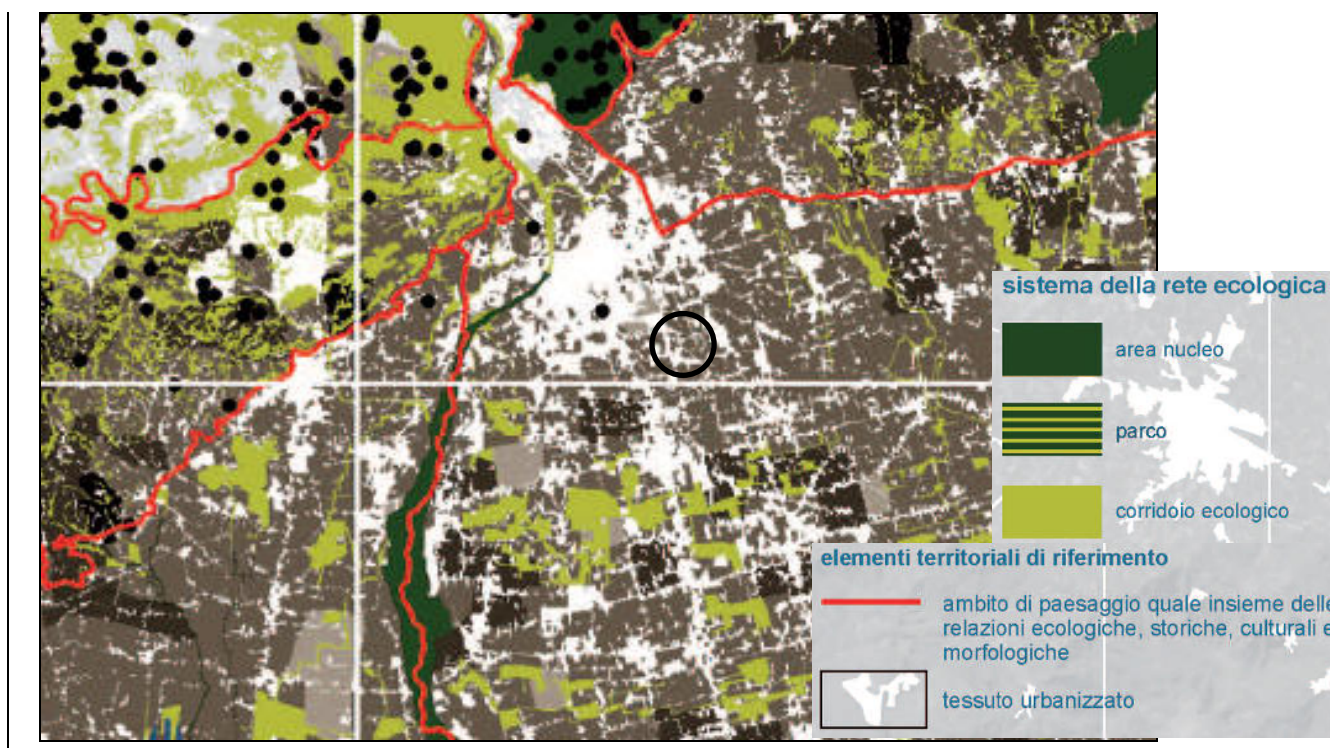
Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.

La Rete ecologica regionale è costituita da:

a) aree nucleo quali aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della Rete Natura 2000 individuati ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91;

b) corridoi ecologici quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione;

c) cavità naturali meritevoli di tutela e di particolare valenza ecologica in quanto connotate dalla presenza di endemismi o fragilità degli equilibri, da scarsa o nulla accessibilità o da isolamento.



L'area in esame in cui ha sede l'attività della Ditta Farronato Ecogea non è interessata da aree nucleo e parco e non ricade all'interno di corridoi ecologici.

Energie, risorse e ambiente

Il tema va letto come esplicitazione alla scala regionale dell'adesione del nostro Paese al Protocollo Kyoto e alle conseguenti strategie per la limitazione della produzione di gas serra, ai fini processi di *global warming*. L'obiettivo consiste nel ridurre le pressioni antropiche climalteranti, esplicita in:

1. Promuovere l'efficienza nell'approvvigionamento e negli usi finali dell'energia e incrementare produzione di energia da fonti rinnovabili
2. Migliorare le prestazioni energetiche degli edifici
3. Preservare la qualità e la quantità della risorsa idrica
4. Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento di aria, acqua, suolo e la produzione di rifiuti



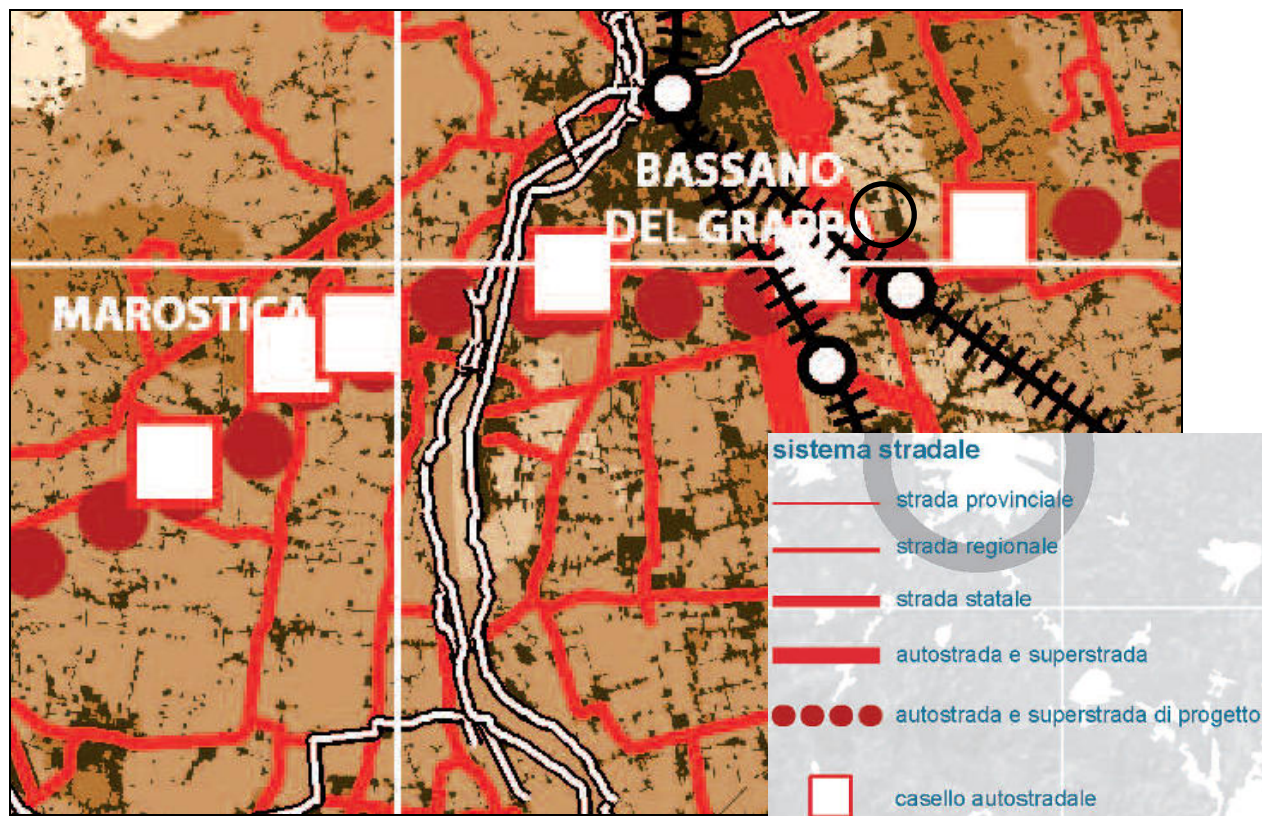
L'area in esame in cui ha sede l'attività della ditta Farronato Ecogea non è interessata da aree con alta concentrazione di inquinamento elettromagnetico.

Mobilità

L'obiettivo consiste nel garantire la mobilità preservando le risorse ambientali e va letto come intenzionalità pianificatoria di una mobilità sostenibile, tanto più urgente in quanto il territorio regionale è caratterizzato dall'addensarsi di pressioni alteranti sui sistemi a rete della mobilità, e si esplicita in:

1. Stabilire sistemi coerenti tra distribuzione delle funzioni e organizzazione della mobilità
2. Razionalizzare e potenziare la rete delle infrastrutture e migliorare la mobilità nelle diverse tipologie di trasporto
3. Valorizzare la mobilità slow
4. Migliorare l'accessibilità alla città e al territorio
5. Sviluppare il sistema logistico regionale

Al fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, il PTRC promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto.



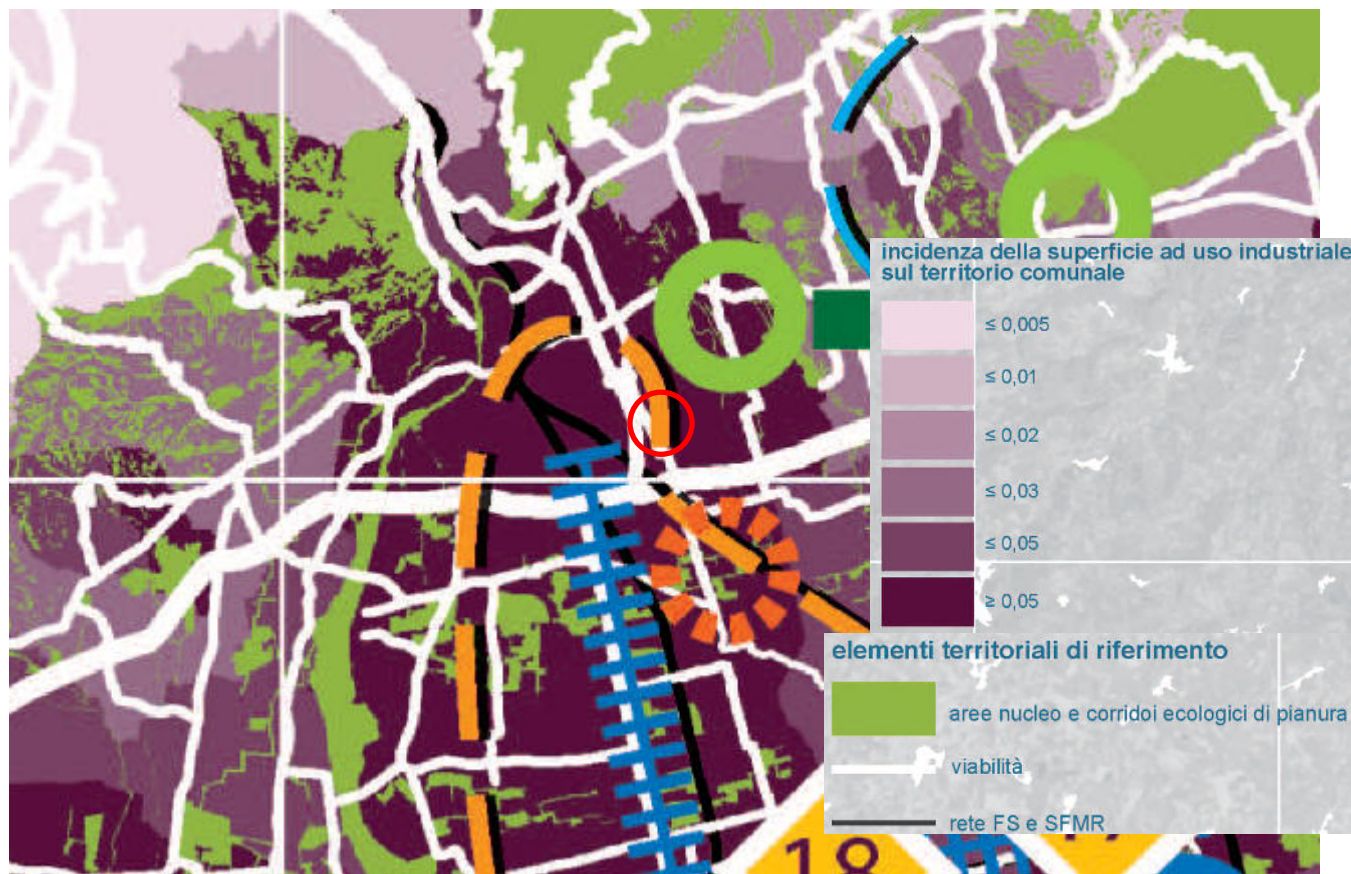
L'area in esame è interessata da un sistema stradale di tipo statale "SS 47 Valsugana" e si trova in prossimità di una rete di autostrade e superstrade di progetto, la rete esistente già favorisce in modo ottimale lo smaltimento dei mezzi pesanti afferenti all'impianto.

Sviluppo economico

L'obiettivo consiste nel delineare modelli di sviluppo economico sostenibile e va letto con particolare riguardo al cosiddetto "modello veneto" di sviluppo e alle sue ben note conseguenze negative sulle risorse ambientali e territoriali; si esplicita in:

1. Migliorare la competitività produttiva favorendo la diffusione di luoghi del sapere, della ricerca e della innovazione
2. Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento individua i sistemi produttivi di rango regionale costituiti da un insieme di elementi di elevata complessità e specializzazione. I Sistemi Produttivi di rango regionale rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto e si pongono, nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale, come risorsa per il futuro da utilizzare per dare competitività all'intero sistema.



L'area in cui ha sede la ditta Farronato Ecokea non rientra nei sistemi produttivi di rango regionale, il territorio in esame è caratterizzato da un incidenza della superficie ad uso industriale sul territorio comunale $\geq 0,05$.

In conclusione dall'analisi condotta emerge che nell'area interessata dall'impianto di recupero rifiuti della ditta FARRONATO ECOGEE Srl e nei territori limitrofi non si rinvenivano vincoli previsti dal P.T.R.C. ostativi o vincolanti alla realizzazione dell'intervento medesimo.

Le Norme tecniche del PTRC adottato parlano del sistema produttivo agli articoli 43, 44 e 45 (Titolo VI Sviluppo Economico Produttivo - Capo I Sistema Produttivo).

All'ARTICOLO 43, tra i sistemi produttivi di rango regionale, vengono definiti i Territori geograficamente strutturati come quelli costituiti da un insieme di funzioni e di segni morfologici che investono territori dalla struttura insediativo-produttiva con specifici caratteri del Veneto e tra questi viene segnalata la Valle dell'Agno, caratterizzata "dalla presenza di insediamenti localizzati nei fondovalle delle aree montane e pedemontane, con sviluppo prevalentemente lineare rispetto all'infrastruttura di accesso alla valle".

Le Province in sede di P.T.C.P. prevedono nei territori sopraindicati:

- *la dotazione di servizi e reti tecnologiche;*
- *l'individuazione degli ambiti collinari, pedemontani e dell'Alta pianura da sottoporre a specifici progetti di riqualificazione e riorganizzazione;*
- *il riordino degli insediamenti esistenti;*
- *la riconversione di eventuali elementi detrattori;*
- *specifici progetti di restauro ambientale;*
- *la promozione della progettazione bioedilizia ed ecocompatibile degli insediamenti produttivi;*
- *la riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la valorizzazione delle eccellenze produttive esistenti.*

All'ARTICOLO 44 parla invece delle Eccellenze produttive, intese come l'insieme delle aree produttive - quali strutture logistiche, centri ricerca, reti informatiche e telematiche, strutture consortili, autorità ed enti gestori organizzati - che costituiscono la filiera delle eccellenze produttive con ricadute territoriali locali. La Regione valorizza le eccellenze produttive mediante appositi interventi o progetti che ne assicurino lo sviluppo.

All'ARTICOLO 45 detta i seguenti criteri per l'individuazione delle aree per insediamenti industriali e artigianali e degli insediamenti turistico ricettivi:

1. Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione insediativa, devono essere perseguiti processi di aggregazione e concentrazione territoriale e funzionale delle aree produttive.
2. Le Province individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:
 - a) *individuazione dei sistemi produttivi di interesse provinciale da confermare e da potenziare nonché degli interventi necessari per la loro qualificazione;*
 - b) *determinazione delle aree produttive da completare od ampliare prima della realizzazione di nuove aree;*
 - c) *nelle aree montane a bassa densità vanno garantite idonee disponibilità di nuclei minori per attività artigianali.*
3. I Comuni individuano gli ambiti per la pianificazione degli insediamenti industriali ed artigianali, turistico ricettivi sulla base dei seguenti criteri:
 - a) *determinazione delle linee preferenziali di espansione delle aree produttive, sulla base dei servizi e delle infrastrutture necessarie e dell'impatto sugli abitati limitrofi e sui caratteri naturalistici e culturali delle aree circostanti;*

- b) definizione delle modalità di densificazione edificatoria, sia in altezza che in accorpamento, nelle aree produttive esistenti con lo scopo di ridurre il consumo di territorio*
- c) indicazione delle modalità di riconversione e/o riqualificazione delle aree produttive, con particolare riguardo a quelle non ampliabili, in relazione alla prossimità ai nuclei abitativi esistenti o previsti;*
- d) garanzia della sicurezza idraulica e idrogeologica.*

Per quanto riguarda l'AMBIENTE, all'articolo 33 (di seguito riportato) si parla dell'ubicazione degli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti.

ARTICOLO 33 - Ubicazione degli impianti

- 1. La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria sempre più elevati e sostenibili.*
- 2. I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:
 - a) discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;*
 - b) impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della Legge regionale n. 3 del 2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore.**
- 3. Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico-archeologico.*

Da quanto evidenziato non emergono particolari problematiche connesse con l'ubicazione dell'impianto nell'area in oggetto, la ditta FARRONATO ECOGEOA svolge la sua attività di recupero rifiuti inerti proprio all'interno di un'area di cava come richiesto al comma 2 punto b dell'art. 33.

3.4.2 Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali

Il Nuovo Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali della Regione Veneto è stato adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014. Solamente con Deliberazione del Consiglio Regionale del 29 aprile 2015 n. 30 tale strumento di pianificazione ed indirizzo è stato definitivamente approvato (pubblicazione nel BUR n. 55 del 01.06.2015).

Il nuovo Piano regionale è articolato nei seguenti allegati:

- ALLEGATO A costituito dai seguenti elaborati:
 1. Elaborato A: normativa di Piano;
 2. Elaborato B: Rifiuti Urbani;
 3. Elaborato C: Rifiuti Speciali;
 4. Elaborato D: Programmi e linee guida;
 5. Elaborato E: Piano per la bonifica delle aree inquinate.
- ALLEGATO B costituito dal Rapporto Ambientale con la Valutazione di incidenza Ambientale.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 10 della legge regionale n. 3/2000 obiettivi del presente Piano per quanto riguarda i rifiuti urbani sono:

- a. Ridurre la produzione di rifiuti urbani attraverso specifiche iniziative;
- b. Favorire il recupero di materia;
- c. Favorire le altre forme di recupero, in particolare il recupero di energia;
- d. Minimizzare il ricorso alla discarica;
- e. Definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento, valorizzando la capacità impiantistica esistente;
- f. Perseguire la gestione dello smaltimento a livello regionale;
- g. Definire le aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti;
- h. Promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza e la ricerca nel campo dei rifiuti;
- i. Tutelare la salute umana

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000 obiettivi del presente Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali sono:

- a. Riduzione della produzione e della pericolosità dei rifiuti speciali attraverso l'ottimizzazione dei cicli produttivi;
- b. Favorire il riciclaggio ossia il recupero di materia a tutti i livelli;
- c. Favorire le altre forme di recupero in particolare il recupero di energia;
- d. Valorizzare la capacità impiantistica esistente: un principio fondamentale che sarà applicato è quello di valorizzare appieno la potenzialità già installata sul territorio, anche con

ristrutturazioni impiantistiche, per gestire quei flussi di rifiuti che attualmente costituiscono la domanda inevasa, evitando l'utilizzo di nuovi siti e la realizzazione di nuovi impatti sul territorio già pesantemente industrializzato, evitando il consumo di suolo e salvaguardando in particolare il suolo agricolo.

- e. Minimizzare il ricorso alla discarica, in linea con la gerarchia dei rifiuti;
- f. Applicare il principio di prossimità alla gestione dei rifiuti speciali

Il progetto in esame promuove la riduzione della quantità e dei volumi di rifiuti e favorisce il recupero dei rifiuti e di materie provenienti dai rifiuti.

Il progetto in esame inoltre promuove lo sviluppo delle tecnologie finalizzate allo smaltimento dei rifiuti speciali. L'impianto di trattamento, infatti, è finalizzato al recupero e messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi.

Pertanto l'impianto è teso a sottrarre allo smaltimento (discarica nella migliore delle ipotesi) una notevole quantità di rifiuti, finalizzando gli stessi al riutilizzo nel pieno della filosofia comunitaria, nazionale e regionale tesa a premiare il reimpiego sicuro dei rifiuti. Inoltre l'impianto della ditta FARRONATO ECOGEEA è già esistente, il progetto in esame tende a valorizzare la potenzialità già installata sul territorio.

3.4.3 P.T.A. (Piano di Tutela delle Acque)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, si approva il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Il PTA comprende i seguenti tre documenti:

a) Sintesi degli aspetti conoscitivi: riassume la base conoscitiva e i suoi successivi aggiornamenti e comprende l'analisi delle criticità per le acque superficiali e sotterranee, per bacino idrografico e idrogeologico.

b) Indirizzi di Piano: contiene l'individuazione degli obiettivi di qualità e le azioni previste per raggiungerli: la designazione delle aree sensibili, delle zone vulnerabili da nitrati e da prodotti fitosanitari, delle zone soggette a degrado del suolo e desertificazione; le misure relative agli scarichi; le misure in materia di riqualificazione fluviale.

c) Norme Tecniche di Attuazione: contengono misure di base per il conseguimento degli obiettivi di qualità.

Il sito in esame appartiene al bacino idrografico N003 “Brenta – Bacchiglione”.

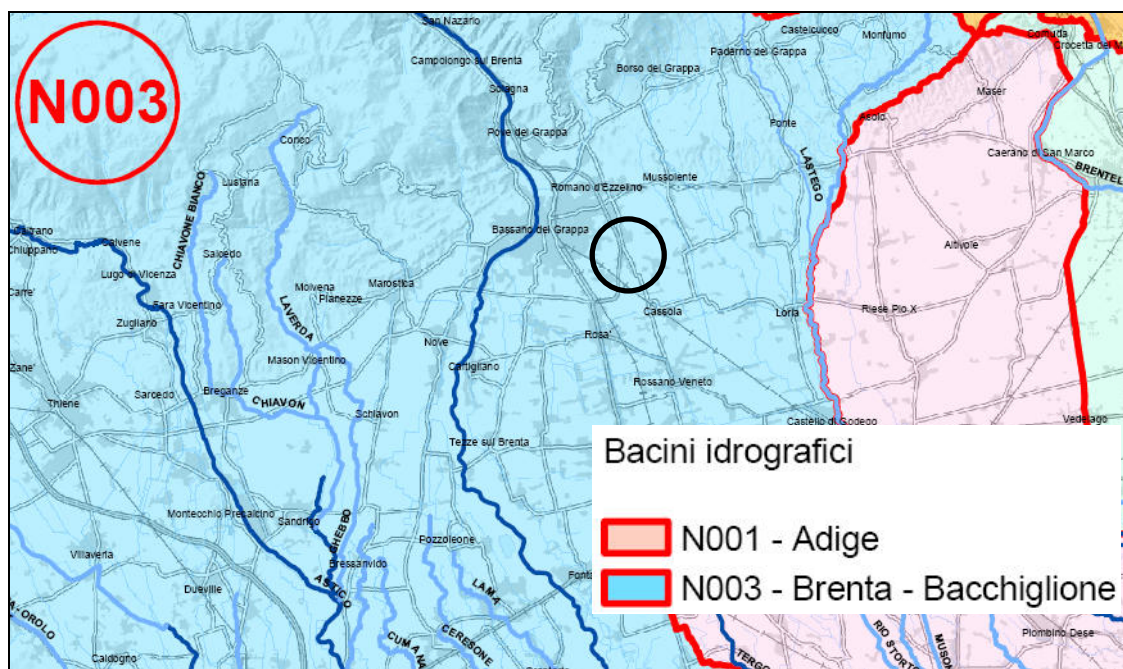


Figura 12: Estratto Tav.1 del PTA/2009 della Regione Veneto

Per quanto concerne l’analisi delle ACQUE SUPERFICIALI, il fulcro del P.T.A. è rappresentato dagli obiettivi di qualità ambientale dei “corpi idrici significativi” e delle “acque a specifica destinazione”, in quanto essi rappresentano i ricettori dei carichi inquinanti prodotti dalle attività antropiche. Al fine di monitorare lo stato ambientale dei corpi idrici, la Regione Veneto ha identificato due differenti tipologie di corsi d’acqua, vale a dire:

a) Corsi d’acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.)

b) Corsi d’acqua di rilevante interesse ambientale o potenzialmente influenti sui corsi d’acqua significativi (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III)

ed ha affidato ad A.R.P.A.V. il monitoraggio della qualità ambientale di tali corsi d’acqua.

Secondo l’art. 39 del P.T.A. per le superfici scoperte di qualsiasi estensione, facenti parte delle tipologie di insediamenti elencate in Allegato F, ove vi sia la presenza di:

a) depositi di rifiuti, materie prime, prodotti, non protetti dall’azione degli agenti atmosferici;

b) lavorazioni;

c) ogni altra attività o circostanza, che comportino il dilavamento non occasionale e fortuito di sostanze pericolose e pregiudizievoli per l’ambiente come indicate nel presente comma, che non si esaurisce con le acque di prima pioggia;

Le acque meteoriche di dilavamento, prima del loro scarico, devono essere trattate con idonei sistemi di depurazione e sono soggette al rilascio dell'autorizzazione allo scarico prevista dall'articolo 113, comma 1, lettera b) del D.Lgs. n. 152/2006 ed al rispetto dei limiti di emissione, nei corpi idrici superficiali o sul suolo o in fognatura, a seconda dei casi, di cui alle tabelle 3 o 4, a seconda dei casi, dell'allegato 5 alla parte terza del D.Lgs 152/2006, o dei limiti adottati dal gestore della rete fognaria, tenendo conto di quanto stabilito alla tabella 5 del medesimo allegato 5.

La ditta FARRONATO ECOGEO S.r.l. è in possesso “dell’Autorizzazione preventiva per la realizzazione e l’esercizio dell’impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento piazzali e per l’attivazione del relativo scarico negli strati superficiali del suolo” emessa dalla Provincia di Vicenza con registro n° 88/Acqua/2013 il 14 Giugno 2013.

Considerando che il progetto oggetto di studio non apporta alcuna modifica alla quantità e alla qualità degli scarichi in acqua superficiale e che tutte le acque di prima e di seconda pioggia sono convogliate e trattate in continuo mediante un separatore fanghi e un separatore olii coalescente non si hanno impatti rilevanti sui “Corpi Idrici significativi” (D.Lgs n. 152/2006 – All.to 1 alla Parte III – punto 1.1.1.).

Per quanto riguarda invece le ACQUE SOTTERRANEE il piano regionale ha provveduto alle seguenti indagini:

- a) Analisi quantitativa (misure del livello di falda e misure di portata dei pozzi artesiani e dei punti di erogazione spontanea);
- b) Determinazione dello stato chimico con frequenza di campionamento semestrale. L'analisi del chimismo delle acque sotterranee è stata iniziata nel 1999;
- c) Determinazione dello “stato ambientale”, sulla base dello stato quantitativo e dello stato chimico per ogni acquifero individuato. Sono stati definiti i seguenti stati di qualità ambientale:
 - Elevato: Impatto antropico nullo o trascurabile sulla qualità e quantità della risorsa, con l'eccezione di quanto previsto nello stato naturale particolare;
 - Buono: Impatto antropico ridotto sulla qualità e/o quantità della risorsa;
 - Sufficiente: Impatto antropico ridotto sulla quantità, con effetti significativi sulla qualità tali da richiedere azioni mirate ad evitarne il peggioramento;
 - Scadente: Impatto antropico rilevante sulla qualità e/o quantità della risorsa con necessità di specifiche azioni di risanamento;
 - Naturale particolare: Caratteristiche qualitative e/o quantitative che pur non presentando un

significativo impatto antropico, presentano limitazioni d’uso della risorsa per la presenza naturale di particolari specie chimiche o per il basso potenziale quantitativo.

Il tratto del Brenta, compreso tra lo scarico del depuratore di Bassano del Grappa e lo scarico del depuratore di Tezze sul Brenta è monitorato dalla stazione 52, che dal 2000 al 2005 ha sempre presentato uno stato ambientale “Buono”. Nel 2003 si è evidenziato un incremento del punteggio ottenuto dal parametro ossigeno disciolto; il tratto non sembra risentire dello scarico del depuratore.

La Ditta effettua lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento piazzali depurate negli strati superficiali del suolo tramite un sistema di trincee drenanti, la falda si attesta ad una profondità di circa 35 m dal sistema di subirrigazione e quindi non interferente con il sistema di scarico delle trincee drenanti.

L’art. 40 riporta le azioni per la tutela quantitativa delle acque sotterranee nelle aree individuate di primaria tutela, come l’area in esame. La ditta Farronato Ecogea non prevede alcun tipo di derivazione pertanto non è soggetta alle prescrizioni dell’articolo 40.

Il territorio comunale di Romano d’Ezzelino e l’area in esame si trova al di fuori del Bacino Scolante della Laguna di Venezia a nord dell’area di ricarica.

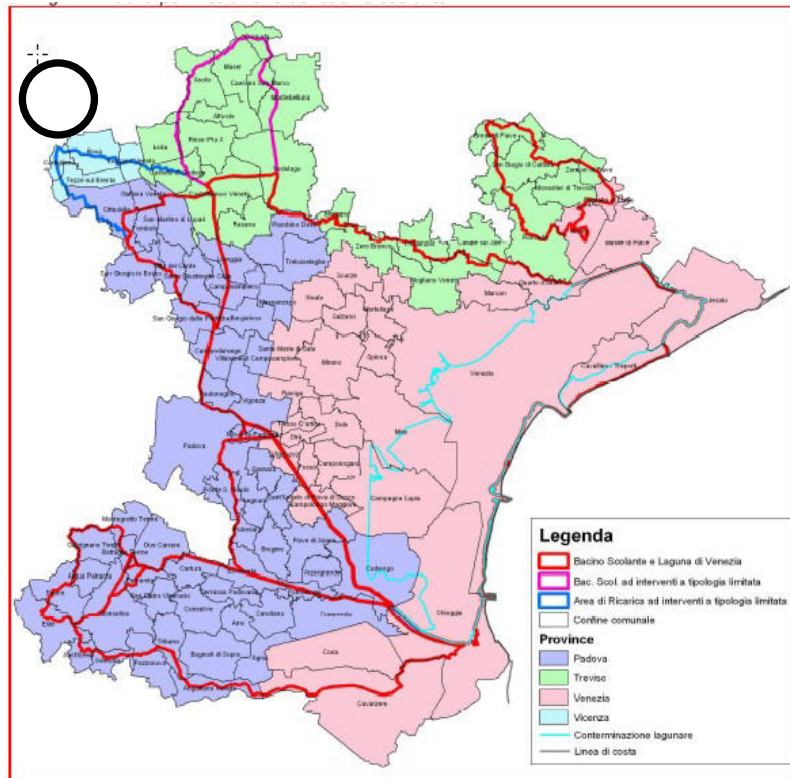


Figura 13: Nuova perimetrazione del Bacino Scolante

3.4.4 Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)

Il P.A.I. si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche, compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso con lo sviluppo antropico.

Il Progetto di Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione è stato approvato con DPCM del 21 Novembre 2013 (G.U. n. 97 del 28.04.2014).

La fase propositiva descrive le modalità con le quali il piano, sulla base degli “Atti di indirizzo e di coordinamento” di cui al D.P.C.M. 29.9.1998, ha inteso affrontare le problematiche di cui alla L. 267/1998 e della L. 365/2000. In tal senso si ritiene opportuno richiamare alcuni concetti generali.

Con il termine di rischio, ed in riferimento a fenomeni di carattere naturale, si intende il prodotto di tre fattori:

- la pericolosità o probabilità di accadimento dell'evento calamitoso (P); la pericolosità di un elemento va pertanto riferita al periodo di ritorno T, che esprime l'intervallo di tempo nel quale l'intensità dell'evento calamitoso viene superata mediamente una sola volta;
- il valore degli elementi a rischio intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale (E);
- la vulnerabilità degli elementi a rischio (V), cioè l'attitudine a subire danni per effetto dell'evento calamitoso.

In base ai criteri classificativi del rischio disposti nell'Atto di Indirizzo e Coordinamento (D.P.C.M. 29/9/98), le diverse situazioni sono aggregate in quattro classi di rischio a gravosità crescente alle quali sono attribuite le seguenti definizioni:

- *Moderato R1:* per il quale i danni sociali, economici e al patrimonio ambientale sono marginali;
- *Medio R2:* per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- *Elevato R3:* per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi l'interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- *Molto elevato R4:* per il quale sono possibili la perdita di vite umane e lesioni gravi alle

persone, danni gravi agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale.

Una volta individuate nel Piano di Assetto Idrogeologico le aree soggette ad allagamento, per esse si sono considerati i seguenti livelli di pericolosità:

- pericolosità idraulica elevata P3 per le fasce di terreno adiacenti ad argini storicamente sede di rotte arginali o in condizioni di stabilità precarie o individuati come critici sulla base dei risultati delle indagini condotte con i modelli matematici;
- pericolosità idraulica media P2 per le aree contigue a quelle classificate come P3 o segnalate come soggette ad allagamento in base alla metodologia adottata per l'individuazione delle aree di pericolosità stesse;
- pericolosità idraulica moderata P1 per le aree, non comprese ovviamente tra le aree P3 e P2, segnalate dalla modellazione matematica semplificata utilizzata nel procedimento per l'individuazione delle aree di pericolosità stesse, individuate come soggiacenti ad un tirante d'acqua da allagamento di almeno 1 m o allagate nel corso di eventi di piena del passato.

L'”Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico” (art.1 del decreto legge 11 giugno 1998, n°180) indica tre differenti “livelli” di rilevanza di piena cui fare riferimento nella individuazione delle carte di pericolosità;

1. eventi con tempo di accadimento dai 20-50 anni (alta probabilità di inondazione);
2. eventi con tempo di accadimento dai 100-200 anni (media probabilità di inondazione);
3. eventi con tempo di accadimento dai 300-500 anni (bassa probabilità di inondazione).

L'estratto della Carta della Pericolosità Idraulica del “Piano stralcio per l'assetto idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta-Bacchiglione” (riportato in Figura 6) indica che le aree di Bassano del Grappa e limitrofe, compresa l'area in cui è ubicato l'impianto oggetto di studio, non appaiono soggette a pericolosità dovuta ad esondazioni del Fiume Brenta.

Il territorio in esame è comunque soggetto all'applicazione degli artt. 7 e 17 delle Norme Attuative del progetto di P.A.I. che definiscono la pericolosità idraulica delle aree in assenza di cartografia e disciplinano le norme da rispettare.

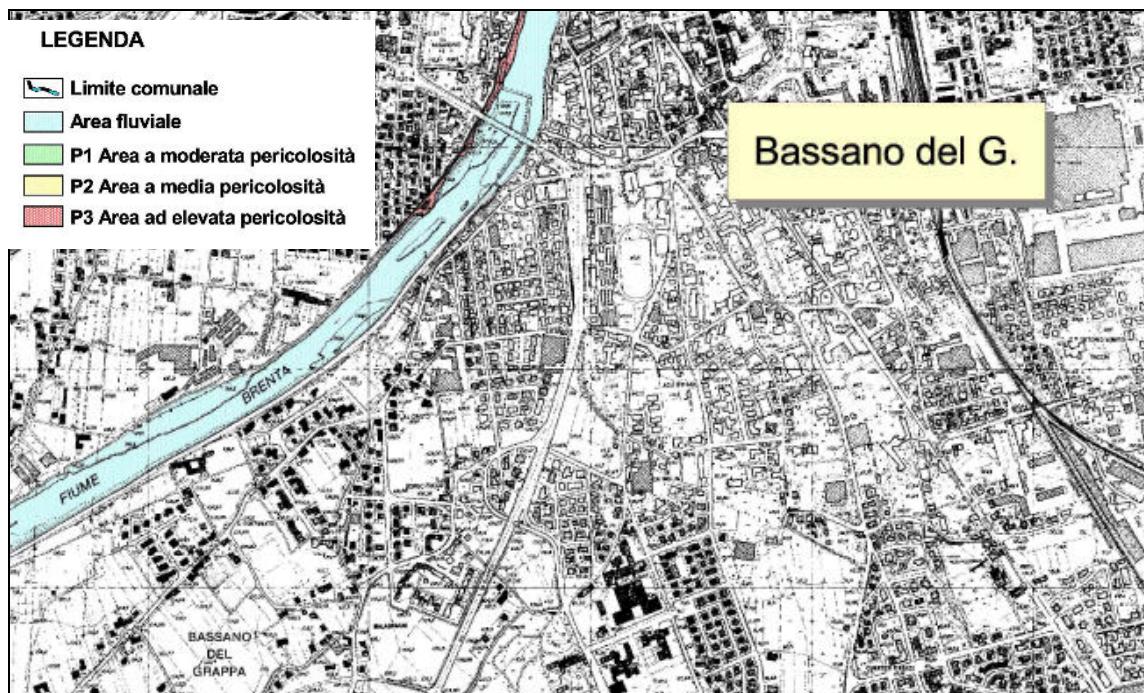


Figura 14: Estratto Tavola 26 “Carta della pericolosità idraulica” (PAI del bacino idrografico del Fiume Brenta-Bacchiglione).

3.4.5 P.R.T.R.A. (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera)

L’entrata in vigore del D. Lgs. 13 agosto 2010, n. 155 “Attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell’aria ambiente e per un’aria più pulita in Europa”, di fatto abroga la legislazione nazionale previgente in materia e chiarisce diversi concetti in tema di gestione e valutazione della qualità dell’aria ambiente. Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell’aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici. Con Delibera del Consiglio Regionale n. 90 del 19 aprile 2016, pubblicata nel B.U.R. n. 44 del 10 maggio 2016, la Regione Veneto ha aggiornato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell’Atmosfera. Uno dei principali aspetti presi in considerazione dal legislatore è la stretta connessione tra suddivisione del territorio in zone ed agglomerati, classificazione delle zone ai fini della valutazione di qualità dell’aria e misura dei livelli dei principali inquinanti atmosferici.

Con DGR n. 2130 del 23 ottobre 2012 (pubblicata sul BUR n. 91 del 06/11/2012) la Regione del Veneto ha provveduto all’approvazione della nuova suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati relativamente alla qualità dell’aria, con effetto a decorrere dal 1° gennaio 2013. Nel

Veneto sono stati individuati 5 agglomerati, ciascuno costituito dal rispettivo Comune Capoluogo di provincia, dai Comuni contermini e dai Comuni limitrofi connessi ai precedenti sul piano demografico, dei servizi e dei flussi di persone e merci.

Gli agglomerati sono stati denominati come segue:

- Agglomerato Venezia: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Treviso: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni contermini;
- Agglomerato Padova: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nel Piano di Assetto del Territorio Intercomunale (Pati) della Comunità Metropolitana di Padova;
- Agglomerato Vicenza: oltre al Comune Capoluogo di provincia, include i Comuni della valle del Chiampo, caratterizzati dall'omonimo distretto industriale della concia delle pelli;
- Agglomerato Verona: oltre al Comune Capoluogo di provincia, comprende i Comuni inclusi nell'area metropolitana definita dal Documento Preliminare al Piano di Assetto del Territorio (PAT).

Dopo l'individuazione degli agglomerati, il P.R.T.R.A. definisce le altre zone classificate come di seguito riportate:

- zona A: zona caratterizzata da maggior carico emissivo (Comuni con emissione > 95 percentile)
- zona B: zona caratterizzata da minor carico emissivo (Comuni con emissione < 95 percentile).

Il Comune di Romano d'Ezzelino, per gli "inquinanti primari" quali monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, benzopirene, piombo, arsenico, cadmio, nichel è classificato come Zona B. La Provincia di Vicenza ed i Comuni del territorio hanno costituito i TTZ (Tavoli Tecnici Zonali) che hanno compiti di coordinamento, sorveglianza e verifica annuale dell'applicazione dei Piani predisposti dai Comuni ed approvati dalla Provincia. Nel P.R.T.R.A. sono pubblicati i vari "Questionari di valutazione del livello di applicazione delle azioni individuate nel P.R.T.R.A. del 2004" quale strumento di valutazione dell'operato dei TTZ. Nel questionario relativo alla Zona di Vincenza non si evidenziano piani d'azione particolari in contrasto con l'attività della Ditta Farronato Ecogea Srl.

L'impianto di recupero rifiuti della ditta FARRONATO ECOGEA Srl presenta le seguenti caratteristiche peculiari:

1. l'area è posizionata in prossimità di un'arteria stradale ad alto traffico, consentendo l'accesso

- allo stabilimento evitando i centri abitati del territorio comunali limitrofi;
2. non è previsto un incremento del traffico veicolare indotto, e quello esistente è paragonabile a quello di una piccola attività industriale;
 3. l'attività viene esercitata solamente nei giorni feriali (sabato compreso) e in orari di lavoro diurni;
 4. L'attività viene esercitata al di sotto del piano campagna all'interno di un'area di cava limitando così la trasmissione di polveri.

3.4.6 Legge Regionale Veneto n.3/2000

La legge regionale Veneto n. 3 del gennaio 2000, all'art. 21 stabilisce quanto segue:

- “**comma 2.** I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono ubicati di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici.
- **comma 3.** Quanto previsto al comma 2 non si applica:
 - a. alle discariche ed agli impianti di compostaggio, che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;
 - b. agli impianti di recupero dei rifiuti inerti come individuati al punto 4.2.3.1. della deliberazione del Comitato interministeriale del 27 luglio 1984 ed al paragrafo 7, dell'allegato 1, sub-allegato 1, del Decreto del Ministro dell'Ambiente 5 febbraio 1998, che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree destinate ad attività di cava, in esercizio o estinte, di materiali di gruppo A, come individuati all'articolo 3, primo comma, lettera a), della legge regionale 7 settembre 1982, n. 44.”

L'area in cui sorge l'impianto di recupero rifiuti della ditta FARRONATO ECOGEOA Srl è un'area di discarica per rifiuti inerti in fase di chiusura, sita all'interno di un'area di cava estinta denominata “Cava Nardi”, dunque in linea con le direttive della Legge Regionale.

3.5 COMPATIBILITA' CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

Il presente paragrafo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata oggetto del presente studio e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale. In particolare si verifica che gli interventi previsti nell'area interessata dall'impianto di recupero rifiuti Farronato Ecogea S.r.l. siano compatibili con gli strumenti di pianificazione e programmazione Provinciali.

Al fine di verificare la compatibilità dell'impianto di recupero rifiuti della ditta FARRONATO ECOGEA Srl con i principali strumenti di pianificazione provinciale, considerata la ridotta estensione dell'impianto e le modeste potenzialità dello stesso, si è ritenuto sufficiente analizzare i vincoli e le direttive stabiliti dagli strumenti di programmazione nel seguito elencati, approfondendo solamente i contenuti degli elaborati maggiormente affini con il settore di intervento: - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Vicenza (P.T.C.P.);

L'analisi effettuata ha considerato i seguenti strumenti di pianificazione:

1. P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale)

3.5.1 P.T.C.P. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il piano territoriale di coordinamento provinciale è uno strumento di indirizzo e coordinamento per l'attività pianificatoria comunale finalizzato alla tutela di quegli interessi pubblici che, per loro natura, hanno una dimensione sovracomunale sia sotto il profilo urbanistico in senso stretto sia in relazione alla tutela dell'ambiente in senso ampio.

Con Deliberazione di Giunta della Regione del Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Vicenza.

Il Piano è costituito dai seguenti elaborati:

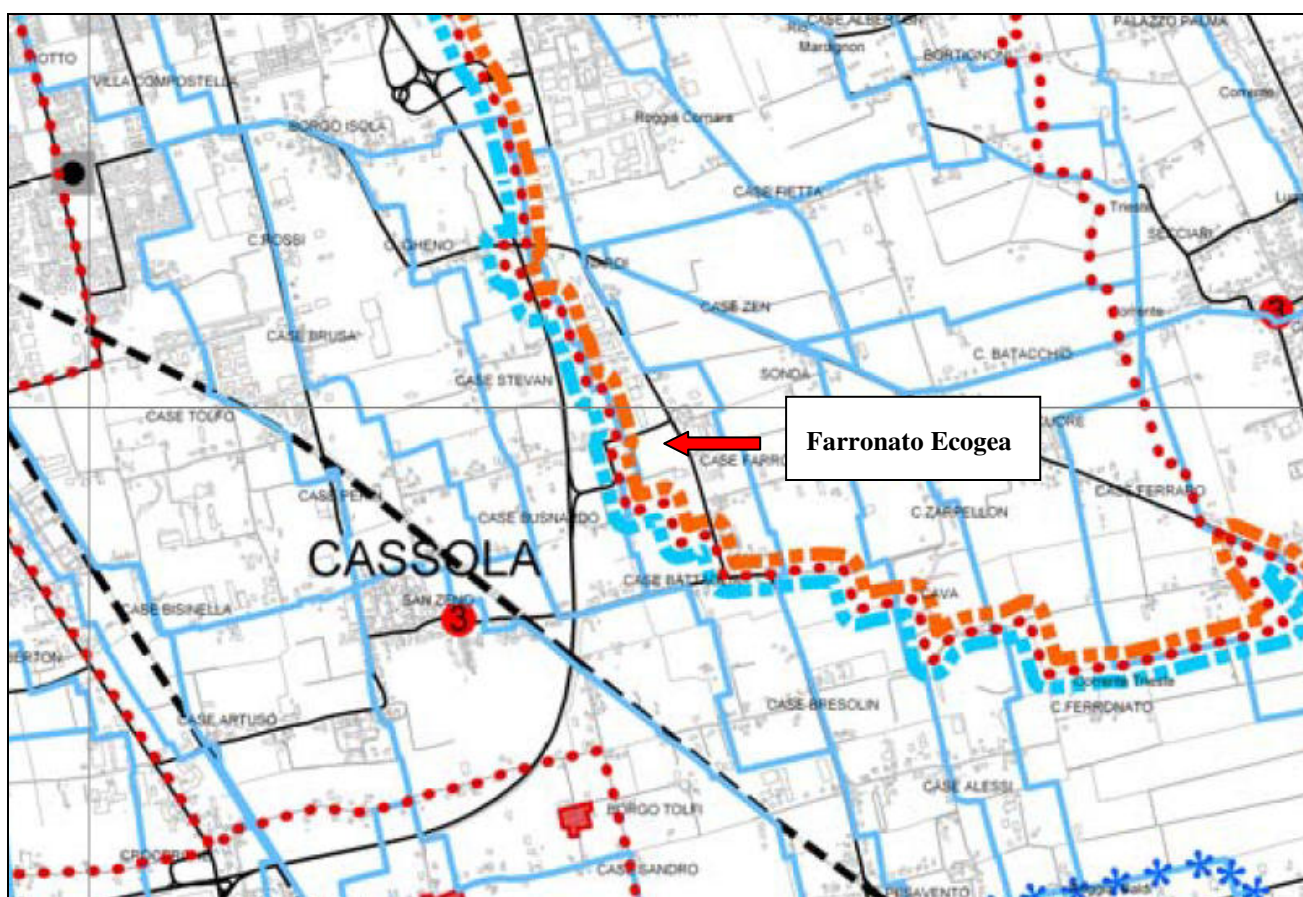
- a. Relazione generale;
- b. Rapporto Ambientale;
- c. Elaborati grafici di progetto:
 - *Tav. n. 1* “Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale”
 - *Tav. n. 2* “Carta della Fragilità”
 - *Tav. n. 3* “Sistema Ambientale”
 - *Tav. n. 4* “Sistema Insediativo - Infrastrutturale”
 - *Tav. n. 5* “Sistema del Paesaggio” Reti fruibili per l'utilizzo delle risorse naturalistiche, storiche e architettoniche.

- d. Norme tecniche ed allegati;
- e. Quadro Conoscitivo - su supporto informatico (metadati)

Il territorio della provincia di Vicenza è articolato in nove Ambienti Insediativi (A.I.) individuati per omogenee caratteristiche insediativo-infrastrutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche. L’area del Comune di Cartigliano rientra nell’Ambito n.3, ovvero, l’ambito territoriale del “Bassanese”.

Tavola 1.1 A “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale”

Dall’analisi della Tavola 1.1 del P.T.C.P. il sito in esame non è interessato da alcun vincolo paesaggistico, idrogeologico e monumentale. L’area in esame ricade in zona a vincolo sismico (Zona 2).









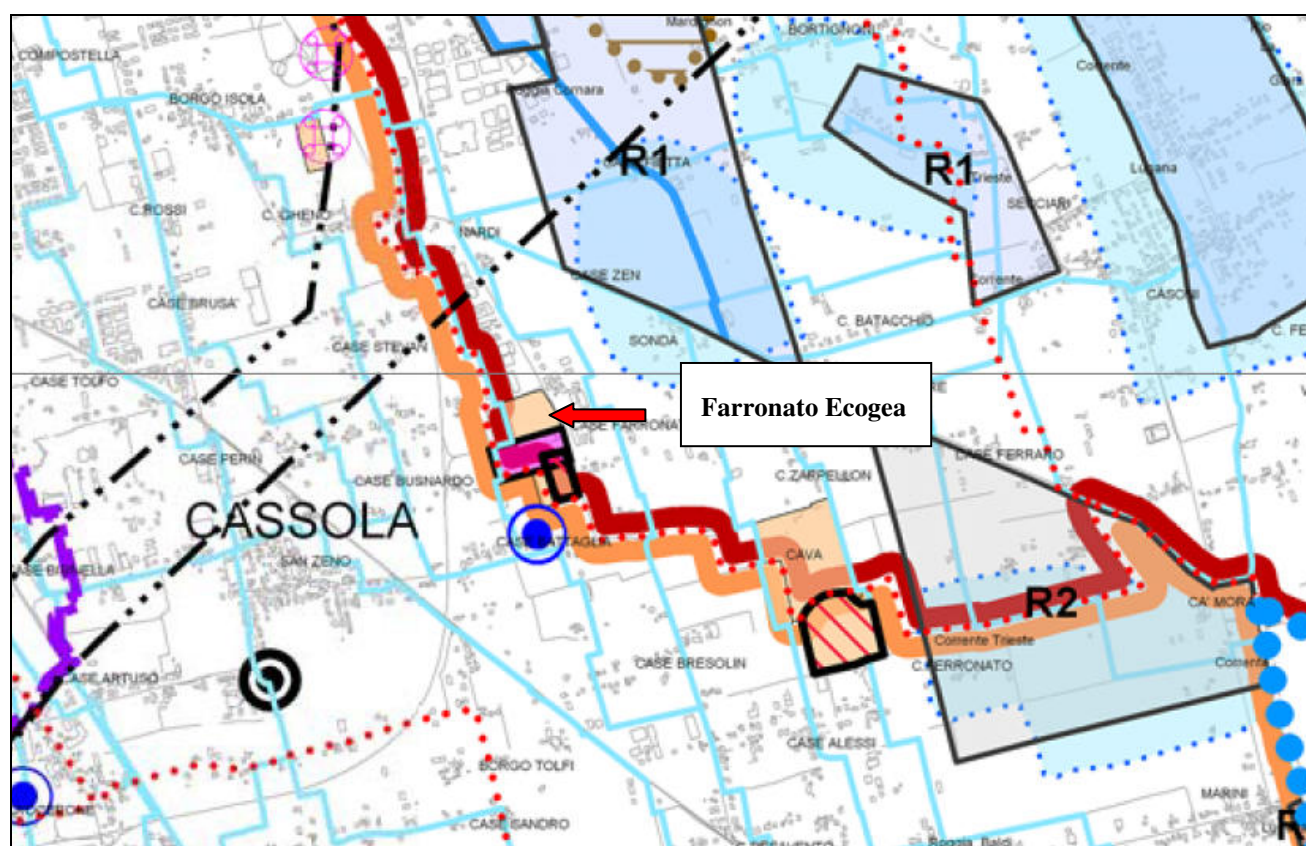
	VINCOLO SISMICO (Art.11 - 34)		Viabilità di Livello Provinciale
	Zona 2		Confine PTCP
	Zona 3		Confini Comunali
	Zona 4		

Tavola 2.1 A “Carta della Fragilità”

Dall'analisi della Tavola 2.1 il sito in esame ricade all'interno di un'area di cava estinta (art. 13 Norme adottate) nei quali i Comuni, in sede di PAT e PATI, incentivano il riuso e la valorizzazione dei volumi ipogei derivanti dalle attività di coltivazione in sotterraneo abbandonate e dismesse, tenuto conto delle condizioni di sicurezza. L'area confina a sud con un'area di cava attiva.

Il sito in esame non ricade all'interno di aree a pericolosità idraulica e geologica individuate nel piano di assetto idrogeologico (PAI) e non ricade nelle zone a rischio idraulico del Piano Provinciale di Emergenza.

L'area in cui ha sede l'impianto in esame si trova a circa 500 m da un pozzo di attingimento idropotabile.



ACQUA

Pozzi di attingimento idropotabile (Art.29)

Cave attive (Art.13)

Cave estinte (Art.13)

RISCHIO IDRAULICO PIANO PROVINCIALE DI EMERGENZA (Art.10)

R1

R2

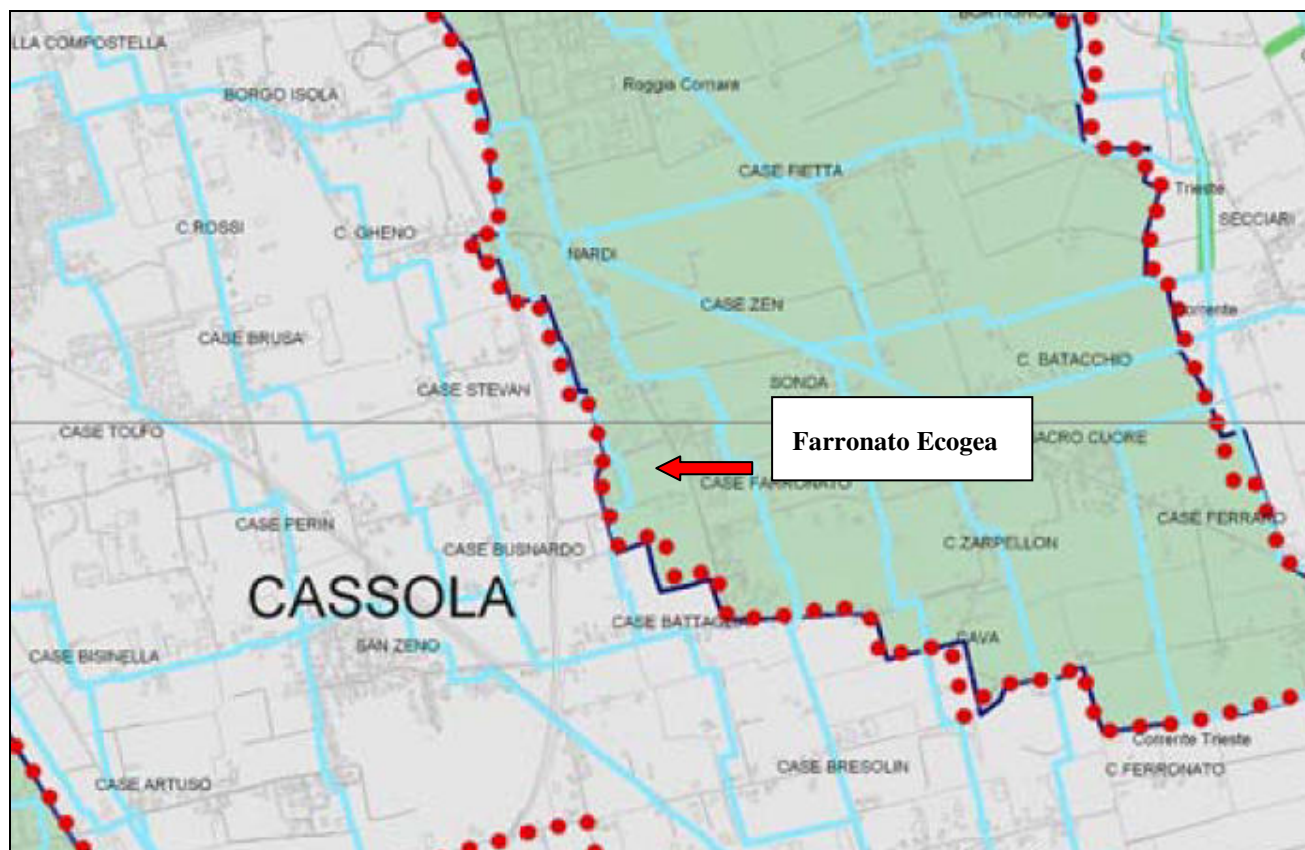
R3





R4

Aree esondabili o ristagno idrico (Art.10)

Tav. 3.1 A “Sistema Ambientale”

Dall’esame della Tavola 3 “Sistema Ambientale” l’area in esame non è interessata da corridoi ecologici, e viene classificata come area di agricoltura mista a naturalità diffusa (art.25 Norme Adottate) nei quali i comuni, in sede di PRC, individuano azioni volte a garantire la compatibilità dello sviluppo urbanistico nelle aree periurbane con le attività agricole.



-  Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
-  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
-  Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
-  Aree agropolitano (Art.24)

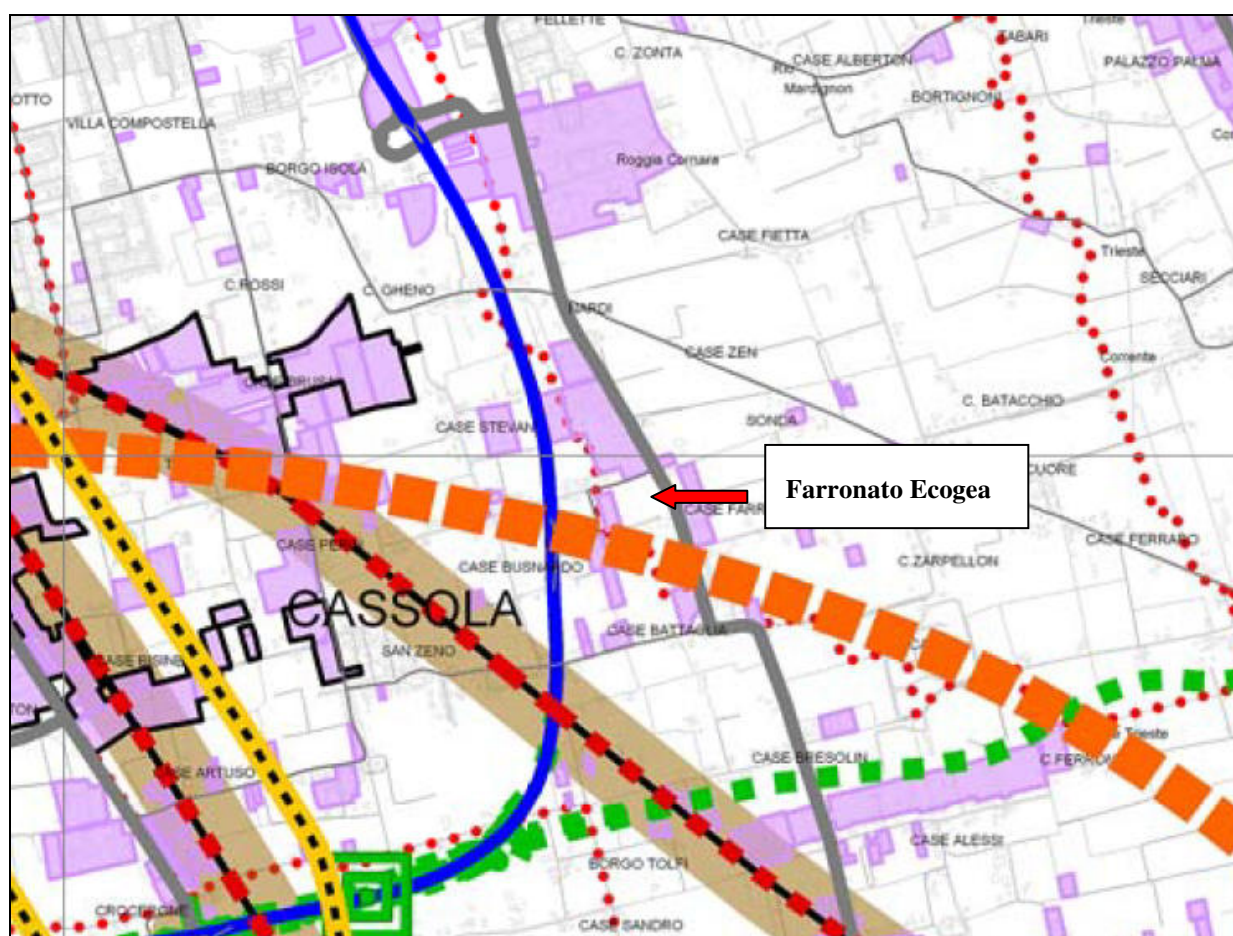
Tav. 4.1 A Sistema Insediativo - Infrastrutturale

Dall’esame della Tavola 4 “Sistema insediativo - infrastrutturale” l’area in cui è localizzata la ditta Farronato Ecogea S.r.l. si trova tra una viabilità di secondo livello (SS. Valsugana) e una viabilità di terzo livello (S.P.57).





La rete stradale principale di secondo livello garantisce i collegamenti sia interprovinciali sia intraprovinciali e di collegamento con la rete di primo livello, mentre la rete di terzo livello identifica il sistema della mobilità di collegamento intercomunale di interesse provinciale a supporto delle attività e di valorizzazione dei sistemi economici locali e di collegamento con il secondo livello.

Inoltre circa 1 km a sud è prevista una viabilità di progetto di primo livello, rete stradale di interesse interregionale, nazionale, costituiti dalla rete autostradale e superstrade.



La rete stradale esistente già favorisce in modo ottimale lo smaltimento dei mezzi pesanti afferenti all’impianto.



VIABILITA' ESISTENTE (Art.63)

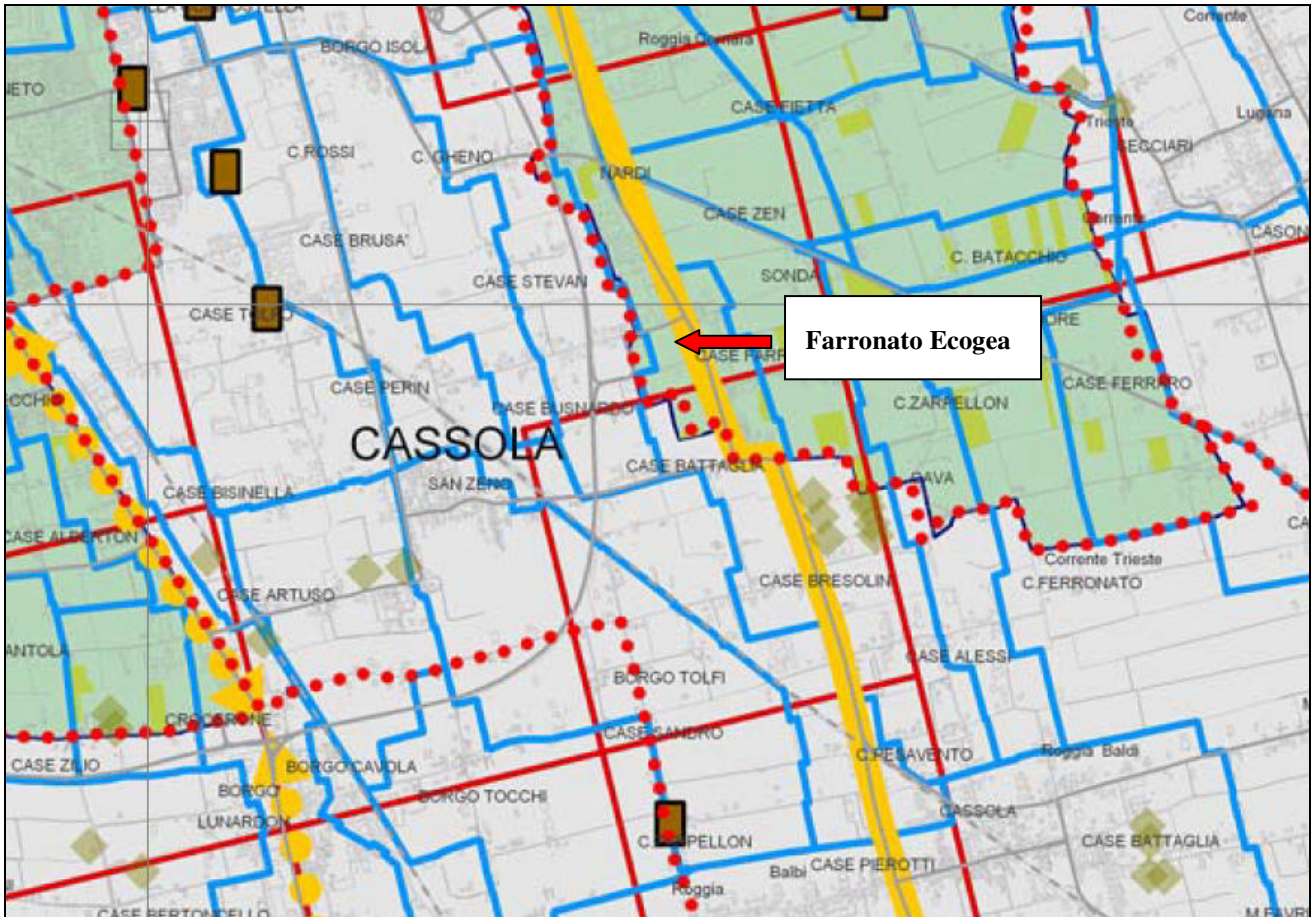
-  Primo livello
-  Secondo livello
-  Terzo livello
-  Caselli autostradali esistenti
-  Area critica per la viabilità

VIABILITA' DI PROGETTO (Art.63)




-  Primo livello
-  Secondo livello

Tav. 5.1 A Sistema del paesaggio





La Tavola 5 “Sistema del paesaggio” evidenzia come l’area in esame non è soggetta a vincoli per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e dello spazio rurale.



RETI FRUITIVE MOBILITA' LENTA

-  Piste ciclabili di 1° livello (Art.63 - 64)
-  Piste ciclabili di 2° livello (Art.63 - 64)
-  Assi ciclabili relazionali (Art.63)

AREE AGRICOLE PTRC

-  Aree di agricoltura mista a naturalità diffusa (Art.25)
-  Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)
-  Aree di agricoltura Periurbana (Art.23)
-  Aree agropolitano (Art.24)

Rapporto Ambientale

Il Rapporto Ambientale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Vicenza è suddiviso in due parti: la prima parte costituisce l'analisi sullo stato delle componenti ambientali e socio-economiche, mentre la seconda parte contiene la valutazione ambientale delle scelte di piano. Le componenti ambientali e socio economiche previste per il quadro conoscitivo sono quelle indicate negli "Atti di indirizzo" della Legge Regionale 11/04, ovvero:

- aria
- clima
- acqua
- suolo sottosuolo
- agenti fisici
- flora, fauna, biodiversità
- paesaggio
- patrimonio culturale, architettonico, archeologico;
- attività economiche: agricoltura, industria, terziario (componente inserita dal gruppo di lavoro);
- salute umana;
- popolazione;
- beni materiali;
- pianificazione e vincoli.

Aria

Secondo la metodologia CORINAIR nel 2000 sono state stimate per ciascun Ambito Territoriale le emissioni relative ai seguenti contaminanti: Arsenico, Benzene, Monossido di Carbonio, Anidride Carbonica, Composti Organici Volatili, Idrocarburi Policiclici Aromatici, Ammoniaca, Ossidi di Azoto, Diossine e Furani, Polveri Sottili, Ossidi di Zolfo.

I valori evidenziano che, con eccezione di quei contaminanti per i quali il macrosettore agricoltura è una sorgente importante (ammoniaca, protossido di azoto, metano), le emissioni sono generate soprattutto in quegli ambiti che hanno un'elevata urbanizzazione: Ambito 1 (L'area urbana centrale: Vicenza e i comuni di cintura), Ambito 3 dove ricade l'area in esame (L'urbanizzazione reticolare del Bassanese) e Ambito 4 (La conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino).

INQUINANTE UNITÀ DI MISURA	TOTALE	AMBITI TERRITORIALI (%SU TOTALE)								
		1. L'area urbana centrale: Vicenza e i comuni di cintura	2. Il sistema insediativo della piana del corridoio multimodale Montebelluno-Vicenza	3. L'urbanizzazione reticolare del Bassanese	4. La conurbazione multicentrica dell'Alto Vicentino	5. La conurbazione lineare della Val Chiampo	6. La conurbazione della Val d'Agno	7. Gli insediamenti della Pianura irrigua della fascia delle risorgive tra Vicenza e Bassano	8. Gli insediamenti della bassa pianura e dei Monti Berici	9. Montagna
Arsenico - kg/a	1.487	22,7%	10,6%	22,7%	19,2%	7,9%	3,0%	3,9%	8,2%	1,7%
Benzene - t/a	182	22,1%	8,8%	16,1%	21,2%	6,7%	7,9%	1,9%	10,4%	4,9%
Cadmio - kg/a	132	31,3%	11,7%	15,1%	20,2%	5,8%	3,8%	2,4%	7,0%	2,7%
CH4 - t/a	22.488	18,9%	3,7%	12,1%	24,2%	4,0%	4,9%	6,0%	20,1%	6,1%
CO - t/a	54.129	23,3%	8,1%	16,1%	21,2%	5,6%	7,4%	2,0%	10,6%	5,7%
CO2 - t/a	4.529.122	22,3%	8,8%	18,0%	20,8%	6,2%	6,5%	2,3%	10,1%	5,0%
COV - t/a	29.344	18,2%	12,0%	16,5%	18,9%	9,3%	8,3%	1,7%	9,7%	5,4%
Cromo - kg/a	796	34,1%	13,1%	13,4%	20,4%	5,8%	3,2%	2,2%	6,2%	1,6%
Diossine e furani - g(TEQ)/a	8	27,5%	17,7%	4,3%	13,3%	2,6%	1,9%	0,8%	30,6%	1,2%
IPA - kg/a	1.003	24,1%	8,1%	14,3%	19,8%	4,6%	6,3%	2,0%	12,5%	8,2%
Mercurio - kg/a	181	41,1%	14,3%	8,5%	20,6%	4,4%	3,0%	1,5%	4,9%	1,6%
N2O - t/a	1.676	20,9%	5,9%	11,7%	16,4%	2,6%	3,1%	3,3%	33,3%	2,9%
NH3 - t/a	9.200	19,0%	4,1%	10,8%	16,6%	1,7%	2,8%	5,3%	36,6%	3,1%
Nichel - kg/a	1.631	25,8%	8,9%	16,4%	20,7%	5,4%	6,2%	2,0%	8,8%	5,7%
NOx - t/a	14.742	21,8%	8,5%	17,0%	21,2%	5,9%	7,2%	2,2%	11,2%	5,0%
Piombo - kg/a	19.345	27,0%	10,2%	17,0%	20,5%	6,2%	5,0%	2,5%	8,2%	3,2%
PM10 - t/a	2.701	22,4%	9,4%	17,9%	20,3%	6,3%	5,6%	2,7%	10,8%	4,4%
Rame - kg/a	536	35,0%	12,8%	12,3%	20,5%	5,2%	3,7%	2,0%	6,3%	2,2%
Selenio - kg/a	2.191	23,2%	10,7%	22,4%	19,2%	7,9%	3,0%	3,9%	8,1%	1,6%
SOx - t/a	1.894	21,7%	9,6%	19,6%	20,8%	7,0%	5,5%	2,7%	9,3%	3,8%
Zinco - kg/a	31.089	45,6%	15,7%	6,1%	20,7%	4,0%	2,2%	1,3%	3,8%	0,6%

Fattori climatici

Il clima di Vicenza, pur rientrando nella tipologia mediterranea, presenta proprie peculiarità, dovute principalmente al fatto di trovarsi in una posizione climatologicamente di transizione, sottoposta per questo a varie influenze: l'azione mitigatrice delle acque mediterranee, l'effetto orografico della catena alpina e la continentalità dell'area centro-europea.

La precipitazione media annua, considerando i dati del periodo 1961-90, varia da poco meno di 800 mm riscontrabili nella parte più meridionale della pianura fino ad oltre 2.000 nella zona di Recoaro.

L'andamento delle precipitazioni medie annuali si può ritenere crescente da Sud a Nord, almeno fino al primo ostacolo orografico costituito dalla fascia prealpina; nella pianura, infatti, spostandosi verso Nord si passa dai circa 800 mm medi annui riscontrabili a Noventa Vicentina fino ai 1.200 di Bassano del Grappa. La variazione è di circa 400-500 mm annui in circa 40-50 km di distanza lineare fra stazioni considerabili ancora di pianura.

Mentre per quanto riguarda la temperatura i valori medi annui del trentennio (1961-1990) sono compresi entro l'intervallo che va dai 13,0°C di Bassano del Grappa (129 m s.l.m.) ai 6,9 °C di Tonezza del Cimone (935 m s.l.m.) con una distribuzione sul territorio che evidenzia, in linea generale, la decrescita regolare della temperatura con la quota, seppure con qualche eccezione in cui si osservano scarti, tra località a parità di quota, dovuti a condizioni locali (aree della pedemontana, fondovalli, altopiani, ecc).

Anche per i valori medi annuali delle temperature massime e minime si denota la graduale decrescita dei valori salendo verso nord.

Acqua

Nonostante il sistema degli acquiferi della pianura vicentina sia in grado di fornire ingenti quantità d'acqua destinata a utilizzi diversi, è in atto da qualche decina di anni un progressivo impoverimento di questa risorsa, con una serie di effetti negativi: l'abbassamento della superficie freatica nell'area di ricarica, la riduzione della portata e la depressurizzazione delle falde artesiane nella media pianura.

Lo stato chimico delle acque sotterranee dal 2000 al 2008 è stato realizzato utilizzando i risultati delle campagne semestrali di monitoraggio qualitativo della rete di monitoraggio regionale e di quella dell'Area di Ricarica del Bacino Scolante in Laguna di Venezia. Il quadro qualitativo che emerge dalla campagna di monitoraggio è tutto sommato soddisfacente.

Dall'analisi della Tavola 08 "Qualità delle acque sotterranee" del P.T.C.P. della Provincia di Vicenza si osserva come lo stato chimico dei pozzi lungo il valle idrogeologico rispetto all'area in cui ha sede l'impianto della Farronato Ecogea sono caratterizzati da un indice SCAS di classe 2 (impatto antropico ridotto o sostenibile).

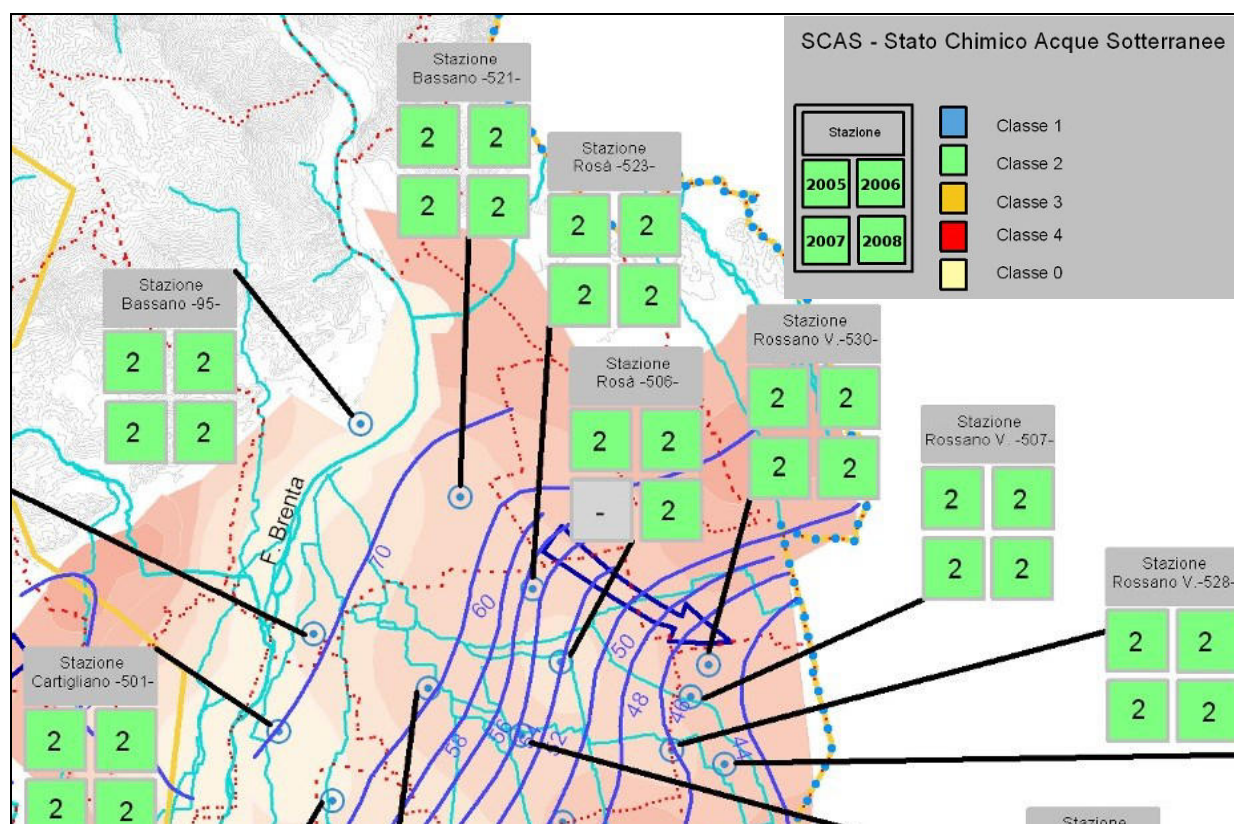


Figura 15: Estratto Tavola 08 "Qualità delle acque sotterranee" del P.T.C.P. della provincia di Vicenza

Suolo e sottosuolo

La zona di alta pianura è costituita da un potente materasso alluvionale, il cui spessore supera le centinaia di metri ed è composto prevalentemente da ghiaie e sabbie ed attraversato da corsi d'acqua a carattere torrentizio, le cui dispersioni concorrono in modo significativo ad alimentare il sottostante acquifero freatico indifferenziato.

La zona delle conoidi di alta pianura, dove ricade l'area in esame, è formata da depositi alluvionali di potenza superiore ai 150 metri, poggianti su un substrato roccioso impermeabile. Il materasso alluvionale, depositato in epoche remote dai corsi d'acqua quando il regime idrico era notevolmente diverso rispetto agli attuali, contiene un'unica falda a superficie libera che regola, dal punto di vista idraulico, le variazioni delle riserve idriche profonde.

Si tratta di un potentissimo acquifero in materiali sciolti grossolani che contiene una falda freatica ricchissima. La sua alimentazione deriva prevalentemente dalle dispersioni dei corsi d'acqua, in secondo luogo dagli afflussi meteorici locali e dalle irrigazioni. Fornisce acqua potabile a tutti i centri abitati di pianura dell'alto vicentino: Marano, Thiene, Malo, Isola Vicentina, Villaverla, Caldogno, Sandrigo, Marostica, Nove, Bassano del Grappa, Rosà, Rossano, Tezze, ecc... e garantisce la ricarica del sistema idrogeologico multifalde in pressione posto a valle.

Dall'esame della Tavola 11 "Pericolosità, rischio idraulico ed aree di allagamento" l'area in esame non ricade all'interno di aree classificate pericolose.

Agenti fisici

Da una prima elaborazione dei risultati conclusivi dell'indagine condotta su scala regionale, è possibile individuare le aree maggiormente interessate dal problema del radon indoor. In provincia di Vicenza un'area critica è costituita dalla fascia pedemontana compresa tra l'alta valle dell'Astico e l'Altopiano di Asiago, zona che non comprende l'area in esame.

Flora, fauna e biodiversità

Per quanto riguarda la flora nel settore Nord orientale dell'alta pianura Vicentina, in cui ricade l'area in esame, la superficie destinata alle foraggere è equivalente a quella dei seminativi, mentre nella bassa pianura tale coltura raggiunge appena il 13,8% della superficie agricola. I seminativi rappresentano il 29,2% della SAU (superficie agricola utilizzata), le colture prevalenti sono, in ordine

decescente, il mais, la soia, i cereali autunno vernini e la bietola. Tali coltivazioni non ricoprono, in media, più del 30 % del territorio Collinare, mentre raggiungono la loro massima estensione nelle zone di pianura, soprattutto nella fascia della bassa pianura.

Dal punto di vista faunistico il territorio della provincia può essere principalmente distinto in 3 settori, individuati sostanzialmente in relazione alle caratteristiche fisiche e vegetazionali dalle quali la componente faunistica dipende in larga misura:

- il settore prealpino;
- il settore collinare – berico – lessineo;
- il settore di pianura.

l'urbanizzazione estensiva di alcuni settori della pianura, come pure l'estrema semplificazione degli ambienti coltivati, hanno drasticamente ridotto le potenzialità di questa regione.

Patrimonio culturale, architettonico, archeologico

In prossimità dell'area in esame non sono presenti beni culturali, storico-architettonici ed archeologici.

3.6 COMPATIBILITA' CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE

In base a quanto stabilito dallo strumento di pianificazione del Comune di Romano d’Ezzelino (Piano degli Interventi), l’area su cui è insediato l’impianto di recupero rifiuti della ditta proponente è classificata come “Zona E agricola con presenza di una discarica” normata dall’Art. 30 delle Norme Tecniche di Attuazione. Le discariche esistenti in via Nardi sono classificate per rifiuti inerti ai sensi dell’articolo 4 del D.LGS. 36/2003. In particolare l’impianto della Farronato Ecogea è localizzato in un’area di discarica per rifiuti inerti in fase di chiusura, sita all’interno di un’area di cava estinta denominata “Cava Nardi”, dunque in linea con le direttive della Legge Regionale n.3 del 2000.

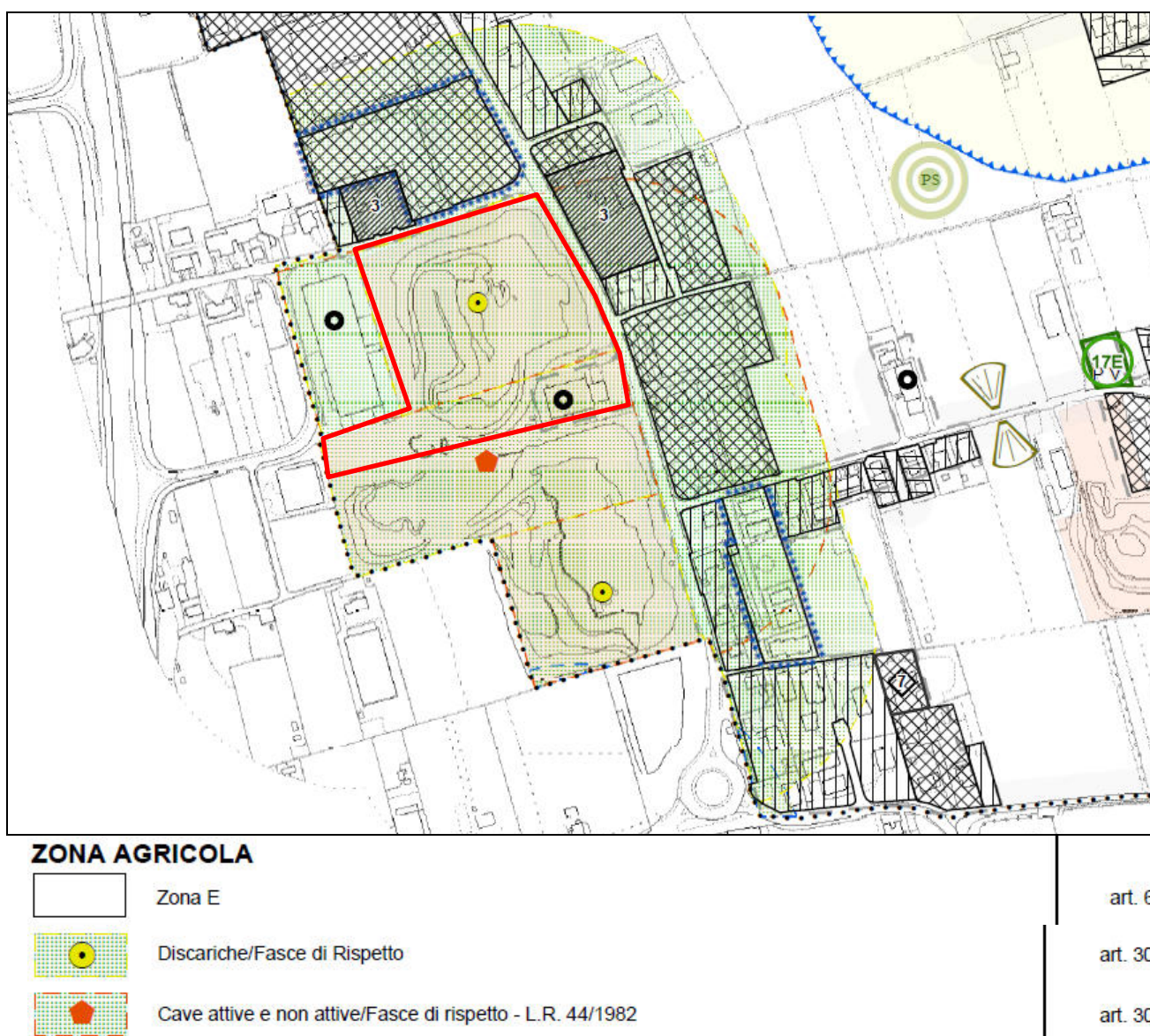


Figura 16: Estratto Tavola 1d del Piano degli Interventi de Comune di romano d’Ezzelino

L’area in esame secondo la Tav. 2.4 “Tutele” del Piano degli Interventi del Comune di Romano d’Ezzelino rientra all’interno di un’area di discarica e della relativa fascia di rispetto.



Figura 17: Estratto Tavola 2.4 “Tutele” del Piano degli Interventi del Comune di Romano d’Ezzelino

3.7 SIC E ZPS SECONDO LA RETE ECOLOGICA NATURA 2000

La tutela della biodiversità nel Veneto avviene principalmente con l’istituzione e successiva gestione delle aree naturali protette (parchi e riserve) e delle aree costituenti la rete ecologica europea Natura 2000.

Questa rete si compone di ambiti territoriali designati come **Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.)**, che al termine dell’iter istitutivo diverranno Zone Speciali di Conservazione (Z.S.C.), e **Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)** in funzione della presenza e rappresentatività sul territorio di habitat e specie animali e vegetali indicati negli allegati I e II della direttiva 92/43/CEE "Habitat" e di specie di cui all'allegato I della direttiva 79/409/CEE "Uccelli" e delle altre specie migratrici che tornano regolarmente in Italia.

Nella Regione del Veneto, attualmente, ci sono complessivamente 128 siti di rete Natura 2000, con 67 Z.P.S. e 102 S.I.C. variamente sovrapposti.

L'area interessata dall'intervento è posta a distanze che si possono stimare rispettivamente:

- direzione ovest: circa 5.6 Km dal sito di importanza comunitaria “IT 3260018 Grave e zone umide della Brenta”;
- direzione nord-ovest: circa 5.8 km dal sito di importanza comunitaria “IT3230022 Massiccio del Grappa”.
- Direzione sud-est: circa 10 km dalla zona di protezione speciale “IT3240026 Prai di Castello di Godego”.

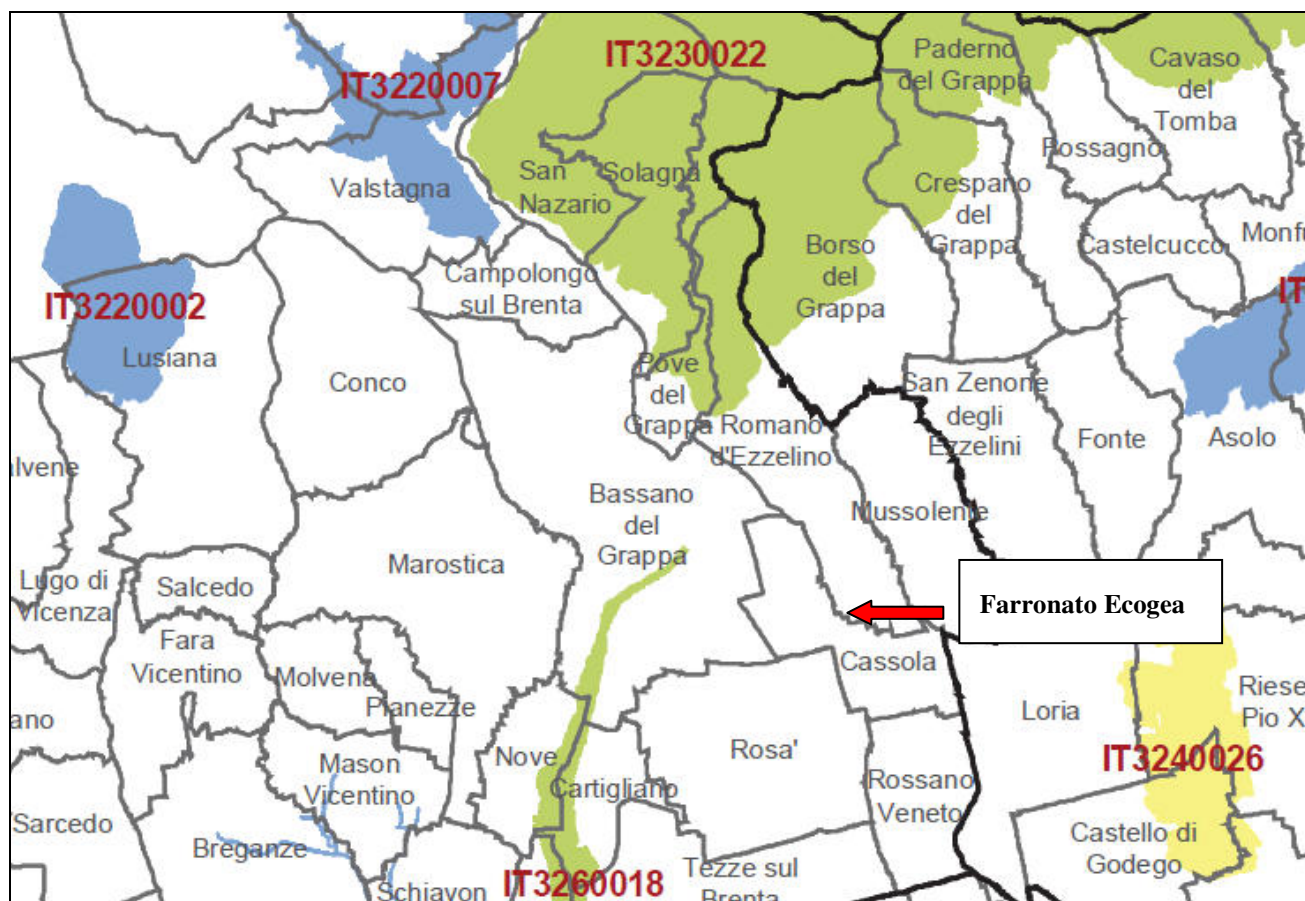


Figura 18: Estratto Quadro d'unione dei perimetri dei Siti SIC e ZPS della Regione Veneto

Si ritiene che data la distanza media sia dai S.I.C. che dalle Z.P.S. che dalle Zona di sovrapposizione, l'intervento proposto non vada ad interferire con gli habitat naturali delle suddette zone.

3.8 INDIVIDUAZIONE DEI COMUNI E DELLE PROVINCE INTERESSATE

Il sito in esame, situato in Via Nardi, 140 nel Comune di Romano d'Ezzelino è ubicato in località Sacro Cuore a sud del centro abitato di Romano d'Ezzelino (VI).

La collocazione dell'impianto nel comune di Romano d'Ezzelino determina automaticamente l'interesse del comune suddetto all'intervento. Inoltre la vicinanza con il limite comunale del paese di Cassola fa sì che anche tale comune venga interessato dall'intervento in esame.

4 SEZIONE 3: CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Il presente documento costituisce la “Sezione 3 – Caratteristiche dell'Impatto potenziale” dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006 come modificato dal D.Lgs n. 4/2008, affrontando le seguenti argomentazioni:

1. Portata dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
2. Natura transfrontaliera dell'impatto;
3. Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
4. Durata e complessità dell'impatto;
5. Probabilità dell'impatto;
6. Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;

Si ritiene necessario evidenziare che i contenuti delle Sezioni 1 e 2 dello “Studio preliminare ambientale” hanno evidenziato l'assenza di impatti negativi significativi sull'ambiente dell'Impianto di recupero della ditta Farronato Ecogea Srl.

4.1 PORTATA DELL'IMPATTO

L'impianto di recupero rifiuti non pericolosi della ditta Farronato Ecogea Srl si sviluppa all'interno di un'area a carattere industriale. In base a quanto stabilito dallo strumento di pianificazione del Comune di Romano d'Ezzelino (Piano degli Interventi), l'area su cui è insediato l'impianto di recupero rifiuti della ditta proponente è classificata come “Zona E agricola con

presenza di una discarica”, le discariche esistenti in via Nardi sono classificate per rifiuti inerti ai sensi dell’articolo 4 del D.LGS. 36/2003. In particolare l’impianto della Farronato Ecogea è localizzato in un’area di discarica per rifiuti inerti in fase di chiusura, sita all’interno di un’area di cava estinta denominata “Cava Nardi”.

La portata dell’impatto non risulta avere caratteristiche particolarmente gravose in quanto:

- L’area in cui è installato l’impianto si colloca a circa 110 m di distanza dal ricettore più sensibile;
- L’area in cui viene svolta l’attività di recupero è ubicata a circa -15 m dal p.c. ed è mascherata da una siepe e da un filare alberato.

4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA

In considerazione del fatto che i siti interessati non sono ubicati in prossimità della frontiera italiana, l’intervento stesso inoltre non prevede alcun tipo di effetto transfrontaliero.

Inoltre non sono presenti fonti di inquinamento che possono migrare consistentemente dal luogo di installazione dell’impianto. Le emissioni in atmosfera, nel rispetto dei limiti stabiliti dal D. Lgs. 152/06, non comportano impatti o rischi significativi per l’ambiente, l’impianto stesso è autorizzato dalla Provincia di Vicenza come “Impianto a moderata significatività”.

4.3 PROBABILITA’ DELL’IMPATTO

Al fine di stabilire caratteristiche quali “durata”, “frequenza” e “reversibilità” dell’impatto sull’ambiente dovuto all’esercizio dell’impianto di recupero rifiuti della Farronato Ecogea, è necessario stabilire se vi sia effettivamente un impatto. Fatte le dovute semplificazioni, verranno nel seguito identificati come impatti ambientali potenziali l’incrocio delle principali attività antropiche con le principali componenti ambientali (matrice di screening).

Si è fatto riferimento unicamente alla fase di esercizio, in quanto il progetto in esame non presenta modifiche impiantistiche o ulteriori modifiche che necessitano di una fase di cantiere.

4.3.1 Identificazione dei fattori di impatto

Con il termine “impatto ambientale” si definisce l’insieme delle alterazioni prodotte dalle attività (fattori di impatto) necessarie alla realizzazione di un’opera e al suo esercizio sui sistemi ambientali (bersagli), ossia sul contesto fisico, sociale, culturale ed estetico pertinente ad alcuni individui e

comunità. I principali fattori di impatto individuati per l'impianto in esame in fase esercizio, sono descritti nella tabella seguente.

Fattori di impatto	Descrizione
Traffico indotto	Circolazione di mezzi di trasporto sulla rete stradale da e per l'impianto.
Emissioni in atmosfera	Emissioni di gas, polveri o altri inquinanti atmosferici derivanti dall'esercizio dell'impianto.
Emissioni sonore	Rumore a differenti livelli generato dal funzionamento delle attrezzature presenti nell'impianto
Scarichi idrici	Immissioni di quantitativi più o meno rilevanti di acque piovane o di acque domestiche o di processo nel sistema idrico esistente, derivanti da sistemi di raccolta delle acque nell'area dell'impianto
Produzione di rifiuti	Produzione di rifiuti di differenti tipologia derivanti dall'attività di recupero
Consumo di risorse	Utilizzo di suolo in termini di occupazione di aree e superfici libere o destinate ad altri usi; utilizzo di risorse idriche ed energetiche per la realizzazione dell'opera.

4.3.2 Identificazione dei bersagli

Le componenti ambientali (bersagli) che possono subire delle modifiche a seguito dell'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti inerti sono state individuate nella Tabella seguente.

Bersagli	Descrizione
Atmosfera	Indica eventuali variazioni misurabili della qualità dell'aria in un'area determinata e circoscritta
Acque sotterranee	Indica eventuali variazioni qualitative relative ai parametri chimico fisici delle acque sotterranee e variazioni relative al regime delle portate.
Suolo e sottosuolo	Indica eventuali variazioni della struttura e della qualità chimica del terreno
Ecosistema e paesaggio	Qualità dell'ecosistema in termini di presenza di vegetazione e fauna, di specie e/o aree protette, di degrado ambientale e percezione visiva.
Salute pubblica	Indica eventuali impatti che l'attività può produrre sulla salute umana e qualità di vita dovuti a differenti fattori quali il clima acustico, la qualità ambientale delle risorse, il traffico, la qualità dell'aria e il paesaggio
Viabilità	Infrastrutture viarie presenti e loro carico potenziale, flusso di traffico attuale e accessibilità.

4.3.3 Correlazione impatti/bersagli

Dopo aver individuato i fattori di impatto generati dal funzionamento a regime dell’impianto è possibile individuare i potenziali impatti attraverso le matrici di correlazione. Le matrici di correlazione permettono infatti di individuare quali attività dovute all’impianto esistente possono generare dei cambiamenti (sia positivi che negativi) sulle componenti ambientali.

		FATTORI DI IMPATTO					
		Traffico indotto	Emissioni in atmosfera	Emissioni sonore	Scarichi idrici	Produzione di rifiuti	Consumo di risorse
BERSAGLI	Atmosfera		X				
	Acque sotterranee				X		
	Suolo e sottosuolo				X		
	Ecosistema e paesaggio				X	X	
	Salute pubblica	X	X	X			
	Viabilità	X					

4.3.4 Significatività degli impatti

La valutazione della significatività degli effetti dell’impatto potenziale sugli elementi dei siti è stata ottenuta attraverso la stima della dimensione dell’impatto stesso.

I parametri di valutazione per le attività umane sono quelli di seguito specificati:

- **La reversibilità/irreversibilità dell’impatto:** verrà stimata la probabilità che un determinato impatto ha di causare effetti nel tempo; l’impatto può essere irreversibile quando non si prevede in tempi ragionevoli una dismissione dei suoi effetti; al contrario risulta reversibile quando in tempi brevi si annullano i suoi effetti negativi (maggior irreversibilità, maggiore negatività della valutazione);
- **La durata dell’attività:** stimerà il periodo di tempo di durata dell’attività, in funzione dei cicli biologici dei sistemi analizzati (maggior è la durata, maggior è la negatività dell’impatto);

- **La frequenza dell'attività:** stimerà la frequenza con la quale l'attività si manifesterà sull'ambiente, nel caso di eventi caratterizzati da ciclicità. La frequenza è considerata ininfluyente nel caso di analisi di impatti non ciclici (maggior frequenza, maggiore negatività della valutazione).

Per ciascun bersaglio sarà eseguita l'analisi dei seguenti fattori che ne definiscono le caratteristiche:

- **Valutazione dell'importanza per le finalità ambientali ed ecosistemiche:** sarà considerata l'estensione del territorio in cui opera l'impatto o potenziale impatto in riferimento all'importanza delle componenti ambientali (più esteso è l'effetto dell'impatto, maggiore negatività di valutazione);
- **Valutazione delle capacità di ripresa (reversibilità o irreversibilità),** ovvero delle capacità di riassorbire l'impatto (maggiore la rigidità, maggiore negatività della valutazione);
- **Stima del grado di incidenza,** ovvero valutazione del livello potenziale di "danno" causato dall'attività sul bersaglio (maggiore incidenza, maggiore negatività della valutazione).

Il giudizio sulla dimensione degli impatti rilevati è stato eseguito sulla base dei valori presenti nelle tabelle seguenti ed attribuiti a ciascun parametro analizzato:

Parametro	Descrizione	Dimensione
Reversibilità dell'impatto		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	L'impatto è in grado di scomparire completamente nell'arco di un periodo breve di tempo	1
Parziale	L'impatto è in grado di scomparire parzialmente o completamente nell'arco di un periodo lungo di tempo o a seguito di compensazioni o mitigazioni	2
Irreversibile	Non è possibile stimare la cessazione degli effetti di un impatto in tempi ragionevoli	3
Durata dell'attività		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è ininfluyente ai fini della valutazione di impatti	0
Breve	La durata dell'attività che genera impatto rispetto ad alcune componenti del sistema analizzato è talmente breve da non dare problemi di impatto	1

Stagionale	La durata dell'intervento è tale da causare impatti "stagionali" ovvero per un periodo di tempo della durata di un ciclo vegetativo, riproduttivo etc.	2
Periodico	La durata dell'intervento è tale da causare impatti per periodi di tempo della durata di più stagioni.	3
Permanente	La durata dell'intervento è tale da non consentire una stima della durata degli impatti (es. occupazione di superficie dalla realizzazione di una strada)	4
Frequenza dell'attività		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Rara	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto raramente o in forma irregolare ma distanziata nel tempo sui sistemi analizzati	1
Periodica	La frequenza dell'attività è tale da essere percepita come impatto in forma regolare o periodica per unità di tempo sui sistemi analizzati	2
Quotidiana	La frequenza dell'attività è percepita quotidianamente dal sistema come impatto, almeno fino al termine della durata dell'attività stessa	3
Ravvicinata	La frequenza dell'attività è percepita come impatto con frequenza inferiore al giorno, ovvero non sono distinguibili intervalli di percezione l'impatto	4

Parametro	Descrizione	Dimensione
Importanza dell'impatto per i sistemi analizzati		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Locale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza locale, cioè interni al sito di intervento o posti a breve distanza dallo stesso	1
Per l'habitat	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'habitat, cioè importanti per la conservazione dello stesso	2
Regionale	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza relativa all'interno di una regione (conservazione a livello regionale)	3
Assoluta	L'impatto causato dall'attività colpisce elementi di importanza assoluta (ad es. conservazione di una specie minacciata o endemica)	4

Capacità di ripresa		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Totale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è stabile e completo e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	1
Parziale	Il recupero stimato dei sistemi a seguito dell'impatto è instabile o incompleto e può avvenire anche con opere di compensazione o mitigazione	2
Nulla	Non esiste un recupero stimato dei sistemi a seguito dell'intervento neanche con mitigazioni o compensazioni	3
Grado di incidenza		
Ininfluyente	Per il sistema o l'indagine svolta il parametro considerato è influente ai fini della valutazione di impatti	0
Basso	L'impatto non intacca gli elementi del sistema considerati o lo fa in maniera impercettibile	1
Parziale	Si possono riscontrare danni parziali dell'impatto sugli elementi considerati	2
Completa	L'impatto provoca danni gravi tali da far presumere la scomparsa o il totale danneggiamento degli elementi considerati	3

4.3.5 Valutazione del rischio

Il rischio, definito come “la probabilità che una sostanza o una situazione producano un danno sotto specifiche condizioni”, può essere inteso come la combinazione di due fattori:

1. la probabilità che possa accadere un determinato evento;
2. la conseguenza dell'evento sfavorevole.

La valutazione del rischio esprimerà un giudizio sintetico relativamente alla probabilità che si verifichino le conseguenze relative agli effetti di ciascun impatto. Per quanto sopra esposto, nel presente elaborato per ciascun impatto la valutazione del rischio verrà schematizzata nella tabella seguente.

Parametro	Descrizione	Dimensione
Dimensione del rischio		
Basso	Evento poco probabile o scarsamente percettibile negli effetti negativi	1
Medio-basso	Evento probabile al verificarsi di situazioni non sempre presenti	1.25
Medio-alto	Evento con buone probabilità di accadimento in condizioni normali	1.50
Alto	Evento praticamente certo	1.75

4.3.6 Attribuzione dei valori di impatto ai singoli bersagli

Atmosfera

Sulla base delle valutazioni effettuate nella Sezione 1 in merito agli impatti sulla componente atmosfera, derivanti per lo più dalle emissioni di polveri, si è giunti ad assegnare i seguenti valori al bersaglio atmosfera.

Fattore di impatto: Emissioni in atmosfera			
Criterio di valutazione		Giudizio	Valore
1	Reversibilità	totale	1
2	Durata	periodica	3
3	Frequenza	quotidiana	3
4	Importanza	locale	1
5	Ripresa	totale	1
6	Incidenza	parziale	2
7	Rischio	Medio-basso	1.25
Totale (1+2+3+4+5+6)*7			13.75

Acque sotterranee

Per quanto concerne le acque di falda, a giudizio del tecnico scrivente è possibile stabilire che l’impianto di recupero rifiuti della ditta Farronato Ecogea Srl non potrà incidere negativamente sulla qualità delle acque sotterranee, in quanto come spiegato nella Sezione 1, la falda si attesta ad una profondità di circa 35 m, profondità tale da non interferire con il sistema di scarico delle trincee drenanti e di altri eventuali scarichi accidentali.

In aggiunta, con effetto positivo sulla componente ambiente idrico in termini di consumo di risorse, è stato predisposto un sistema di recupero delle acque meteoriche tramite vasca di accumulo da 20 m³.

Sulla base delle valutazioni effettuate nella Sezione 1 in merito agli impatti sull'ambiente idrico, i valori attribuiti agli impatti degli scarichi idrici sulla componente acque sotterranee sono i seguenti.

Fattore di impatto: Scarichi idrici			
Criterio di valutazione		Giudizio	Valore
1	Reversibilità	totale	1
2	Durata	stagionale	2
3	Frequenza	periodica	2
4	Importanza	locale	1
5	Ripresa	totale	1
6	Incidenza	parziale	2
7	Rischio	basso	1
Totale (1+2+3+4+5+6)*7			9

Suolo sottosuolo

Il potenziale impatto sul suolo e sul sottosuolo è connesso alla potenziale infiltrazione delle acque meteoriche. Tuttavia, nel caso in esame tale impatto viene attenuato per l'adozione di accorgimenti tecnici quale l'impermeabilizzazione della superficie adibita a messa in riserva R13 dei rifiuti in ingresso e a deposito delle MPS in attesa di poterne confermare le caratteristiche chimico - fisiche e la rete di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento piazzali e successivo trattamento.

L'impatto positivo è strettamente connesso all'attività principale che si realizza nell'impianto in esame, ossia il recupero degli inerti con conseguente risparmio nell'uso della risorsa suolo. Inoltre l'impianto di recupero tende a valorizzare la potenzialità già installata sul territorio sfruttando un area di cava.

I valori attribuiti agli impatti degli scarichi idrici sulla componente suolo sono i seguenti

Fattore di impatto: Scarichi idrici			
Criterio di valutazione		Giudizio	Valore
1	Reversibilità	totale	1
2	Durata	stagionale	2
3	Frequenza	periodica	2
4	Importanza	locale	1
5	Ripresa	totale	1
6	Incidenza	parziale	2
7	Rischio	Medio-basso	1.25
Totale (1+2+3+4+5+6)*7			11.25

Ecosistema e paesaggio

Le influenze dell'impianto sull'ecosistema sono limitate, l'impianto di recupero rifiuti si inserisce in un'area già fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico.

Per quanto riguarda l'impatto sul paesaggio sarà nullo in quanto la superficie funzionale dell'impianto di recupero rifiuti si trova ad una quota di circa -15 m dal p.c., a ridurre ulteriormente la visibilità dell'impianto è inoltre la piantumazione di una siepe e un filare alberato lungo il perimetro il cui scopo è appunto quello di creare un mascheramento dell'area verso l'esterno.

Fattore di impatto: Scarichi idrici			
Criterio di valutazione		Giudizio	Valore
1	Reversibilità	totale	1
2	Durata	breve	1
3	Frequenza	rara	1
4	Importanza	locale	1
5	Ripresa	totale	1
6	Incidenza	bassa	1
7	Rischio	basso	1
Totale (1+2+3+4+5+6)*7			6

Fattore di impatto: Produzione di rifiuti			
Criterio di valutazione		Giudizio	Valore
1	Reversibilità	totale	1
2	Durata	periodico	3
3	Frequenza	periodica	2
4	Importanza	locale	1
5	Ripresa	ininfluente	0
6	Incidenza	ininfluente	0
7	Rischio	basso	1
Totale (1+2+3+4+5+6)*7			7

Un impatto positivo, seppur lieve, in fase di esercizio, è da ricondursi agli impatti indiretti su ecosistemi e paesaggi esistenti che, grazie al recupero delle risorse (acqua e suolo), verranno preservati.

Salute pubblica

I fattori che possono arrecare disturbo alla qualità della vita sono identificabili nelle emissioni in atmosfera, in termini di cambiamento della qualità dell’aria; nelle emissioni sonore, con fastidi dovuti ad alti livelli acustici che causano rumore; alla viabilità che, oltre a contribuire ai due precedenti fattori, può aggravare lo stato di confort degli utilizzatori delle arterie stradali.

Come riportato nella Sezione 1 l’impatto sulla salute pubblica risulta trascurabile, e viene presentata nelle seguenti matrici di correlazione.

Fattore di impatto: Traffico indotto			
Criterio di valutazione		Giudizio	Valore
1	Reversibilità	totale	1
2	Durata	periodica	3
3	Frequenza	quotidiana	3
4	Importanza	locale	1
5	Ripresa	totale	1
6	Incidenza	bassa	1
7	Rischio	basso	1.0
Totale (1+2+3+4+5+6)*7			10

Fattore di impatto: Emissioni in atmosfera			
Criterio di valutazione		Giudizio	Valore
1	Reversibilità	totale	1
2	Durata	periodica	3
3	Frequenza	quotidiana	3
4	Importanza	locale	1
5	Ripresa	totale	1
6	Incidenza	parziale	2
7	Rischio	basso	1.0
Totale (1+2+3+4+5+6)*7			11

Fattore di impatto: Emissioni sonore			
Criterio di valutazione		Giudizio	Valore
1	Reversibilità	totale	1
2	Durata	periodica	3
3	Frequenza	quotidiana	3
4	Importanza	locale	1
5	Ripresa	totale	1
6	Incidenza	basso	1
7	Rischio	basso	1.0
Totale (1+2+3+4+5+6)*7			10

Viabilità

Pertanto considerata la capacità di carico delle infrastrutture viarie presenti intorno all'area in esame e delle infrastrutture in fase di realizzazione, si ritiene che il traffico indotto dall'impianto di recupero rifiuti avrà un impatto trascurabile o poco significativo sulla viabilità esistente.

Gli impatti del traffico indotto dal nuovo impianto sulla viabilità esistente sono valutati nelle seguenti matrici di correlazione.

Fattore di impatto: Traffico indotto			
Criterio di valutazione		Giudizio	Valore
1	Reversibilità	totale	1
2	Durata	periodica	3
3	Frequenza	quotidiana	3
4	Importanza	locale	1
5	Ripresa	totale	1
6	Incidenza	basso	1
7	Rischio	basso	1.0
Totale (1+2+3+4+5+6)*7			10

4.4 VALORE COMPLESSIVO DEGLI IMPATTI

La tabella seguente riporta le classi di grandezza degli impatti utilizzate nel presente modello di valutazione ambientale:

Intensità degli impatti		
Intensità dell'impatto	Descrizione	Valore
Alto	<u>Percezione:</u> alterazione percepita con alta preoccupazione e fastidio a livello locale, altamente impattante a livello globale. <u>Alterazioni:</u> distruggono lo stato dei luoghi e delle risorse a livello locale, altamente impattanti a livello globale	Intervallo: 31,55- 35,00
Medio-alto	<u>Percezione:</u> impatto percepito con preoccupazione e fastidio a livello locale, incremento significativo di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale. <u>Alterazioni:</u> evidenti in quanto alterano lo stato dei luoghi a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente ed in misura significativa la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 26,30 - 31,50
Medio	<u>Percezione:</u> impatto evidente e percepito con preoccupazione a livello locale, incremento limitato di alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale <u>Alterazioni:</u> sono evidenti alla totalità della percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura limitata la qualità delle risorse ambientali a livello globale	Intervallo: 21,10 - 26,25

Medio-basso	<p><u>Percezione:</u> impatto percepibile o potenzialmente percettibile con preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale.</p> <p><u>Alterazioni:</u> identificabili o potenzialmente identificabili nella percezione comune a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 15,80 - 21,00
Basso	<p><u>Percezione:</u> impatto percepito ma senza preoccupazione a livello locale, incremento minimo di alterazione delle risorse ambientali a livello globale.</p> <p><u>Alterazioni:</u> sono visibili prestando attenzione a livello locale, contribuiscono a modificare negativamente in misura minima la qualità delle risorse ambientali a livello globale.</p>	Intervallo: 10,51 - 15,75
Molto basso	<p><u>Percezione:</u> impatto appena percepibile come tale a livello locale, incremento di alterazione delle risorse ambientali a livello globale non significativo</p> <p><u>Alterazioni:</u> di poco superiori alle normali attività umane a livello locale, modificazione globale delle risorse ambientali non significativo</p>	Intervallo: 5,30 - 10,50
Trascurabile	<p><u>Percezione:</u> impatto non percepibile come tale a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale.</p> <p><u>Alterazioni:</u> non si diversificano dalle normali attività umane a livello locale, non avvengono alterazioni negative sulle risorse ambientali a livello globale</p>	Intervallo: 0,00 - 5,25

Di seguito si riportano in forma sintetica i valori degli impatti.

Dimensione degli impatti degli impatti		
Atmosfera/Emissioni in atmosfera	13,75	Basso
Acque sotterranee/scarichi idrici	9	Molto basso
Suolo sottosuolo/scarichi idrici	11,25	Basso
Ecosistema e paesaggio/scarichi idrici	6	Molto basso
Ecosistema e paesaggio/produzione di rifiuti	7	Molto basso
Salute pubblica/Traffico indotto	10	Molto basso
Salute pubblica/Emissioni in atmosfera	11	Basso
Salute pubblica/Emissioni sonore	10	Molto basso
Viabilità/Traffico indotto	10	Molto basso

Dall'analisi dei risultati emerge che i fattori a maggior impatto sono relativi alle componenti emissioni in atmosfera e scarichi idrici. Al fine di garantire elevati livelli di tutela ambientale nell'impianto vengono applicate le seguenti azioni di mitigazione:

- impianto di nebulizzazione delle aree di lavoro (frantumatore, nastri e vaglio) e parziale copertura dei nastri trasportatori
- bagnatura dei cumuli e della viabilità di transito durante i periodi particolarmente ventosi e siccitosi;
- contenimento della velocità di transito all'interno delle aree di lavorazione e spegnimento dei motori nelle fasi di sosta dei veicoli in attesa di carico o scarico dei rifiuti;
- riduzione quanto più possibile dell'altezza di caduta del materiale nei cassoni;
- delimitazione su tre lati dei box dove avvengono gli stoccaggi con setti divisorii realizzati mediante accostamento di elementi modulari, così da evitare la dispersione eolica dei materiali e delle polveri;
- sistema di impermeabilizzazione dell'area di messa in riserva dei rifiuti e di stoccaggio delle materie prime in attesa di analisi chimica, al fine di evitare infiltrazioni di acque con sostanze inquinanti nel suolo;
- realizzazione di un sistema di raccolta e trattamento delle acque di prima e seconda pioggia che cadono sul piazzale;
- effettuazione con regolarità e secondo le cadenze prescritte a livello autorizzativo delle analisi chimiche di scarico delle acque di prima e seconda pioggia al fine di rispettare i limiti di scarico nel suolo;
- il sistema di trattamento viene regolarmente sottoposto a pulizia e manutenzione;
- piantumazione del perimetro dell'area con una siepe e un filare alberato per mascherare l'impianto verso l'esterno.

TECNICI

DOTT. GIORGIO BERTO
CHIMICO

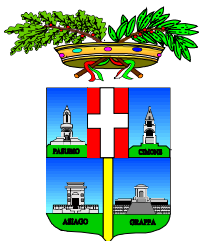
DOTT. SSA GIORGIA BERTO
GEOLOGA

FARRONATO ECOGEEA S.R.L.

LEGALE RAPPRESENTANTE
FARRONATO FRANCESCO

ALLEGATO 1

**RINNOVO ISCRIZIONE AL REGISTRO PROVINCIALE DELLE IMPRESE CHE
EFFETTUANO ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI IN REGIME SEMPLIFICATO**



PROVINCIA DI VICENZA

AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO

SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO – SERVIZIO ACQUA SUOLO RIFIUTI

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243

Domicilio fiscale: Palazzo Godi - Nieve, Contrà Gazzolle 1 – 36100 VICENZA

Uffici: Palazzo Franceschini – Folco, Contrà S. Marco 30 – 36100 VICENZA

Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net

N° Registro 60 / Servizio Suolo Rifiuti / 13 del 15/05/2013

Prot. n. 35693

OGGETTO: Ditta **FARRONATO ECOGEEA SRL** con sede legale e operativa in via Nardi, 140 in comune di Romano d'Ezzelino; D.lgs 152/2006 e s.m.i.; D.M. 05.02.98 e s.m.i..

Rinnovo iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero 211.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

- 1) La ditta FARRONATO ECOGEEA SRL con sede legale e operativa in via Nardi, 140 in comune di Romano d'Ezzelino, a seguito di comunicazioni rese, ai sensi degli artt. 31 e 33 del D.lgs. 22/97, risulta iscritta dal 11/11/1998 al Registro Provinciale delle imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato istituito ai sensi della medesima norma al n. 211, con rinnovo ultimo del 18/11/2010 per il punto 7.1 (R13 – R5) dell'allegato 1 – suballegato 1 al D.M. 05/02/1998 e s.m.i. con validità fino al 13/05/2013 (provvedimento n. 216/Servizio Suolo Rifiuti/10 prot. n. 80723 del 18/11/2010);
- 2) con nota del 08/11/2012 acquisita agli atti di questo Servizio il 12/11/2012 con prot. n. 84661 la ditta FARRONATO ECOGEEA SRL ha presentato la *Comunicazione per l'esercizio dell'attività di recupero di rifiuti non pericolosi in procedura semplificata* al fine di ottenere il rinnovo dell'iscrizione n. 211 al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in procedura semplificata per la sede operativa di via Nardi, 140 in Comune di Romano d'Ezzelino;
- 3) in data 28/11/2012 con prot. n. 90384 questo Servizio ha comunicato l'avvio di procedimento ai sensi della Legge 241/90, ha informato il Comune di Romano d'Ezzelino, competente dal punto di vista urbanistico, edilizio ed igienico sanitario, in merito all'attività di recupero e ha richiesto alla ditta integrazioni alla documentazione presentata;
- 4) a seguito di proroga richiesta da parte della ditta con nota del 03/12/2012 prot. n. 91477 e concessa dal presente Servizio in data 10/12/2012 con prot. n. 93734, la ditta FARRONATO ECOGEEA SRL in data 21/02/2013 e acquisita agli atti del presente Servizio con prot. n. 13431 del 21/02/2013 ha presentato una nuova comunicazione per il rinnovo dell'iscrizione a nome del nuovo legale rappresentante e ad integrazione della precedente del 28/11/2012.

DATO ATTO che la ditta intende adeguare il sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento ai sensi dell'art. 39, comma 6 del P.T.A. e realizzare una nuova piattaforma dedicata allo stoccaggio dei rifiuti nel mese di agosto 2013, così come dichiarato nel "Programma Lavori" allegato alla comunicazione del 21/02/2013;



- VISTA la nota del 07/03/2013 prot. n.17399 con cui il presente Servizio ha chiesto alla ditta di presentare una Tavola aggiornata dello stato attuale, valida fino alla conclusione dei lavori previsti per l'adeguamento del sistema di raccolta delle acque meteoriche.
- VISTA la nota del 21/03/2013, acquisita agli atti il 21/03/2013 con prot. n. 21255 con cui la ditta ha trasmesso la Tavola n. 3 bis – Indicazione aree e settori dello stato di fatto aggiornata
- DATO ATTO che con nota del 10/05/2013 acquisita agli atti del presente Servizio con prot. n. 34632 del 10/05/2013 la ditta ha trasmesso la Polizza Fidejussoria mancante.
- CONSIDERATO che la ditta risulta aver prestato a copertura di tutti gli stoccaggi presenti nell'impianto ai sensi della DGRV n. 2229 del 20/12/2011 e s.m.i. una polizza fidejussoria (polizza n. 2009151) emessa da COFACE – Compagnie Francaise D'Assurance Pour Le Commerce Exterieur S.A. per un massimale di € 24.900;
- DATO ATTO che la comunicazione di cui sopra è stata effettuata per l'attività di cui al punto 7.1 (R13, R5) dell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M.A. 05.02.98 e s.m.i..
- RITENUTO che, per le operazioni di cui al punto 7.1 dell'Allegato 1, suballegato 1 del D.M. 05.02.98 e s.m.i. oggetto di comunicazione, l'attività di recupero rifiuti è rispondente a quanto previsto dalla normativa tecnica di settore e pertanto sussistono i presupposti per il rinnovo dell'iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato.
- VISTA l'attestazione del versamento dei diritti di iscrizione per l'anno 2013 come determinati dal decreto ministeriale n. 350 del 21 luglio 1998 per la somma di € 387,34 per l'iscrizione alla classe 3;
- VISTO il D.M. 05.02.98 e successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTO il D.lgs. 152/2006 e successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTA la L.R. 3/2000 e successive modificazioni ed integrazioni;
- VISTA la Delibera di Giunta Regionale n. 2426 del 04.08.2009 “Indirizzi operativi in ordine alla corretta applicazione della disciplina concernente le procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 214 – 216 del D.Lgs152/20006. Modello concernente la *Comunicazione per l'esercizio dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi in procedura semplificata*”;
- VISTA la D.G.R.V. n. 1773 del 28.08.2012;
- VISTE la D.G.R.V. n. 2229 del 20.12.2011 e s.m.i.;
- VISTO il Piano di Tutela delle Acque approvato con delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 5.11.2009 e pubblicato nel BUR della Regione Veneto n. 100 del 08/12/2009 e ss.mm.ii.;
- VISTA la Delibera di Giunta Provinciale n. 19 di Registro e n. 3296 di Protocollo del 25.01.06;
- VISTA la Delibera di Giunta Provinciale n. 270 di Registro e n. 49409 di Protocollo del 08.07.2008;
- VISTI l'art. 19 (sulle competenze della Provincia) e l'art. 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza) del D.lgs. n. 267/2000 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL.);
- VISTO lo Statuto Provinciale, adottato con Deliberazione Consiliare del 21.12.1999, nn. 70028/92 ed entrato in vigore il 28.02.2000;
- VISTO il Decreto del Commissario Straordinario n. 22 del 20.12.2012 di conferimento degli incarichi dirigenziali.

RINNOVA

alla Ditta **FARRONATO ECOGEA SRL** con sede legale e operativa in via Nardi, 140 in comune di Romano d'Ezzelino, l'iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato al numero **211** per le seguenti operazioni:

Tipologia rifiuti D.M. 05/02/98 all. 1, suball. 1	Q.tà max. di messa in riserva per tipologia (t)	Q.tà max. trattata all'impianto per tipologia (t/anno)	Attività di recupero		Codice C.E.R.	
			Paragrafo D.M. 05/02/98	Sigla R (allegato C parte IV D.Lgs.152/06)		
7.1	750	23.487	7.1.3.a	R13 – R5	170101 170103 170904 200301	170102 170107 170802 #####

Resta inteso che il quantitativo massimo dei rifiuti per le tipologie in messa in riserva, funzionale all'attività di recupero condotta nello stesso impianto, è pari a **750** tonnellate.

La capacità massima di rifiuti prodotti dall'attività di recupero e gestiti in "deposito temporaneo" ai sensi dell'art. 183 lett. bb) del D.lgs 152/2006 e s.m.i. è pari a **12** tonnellate di rifiuti non pericolosi.

INFORMA CHE

1. Le attività di cui sopra dovranno essere condotte nel rispetto delle norme di cui al Decreto Legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni e secondo le condizioni tecniche previste dal D.M.A. del 05.02.1998 e di quanto comunicato dalla ditta con nota del 21/02/2013 con prot. n. 13431 e successiva nota del 21/03/2013 con prot. n. 21255.
2. L'attività dovrà essere condotta esclusivamente all'interno dell'area individuata nella comunicazione nonché con i sistemi e gli impianti indicati nella stessa, in particolar modo:
 - il lay-out dell'impianto vigente dalla data del rilascio del presente provvedimento e fino alla conclusione dei lavori previsti per adeguare il sistema di raccolta delle acque meteoriche e la piattaforma di stoccaggio rifiuti dovrà essere quello allegato alla nota del 21/03/2013 con prot. n. 21255 (Tav. n. 3 bis – Stato di fatto);
 - successivamente all'adeguamento previsto, il lay-out dell'impianto vigente dovrà essere quello allegato alla nota del 21/02/2013 con prot. n. 13431 (Tav. n. 3 – Indicazione aree e settori).
3. I lavori di adeguamento previsti nel "Programma Lavori" allegato alla comunicazione del 21/02/2013 prot. n. 13431 dovranno concludersi entro il 31/12/2013.
4. A conclusione dell'adeguamento previsto nel "Programma Lavori" allegato alla comunicazione del 21/02/2013 prot. n. 13431, la ditta è tenuta a presentare una Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000, a firma del legale rappresentante della Ditta, attestante l'avvenuta realizzazione delle opere previste, allegando inoltre una relazione fotografica.
5. Per la tipologia 7.1 le caratteristiche delle materie prime secondarie prodotte dall'attività di recupero rifiuti in oggetto dovranno corrispondere ai requisiti del punto 7.1.4 dell'Allegato 1 suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e s.m.i..
6. La presente iscrizione al Registro Provinciale delle Imprese che effettuano attività di recupero rifiuti in regime semplificato scade in data **13/05/2018**. Per garantire la continuità per l'esercizio dell'attività, si invita la ditta a presentare la comunicazione di rinnovo alla Provincia e in copia al Comune e ad Arpav sei mesi prima della data di scadenza sopra indicata, cioè entro il 13/11/2017.

7. La polizza fideiussoria prestata per l'attività in oggetto dovrà essere mantenuta aggiornata secondo quanto previsto dalla DGRV n. 2229 del 20/12/2011 e s.m.i., in particolare la ditta dovrà trasmettere periodicamente copia delle quietanze dei versamenti dei premi qualora la polizza fosse annuale.
8. In adempimento alle norme richiamate la ditta è obbligata:
 - a. al versamento entro il 30 aprile di ogni anno del diritto di iscrizione previsto dall'art. 3 del D.M. 350/98; in caso di mancato o ritardato versamento l'iscrizione si intende sospesa e la ditta non è legittimata ad esercitare l'attività;
 - b. a rinnovare la comunicazione ogni 5 anni e, comunque, in caso di modifica sostanziale delle operazioni di recupero;
 - c. il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal D.M. 05.02.1998 e s.m.i. per la specifica attività svolta;
 - d. ad adeguarsi a quanto previsto dagli articoli 188-bis, 188-ter, 189 e 190 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
 - e. nel caso di una eventuale variazione della ragione sociale il legale rappresentante è tenuto a:
 - comunicare preventivamente la variazione prevista congiuntamente alla richiesta di variazione dell'iscrizione in essere, aggiornando le schede della modulistica nelle quali vanno indicati i dati riferiti all'impresa;
 - a trasmettere tempestivamente, a mezzo posta elettronica certificata:
 - copia dell'atto notarile attestante l'avvenuta variazione sociale della ditta;
 - le garanzie finanziarie aggiornate con la nuova ragione sociale;
 - f. nel caso di un eventuale cambio del legale rappresentante:
 - il legale rappresentante in carica è tenuto a comunicare preventivamente la variazione prevista;
 - il nuovo legale rappresentante è tenuto a presentare, ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28.12.2000, la dichiarazione di conformità dell'attività di recupero e la dichiarazione del possesso dei requisiti soggettivi previsti dall'art. 10 del D.M. 05.02.98 e s.m.i.;
 - il nuovo legale rappresentante è tenuto altresì a controfirmare e presentare le schede in cui vi è l'obbligo nella modulistica vigente di apporre la firma del Titolare/Legale Rappresentante;
 - g. al rispetto delle norme in materia di sicurezza, igiene degli ambienti di lavoro, emissioni in atmosfera e scarichi idrici;
 - h. dove necessario, in base a quanto espressamente previsto dai punti del D.M. 05.02.1998 oggetto dell'attività, la ditta deve altresì verificare la non pericolosità dei rifiuti in ingresso con codici a specchio, così come individuati nell'Allegato C alla GUIDA AL NUOVO ELENCO DEI RIFIUTI – CER 2002 “*Regolamento di attuazione della Decisione della Commissione 2000/532/CE e successive modifiche ed integrazioni*”;
 - i. ad effettuare e conservare, a disposizione delle Autorità di controllo, i referti analitici del Test di cessione secondo quanto previsto dall'art. 9 del D.M.A. 05.02.1998 e s.m.i..
9. In base a quanto espressamente previsto dai punti del D.M. 05.02.1998, il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione; i referti analitici dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione delle autorità di controllo.

10. Lo stoccaggio dei rifiuti prodotti dall'attività di recupero dovrà essere effettuato nel rispetto di quanto previsto all'art. 183, lettera bb) del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i.; tali rifiuti dovranno essere classificati con un codice CER del capitolo 19, cioè come "rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti".
11. Nell'impianto devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti da quelle utilizzate per lo stoccaggio delle materie prime. Deve essere distinto il settore per il conferimento da quello di messa in riserva. La superficie dedicata al conferimento deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita. Il settore della messa in riserva deve essere organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto ed opportunamente separate, così come risulta dalla planimetria allegata alla comunicazione.
12. Le zone di deposito dei rifiuti, dovranno essere distinte per tipologie omogenee contrassegnate con apposita segnaletica, riportante la tipologia stessa e/o il CER di appartenenza. Devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
13. La ditta deve essere in possesso delle autorizzazioni, concessioni, nulla osta ed altri atti di assenso, comunque denominati, in materia edilizia, urbanistica, di igiene dell'ambiente, rumore e quant'altro, la cui acquisizione sia necessaria in base alla legge vigente ai fini dell'attività.
14. L'iscrizione in procedura semplificata non prevede i medesimi effetti sostitutivi del provvedimento di approvazione del progetto di cui all'art. 208 del D.Lgs. n.152/2006, che sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, e non costituisce variante allo strumento urbanistico.

Si precisa che sulla base dell'art. 35, comma 3 della L.R. n. 3 del 21.01.2000 resta di competenza comunale la vigilanza sull'attività edilizia connessa all'esecuzione delle opere relative agli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti e l'adozione di ogni provvedimento connesso.

La presente determina viene trasmessa in originale alla ditta e in copia al Comune di Romano d'Ezzelino nella persona del Sindaco pro-tempore e al Dipartimento Provinciale dell'ARPAV nella persona del Direttore.

Contro il presente atto può essere proposto ricorso giurisdizionale amministrativo al T.A.R. del Veneto o, in alternativa, ricorso amministrativo al Capo dello Stato, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla notifica.

Il Dirigente del Settore Ambiente
F.to: Dott. Angelo Macchia

ALLEGATO 2

**AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO PIAZZALI
NEGLI STRATI SUPERFICIALI DI SUOLO**



PROVINCIA DI VICENZA
AREA SERVIZI AL CITTADINO E AL TERRITORIO
SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO
SERVIZIO ACQUA SUOLO RIFIUTI

Partita IVA e Codice Fiscale: 00496080243
Domicilio Fiscale: Palazzo Godi - Nievole, Contrà Gazzolle, 1 - 36100 Vicenza
Uffici: Palazzo Franceschini - Folco, Contrà San Marco, 30 - 36100 Vicenza
Indirizzo di posta elettronica certificata: provincia.vicenza@cert.ip-veneto.net



N° Registro: **88/Acqua/2013** del **14 Giugno 2013** Prot. n° **45073** /AMB

Oggetto: d. lgs. 152/06 - l.r. 33/85 e successive modifiche e integrazioni. Autorizzazione preventiva per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di depurazione delle acque meteoriche di dilavamento piazzali e per l'attivazione del relativo scarico negli strati superficiali del suolo.

Ditta: Farronato Ecogea srl.

Sede legale e produttiva: Via Nardi n. 140 - Romano d'Ezzelino.

Attività: recupero rifiuti.

IL DIRIGENTE

Premesso che:

- il decreto legislativo 03 aprile 2006 n. 152 all'art. 124 comma 1 stabilisce che tutti gli scarichi devono essere preventivamente autorizzati;
- l'art. 124 comma 7 del citato d.lgs. assegna alla Provincia la competenza al rilascio dell'autorizzazione preventiva allo scarico delle acque reflue industriali con recapito diverso dalla rete fognaria;
- ai sensi dell'art. 49 della l.r. 33/85 e successive modifiche ed integrazioni, gli impianti di depurazione annessi agli insediamenti produttivi per il trattamento dei reflui ivi prodotti, sono classificati di II^ categoria;
- con delibera del Consiglio Regionale del Veneto n. 107 del 5.11.2009 è stato approvato il Piano di Tutela delle Acque, pubblicato nel BUR della Regione Veneto n. 100 del 08/12/2009;
- con delibere della Giunta Regionale del Veneto n. 80 del 27.01.2011, n. 842 del 15/05/2012 e n. 1770 del 28/08/2012 sono state apportate modifiche ed integrazioni al suddetto Piano di Tutela delle Acque;

Vista la domanda della ditta Farronato Ecogea srl, ricevuta agli atti in data 26/10/2012 e registrata al Protocollo Provinciale al n° 80787, tesa ad ottenere l'autorizzazione preventiva per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto di depurazione e per l'attivazione del relativo scarico negli strati superficiali del suolo delle acque meteoriche di dilavamento piazzali dell'attività esercitata presso il sito di Via Nardi n. 140 in Comune di Romano d'Ezzelino;

Vista la documentazione agli atti di questo Servizio dalla quale risulta che nell'impianto di Via Nardi n. 140 in Comune di Romano d'Ezzelino la ditta effettua attività di recupero di rifiuti in regime semplificato;

Considerato che sulla base della documentazione presentata e della documentazione agli atti, l'attività esercitata nell'area dello stabilimento risulta appartenere al punto 6 dell'Allegato F - "Tipologie di insediamenti di cui all'articolo 39" del Piano di Tutela delle Acque e pertanto il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali adibiti all'esercizio della suddetta attività risulta rientrare nell'ambito di applicazione dell'art. 39, comma 1) del Piano sopraccitato;

Considerato pertanto che sulla base delle disposizioni regionali il provvedimento di autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche di dilavamento deve essere riferito a tutto l'evento meteorico;

Vista la documentazione tecnica allegata alla domanda di autorizzazione da cui si evince quanto segue:

- il progetto prevede la realizzazione di una nuova area di deposito di Materie Prime Secondarie e di deposito di rifiuti inerti, non pericolosi, individuati al punto 7,1 dell'Allegato 1, suball. 1 del D.M. 05/02/1998;
- lo sviluppo complessivo dell'area suddetta risulta pari a circa 1.200 m²;
- presso le zone limitrofe dell'impianto non sono presenti corsi d'acqua superficiale, di conseguenza le acque di dilavamento di piazzale vengono smaltite tramite sub-irrigazione previo trattamento di depurazione;
- l'impianto di depurazione previsto dalla ditta effettua il trattamento in continuo delle acque meteoriche provenienti dall'area di piazzale sopraccitata ed è costituito da: una vasca separazione fanghi e una vasca di disoleazione coalescente;

FACCIATA SENZA SCRITTURAZIONE



- tra il sistema di trattamento e le trincee drenanti sarà posta una vasca di accumulo di 20 m³;

Preso atto di quanto riportato nella relazione idrogeologica e idraulica datata 10/10/2012 a firma dell'Ing. Corrado Candian in merito all'idoneità dell'area alla realizzazione del sistema di smaltimento proposto e alla salvaguardia delle falde acquifere;

Dato atto che con nota n. 90202 del 28/11/2012 è stato comunicato alla ditta ed agli enti interessati l'avvio di procedimento al rilascio dell'autorizzazione, con contestuale richiesta di integrazioni;

Viste le integrazioni ricevute in data 21/02/2013 e registrate al protocollo provinciale con n. 13422 con cui la ditta ha precisato che la vasca di accumulo ha la funzione di raccogliere le acque meteoriche depurate prima che le stesse vengano scaricate nella subirrigazione, per successivi utilizzi;

Vista la legge regionale 16.04.1985 n. 33 e successive modifiche ed integrazioni;

Visto il d.lgs. n. 152 del 03.04.2006 e successive modifiche ed integrazioni;

Vista la legge regionale 08.05.2009 n. 12 titolata "Nuove norme per la bonifica e la tutela del territorio";

Visto il Piano di Tutela delle Acque, approvato dal Consiglio Regionale del Veneto con delibera n. 107 del 5.11.2009;

Viste le Linee Guida Applicative delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque di cui alla D.G.R.V. n. 80 del 27 gennaio 2011 (pubblicata sul BUR n. 14 del 15 febbraio 2011);

Visto il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque, contenuto nell'Allegato D alla D.G.R.V. n. 842 del 15/05/2012 (pubblicata sul BUR n. 43 del 5 giugno 2012) e l'ulteriore D.G.R.V. n. 1770 del 28/08/2012 recante "Precisioni relative ad alcuni aspetti delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque";

Visto l'art. 19 (sulle competenze della Provincia) e l'art. 107 (sulle funzioni e responsabilità della dirigenza e sulla riferibilità alla medesima degli atti di carattere gestionale) del d.lgs. n. 18.08.2000, n. 267 (T.U. delle leggi sull'ordinamento degli EE.LL.);

Vista la Deliberazione del Commissario Straordinario della Provincia di Vicenza n. 348 del 18.12.2012, con la quale è stata approvata la nuova struttura organizzativa dell'Ente, e il decreto del Commissario Straordinario n. 22 del 20.12.2012 di attribuzione degli incarichi dirigenziali;

AUTORIZZA

ai sensi del D.Lgs 152/2006, la ditta Farronato Ecogea srl alla realizzazione e l'esercizio dell'impianto di depurazione ed all'attivazione del relativo scarico negli strati superficiali del suolo delle acque meteoriche di dilavamento piazzali dell'attività esercitata presso il sito di Via Nardi n. 140 in Comune di Romano d'Ezzelino, sulla base della domanda presentata in data 26/10/2012 e delle successive integrazioni, alle seguenti prescrizioni:

- ai sensi della L.R. n. 33/85 art.49, integrata dalla L.R. n. 15/95, l'avvio dell'impianto è subordinato alla presentazione, all'autorità di vigilanza (Provincia e ARPAV), del certificato di regolare esecuzione dell'opera rilasciato dal direttore dei lavori;
- le condotte delle acque reflue meteoriche di dilavamento dei piazzali e i relativi sistemi disperdenti dovranno essere isolati da possibili apporti delle acque provenienti dai tetti, come risulta dalla documentazione presentata in fase istruttoria;
- il pozzetto fiscale posto a valle dell'impianto di depurazione deve essere del tipo UNICHIM o analogo, in modo da permettere il prelievo manuale o con l'attrezzatura automatica (autocampionatore), deve essere sempre accessibile da parte delle autorità competenti al controllo, deve essere idoneo per i prelievi e le misure di portata dei reflui di scarico provenienti esclusivamente dal sistema di depurazione e indipendente da altri eventuali apporti di acque reflue;
- le vasche di dissabbiatura/disoletatura dovranno essere periodicamente svuotate dai residui pesanti e dagli olii al fine di garantire il perfetto funzionamento del depuratore, tali operazioni dovranno essere registrate nell'apposito quaderno di manutenzione;
- la ditta, al fine di monitorare nel tempo il rispetto dei limiti di legge, dovrà far effettuare da un laboratorio analisi allo scarico delle acque di dilavamento piazzale, indicando il metodo di campionamento e le metodiche analitiche. **Le analisi devono essere effettuate almeno due volte all'anno** a partire dalla data della presente autorizzazione, **indicativamente alla distanza di sei mesi l'una dall'altra, dopo un periodo di secco ragionevolmente lungo** e almeno per i seguenti parametri: **pH, COD, Conducibilità, Solidi Sospesi Totali, Ferro, Rame, Alluminio, Zinco, Idrocarburi Totali**. Il prelievo dei campioni dovrà essere effettuato da personale del laboratorio che redigerà anche un apposito verbale di prelievo da allegare al rapporto di prova. **Il campionamento dovrà essere effettuato**

nelle condizioni operative, meteorologiche ed impiantistiche ritenute dal tecnico responsabile più gravose per la qualità delle acque scaricate e che dovranno essere specificatamente indicate nel verbale di campionamento. I rapporti di prova con i relativi verbali di prelievo dovranno essere conservati dalla ditta e messi a disposizione delle autorità competenti al controllo;

- la ditta dovrà provvedere all'attenta e costante conduzione dell'impianto di depurazione, evitando di provocare un aumento, anche temporaneo, dell'impatto nel corpo recettore dello scarico e segnalando tempestivamente alla Provincia e all'A.R.P.A.V. di Vicenza eventuali inconvenienti che si dovessero verificare all'impianto;
- la ditta dovrà registrare, in un apposito quaderno, le operazioni di manutenzione programmata e straordinaria che vengono eseguite sull'impianto di depurazione. il citato quaderno dovrà essere messo a disposizione dell'autorità di controllo;
- lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento depurate dovrà rispettare i limiti definiti nella tabella 4 dell'allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/06;**
- i limiti di accettabilità non potranno in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo;

in applicazione della normativa citata in premessa,

AVVERTE CHE

- L'autorizzazione ha validità quattro anni a partire dal 14 Giugno 2013. Qualora la ditta intenda mantenere gli scarichi anche successivamente a tale data, dovrà presentare richiesta di rinnovo un anno prima della scadenza come previsto dal comma 8 dell'art. 124 del d.lgs. 152/2006.**
- L'eventuale trasferimento, ampliamento o ristrutturazione dell'insediamento comporta la presentazione di una nuova domanda di autorizzazione allo scarico a norma dell'articolo 124 del d.lgs. 152/06 e s.m. e i.
- Il mancato rispetto delle prescrizioni del presente provvedimento comporta l'attivazione dei procedimenti cui all'art. 130 del d.lgs. n. 152/2006, nonché l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'art. 133 del medesimo decreto, salvo che il fatto non costituisca reato.
- Tutte le modifiche dell'impianto di depurazione devono essere comunicate preventivamente alla Provincia che valuterà l'eventuale necessità di un'autorizzazione preventiva alla modifica e l'eventuale necessità di una verifica della funzionalità e potenzialità dell'impianto stesso.
- La Provincia si riserva la facoltà di modificare ed integrare il presente provvedimento nel caso ciò si renda necessario, a seguito di modifiche normative introdotte nella materia.

INFORMA CHE

La presente autorizzazione è rilasciata ai soli fini della legislazione per la tutela delle acque dall'inquinamento di esclusiva competenza provinciale, fermo restando le competenze di altri enti, comprese quelle comunali in materia urbanistica e igienico sanitaria, dei consorzi di bonifica e dell'Unità periferica del Genio Civile di Vicenza.

Avverso il predetto provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR del Veneto entro 60 giorni dal ricevimento, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni.

Il presente provvedimento viene redatto in due originali, di cui uno conservato agli atti della Provincia e uno consegnato alla ditta Farronato Ecogea srl.

Copia del presente provvedimento viene trasmessa al Sindaco del Comune di Romano d'Ezzelino, e al Servizio Territoriale del Dipartimento Provinciale dell'ARPAV di Vicenza.

Il presente provvedimento non comporta impegno di spesa e, pertanto, è immediatamente eseguibile.

Il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio
Dott. Angelo Macchia



ALLEGATO 3

AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVAZIONE DELL'IMPIANTO A MODERATA SIGNIFICATIVITÀ



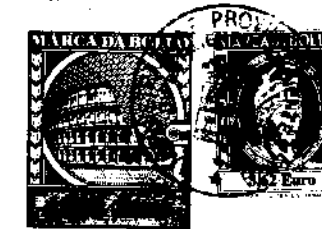
PROVINCIA DI VICENZA
DIPARTIMENTO AMBIENTE
UNITÀ COMPLESSA ARIA

Domicilio fisc.: C.trà Gazzolle 1 - 36100 VICENZA
Uffici: Contrà S. Marco, 30 - 36100 VICENZA

Partita IVA: 496080243 - Cod. fisc.: 00496080243
Tel. 0444/908111 - Fax 0444/908220

N° REGISTRO 102 /ARIA/05 **PROT.N.** 22984/AMB **DEL** 15 APR. 2005

OGGETTO : D.P.R. 24.05.1988 N. 203 - ART.6
DITTA : FARRONATO ECOGEA S.R.L.
COMUNE DI : ROMANO D'EZZELINO - VIA NARDI NR. 140



**AUTORIZZAZIONE ALL'ATTIVAZIONE DELL'IMPIANTO
IMPIANTO A MODERATA SIGNIFICATIVITA'**

(RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO: ANDREA BALDISSERI TEL.N.0444/908225 - DIPARTIMENTO AMBIENTE - UFFICIO ARIA)
(RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA: MAURO SOSSELLA TEL. N. 0444/908239- DIPARTIMENTO AMBIENTE - UFFICIO SUOLO)

IL DIRIGENTE

VISTO L'ART.5 DELLA LEGGE REGIONALE 16.04.85 N.33, COME MODIFICATO DALL'ART.14 DELLA LEGGE REGIONALE 23.04.90 N.28, CHE DELEGA ALLE PROVINCE LA COMPETENZA AD AUTORIZZARE AI SENSI DEL DPR 203/88 LE EMISSIONI IN ATMOSFERA DEGLI IMPIANTI AD USO INDUSTRIALE E DI PUBBLICA UTILITA' NON COMPRESI NELL'ELENCO ALLEGATO ALLA LEGGE STESSA;

VISTA LA DOMANDA PRESENTATA IN DATA 09.07.04 DALLA DITTA FARRONATO COSTRUZIONI S.R.L., INTESA AD OTTENERE L'AUTORIZZAZIONE DI CUI ALL'ART. 6 DEL D.P.R. N.203 DEL 24.05.88, PER L'ATTIVAZIONE DELL'IMPIANTO PRODUTTIVO IN COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO - VIA NARDI NR. 140;

VISTO CHE CON NOTA DEL 17.03.2005 IL COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO HA ESPRESSO PARERE FAVOREVOLE AI SENSI DELL'ART.7, COMMI 2 E 4 DEL D.P.R. 203/88;

VISTO IL PARERE N.04/1001 ESPRESSO DALLA COMMISSIONE TECNICA PROVINCIALE PER L'AMBIENTE, RELATIVAMENTE ALLE PROCEDURE ED ALLE PRESCRIZIONI INERENTI LE ATTIVITA' DI FRANTUMAZIONE DEGLI INERTI, COMPORTANTI EMISSIONI AERIFORMI CHE SIANO SOGGETTE A MISURE DI CONTENIMENTO;

CONSIDERATO CHE L'IMPIANTO DELLA DITTA IN OGGETTO RIENTRA IN TALI PROCEDURE, PER QUANTO INDICATO E RIPORTATO NELLA DOCUMENTAZIONE PRESENTATA;

RITENUTO IN BASE AL PREDETTO PARERE DI DOVER PROCEDERE D'UFFICIO AL RILASCIO DELL'AUTORIZZAZIONE;

PRESO ATTO CHE CON LETTERA RACCOMANDATA DEL 13.04.2005 LA DITTA HA COMUNICATO LA VARIAZIONE DELLA RAGIONE SOCIALE IN FARRONATO ECOGEA S.R.L.;

VISTI L'ART. 19 (SULLE COMPETENZE DELLA PROVINCIA) E L'ART. 107 (SULLE FUNZIONI E RESPONSABILITÀ DELLA DIRIGENZA) DEL D. LGS. N. 18.08.2000, N. 267 (T.U. DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI EE.LL.);

VISTO LO STATUTO PROVINCIALE, ADOTTATO CON DELIBERAZIONE CONSILIARE DEL 21.12.1999, NN. 70028/92 ED ENTRATO IN VIGORE IL 28.02.2000;

VISTO IL D.P.R. 24.05.1988 N. 203;

VISTO IL D.M. 12.07.1990;

VISTO IL D.P.R. 25.07.1991

VISTA LA LEGGE REGIONALE 16.04.85 N. 33;

VISTA LA LEGGE REGIONALE 23.04.90 N. 28;



fm



fm

AUTORIZZA

1) LA DITTA FARRONATO ECOGEA S.R.L. IN VIA TRANSITORIA ALL'ATTIVAZIONE DELL'IMPIANTO IN COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO - VIA NARDI NR. 140, COME DA PROGETTO PRESENTATO IN DATA 09.07.04;

2) L'AUTORIZZAZIONE DI CUI AL PUNTO 1) DEL PRESENTE PROVVEDIMENTO E' SUBORDINATA ALLA OSSERVANZA DELLE SEGUENTI PRESCRIZIONI:

- LA DITTA DOVRA' SEMPRE PROVVEDERE AD UNA CORRETTA GESTIONE E MANUTENZIONE DEI PROPRI SISTEMI DI CONTENIMENTO DELLE POLVERI ED IN CASO DI AVARIA O CARENTE FUNZIONAMENTO DEGLI STESSI, DARNE TEMPESTIVA COMUNICAZIONE ALLA PROVINCIA ED AL DIPARTIMENTO PROVINCIALE DELL'ARPAV;

- IL CONTROLLO SUCCESSIVO DELLE EMISSIONI DOVRA' AVERE FREQUENZA ANNUALE ED I REFERTI ANALITICI DOVRANNO ESSERE TENUTI A DISPOSIZIONE DELL'AUTORITA' DI CONTROLLO;

- TUTTE LE ANALISI DOVRANNO ESSERE REDATTE RIPORTANDO IL CONTENUTO INFORMATIVO TECNICO DELLO SCHEMA ALLEGATO AL PRESENTE PROVVEDIMENTO;

- LA MESSA A REGIME DELL'IMPIANTO COINCIDE CON LA MESSA IN ESERCIZIO DELLO STESSO.

3) LA DITTA E' TENUTA A RISPETTARE QUANTO PREVISTO DALL'ART.8 DEL D.P.R. 203/88 CHE REGOLAMENTA LA FASE DI AVVIO DELL'IMPIANTO; LE ANALISI DOVRANNO ESSERE CONFORMI A QUANTO PREVISTO DAL D.M. 12.07.90 ED IN NUMERO NON INFERIORE A DUE; CONTESTUALMENTE ALL'INVIO DELLE ANALISI DOVRA' ESSERE INOLTRATO ANCHE IL PROGRAMMA DI MANUTENZIONE DEI SISTEMI DI ABBATTIMENTO CHE DIVENTERA' AUTOMATICAMENTE UN OBBLIGO PRESCRITTIVO DA RISPETTARE.

AVVERTE CHE

LA PRESENTE AUTORIZZAZIONE E' VALIDA UNICAMENTE PER QUANTO RICHIESTO E PRESENTATO NELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE ED EVENTUALI VARIAZIONI DEL CICLO E DELL'ATTIVITA' PRODUTTIVA DOVRANNO ESSERE PREVENTIVAMENTE AUTORIZZATE.

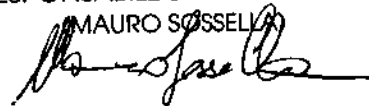
QUANTO AUTORIZZATO E' RIFERITO UNICAMENTE ALLA NORMATIVA RELATIVA ALLE EMISSIONI GASSOSE E NON RIGUARDA LE VALUTAZIONI DI COMPATIBILITA' URBANISTICA O SANITARIA DI COMPETENZA DEL COMUNE E DELL'ULSS.

SI INFORMA CHE AVVERSO IL PRESENTE PROVVEDIMENTO E' AMMESSO RICORSO GIURISDIZIONALE AL TAR DEL VENETO ENTRO 60 GIORNI DAL RICEVIMENTO, OVVERO RICORSO STRAORDINARIO AL CAPO DELLO STATO ENTRO 120 GIORNI.

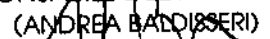
IL PRESENTE DECRETO VIENE TRASMESSO ALLA DITTA, AL SINDACO DEL COMUNE DI ROMANO D'EZZELINO ED AL DIPARTIMENTO PROVINCIALE DELL'ARPAV.

IL PRESENTE PROVVEDIMENTO NON COMPORTA IMPEGNO DI SPESA ED E' PERTANTO IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE.

IL RESPONSABILE DELL'ISTRUTTORIA

MAURO SCOSSELLA


IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

(ANDREA BALDISSERI)


IL DIRIGENTE DEL DIPARTIMENTO AMBIENTE

(ING. MARIA FERRETTI)




**SCHEMA TIPO DI CERTIFICATO ANALITICO
DPR 203/88**

Ditta: _____

Attività produttiva svolta: _____

Camino n. _____ Relativo all'impianto di _____

Campione prelevato il _____ da _____

Durata del prelievo dalle ore _____ alle ore _____

Altezza camino _____ Forma e dimensioni del camino _____

Sezione camino _____ Velocità lineare _____

Tipo e quantità di materie prime utilizzate nell'impianto durante il prelievo e che abbiano influenza sulle emissioni _____

Strumentazione usata per il prelievo _____

Metodiche utilizzate per il campionamento _____

Metodiche utilizzate per l'analisi _____

Risultati analitici

Portata delle emissioni _____ Temperatura fumi _____

Tenore di ossigeno _____ Umidità _____

Inquinante 1 Valore di concentrazione Flusso di massa

Inquinante 2 Valore di concentrazione Flusso di massa

Inquinante 3 Valore di concentrazione Flusso di massa

NOTE

Oltre alla data ed alla firma, con timbro di iscrizione all'albo, del tecnico abilitato all'analisi si dovrà allegare il verbale di campionamento e prelievo ed esprimere le seguenti determinazioni:

1) che le condizioni di marcia al momento del prelievo risultavano essere al regime massimo possibile od, eventualmente, motivare una situazione difforme;

2) la presenza, o meno, ed il funzionamento, o meno, di eventuali impianti di abbattimento;

3) la motivazione sulla scelta degli inquinanti analizzati e giudizio sulla loro rappresentatività rispetto alla globalità dell'emissione ed al ciclo produttivo esaminato;

4) stima dell'errore standard nell'analisi;

5) motivazione delle eventuali difformità dei parametri tra quanto richiesto in sede di autorizzazione e quanto determinato al momento dell'analisi.



ALLEGATO 4

RAPPORTI DI PROVA ANALISI CHIMICHE ACQUE DI SCARICO

Analisi Chimiche Merceologiche Dott. Marcello Antonio Volpe

via Belvedere, 26/via M. Prosdocimo, 24 36061 Bassano del Grappa (Vi)
 Tel. 0424/567998 fax 567417 - P.IVA 00765800248 Cfisc. VLP MCL53R01A703W-Email: volpemarcello@volpeimpianti.191.it
 Laboratorio Accreditato secondo UNI CEI ISO EN 17025 C.Ch.I
 Iscritto nell'elenco del Ministero della Sanità prot. n° 600.5/59.1046/2535

Spett.le ECOGEA Farronato
via Nardi, 140
36060 Romano d' Ezzelino
Vicenza

Luogo e data di emissione	Bassano del Grappa, 09/02/2017
Sigla campione	Scarico acque meteoriche dilavamento piazzali di I° e II° pioggia – piattaforma R13 – R5
Numero campione	118
File ICP:	CE_2017(SB)
Numero certificato	Ecogea0118/cert.2017.o
Data prelievo	09/02/17
Prelevatore	Dott. Volpe Marcello
Oggetto	Analisi secondo Allegati alla parte terza Allegato 5

	Parametri analizzati	UDM	Risultati	Limite tab 3 Scarico in acque superficiali	Limite tab 3 Scarico in rete fognaria	limite tab. 4 scarico sul suolo	Urel%	Metodo campionamento (campione consegnato)	Metodo preparazione e campione	Metodo di analisi
				5,5	5,5	6				
1	pH		7,3	9,5	9,5	8	1			APAT IRSA-CNR 2060
6	Solidi sospesi totali	mg/l	1	80	200	25	7			APAT IRSA-CNR 2090
8	C.O.D.	mg/l	21	160	500	100	12,5			APAT IRSA-CNR 5130
4	Alluminio	mg/l	0,13	1	2	1	5	EPA 3005a	EPA6010b	
16	Ferro	mg/l	0,14	2	4	2	5	EPA 3005a	EPA6010c	
21	Rame	mg/l	<0,01	0,1	0,4	0,1	5	EPA 3005a	EPA6010c	
24	Zinco	mg/l	0,04	0,5	1,0	0,5	5	EPA 3005a	EPA6010c	
37	Idrocarburi totali	mg/l	<1	5	10	5	3			APAT IRSA-CNR 5160
52	Conducibilità	uS/cm	500				1			APAT IRSA-CNR 2030

Il campione rispetta i limiti della tab 3 scarico in acque superficiali
Il campione rispetta i limiti della tab 3 scarico in rete fognaria
Il campione rispetta i limiti della tab 4 scarico sul suolo

dott. Marcello Volpe



Analisi Chimiche Merceologiche Dott. Marcello Antonio Volpe

via Belvedere, 26/via M. Prodocimo, 24 36061 Bassano del Grappa (Vi)
 Tel. 0424/567998 fax 567417 - P.IVA 00765800248 C.fisc. VLPMCL53R01A703W-Email:volpemarcello@volpeimpianti.191.it
 Laboratorio Accreditato secondo UNI CEI ISO EN 17025 C.Ch.I
 Iscritto nell'elenco del Ministero della Sanità prot. n° 600.5/59.1046/2535

Spett.le ECOGEA Farronato
via Nardi, 140
36060 Romano d' Ezzelino
Vicenza

Luogo e data di emissione	Bassano del Grappa, 22/06/2017
Sigla campione	Scarico acque meteoriche dilavamento piazzali di I° e II° pioggia – piattaforma R13 – R5
Numero campione	567
File ICP:	CE_2017(SB)
Numero certificato	Ecogea0567/cert.2017.o
Data prelievo	21/06/17
Prelevatore	Dott. Volpe Marcello
Oggetto	Analisi secondo Allegati alla parte terza Allegato 5

	Parametri analizzati	UDM	Risultati	Limite tab 3 Scarico in acque superficiali	Limite tab 3 Scarico in rete fognaria	limite tab. 4 scarico sul suolo	Urel%	Metodo campionamento (campione consegnato)	Metodo preparazione e campione	Metodo di analisi
				5,5	5,5	6				
1	pH		6,0	9,5	9,5	8	1			APAT IRSA-CNR 2060
6	Solidi sospesi totali	mg/l	20	80	200	25	7			APAT IRSA-CNR 2090
8	C.O.D.	mg/l	47	160	500	100	12,5			APAT IRSA-CNR 5130
4	Alluminio	mg/l	0,36	1	2	1	5		EPA 3005a	EPA6010b
16	Ferro	mg/l	0,23	2	4	2	5		EPA 3005a	EPA6010c
21	Rame	mg/l	<0,01	0,1	0,4	0,1	5		EPA 3005a	EPA6010c
24	Zinco	mg/l	0,02	0,5	1,0	0,5	5		EPA 3005a	EPA6010c
37	Idrocarburi totali	mg/l	<1	5	10	5	3			APAT IRSA-CNR 5160
52	Conducibilità	uS/cm	330				1			APAT IRSA-CNR 2030

Il campione rispetta i limiti della tab 3 scarico in acque superficiali
Il campione rispetta i limiti della tab 3 scarico in rete fognaria
Il campione rispetta i limiti della tab 4 scarico sul suolo

dott. Marcello Volpe